

REGIONE SICILIA
Provincia di Trapani
COMUNE DI MAZARA DEL VALLO

PROGETTO

IMPIANTO EOLICO " RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN



PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE

LIMES 22 S.r.l.

Via Giuseppe Giardina 22 - 96018 Pachino (SR), Italia
Tel. +39 0236516713



LIMES
RENEWABLE ENERGY

SVILUPPATORE

IBS ENERGY S.r.l.

Via Sardegna, 32, 20146, Milano-Italia
Tel. +39 348 -info@ibsenergy.it



PROGETTISTA



Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo

via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



OGGETTO DELL'ELABORATO

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Andrea Eres Leonardo Arena

REV.	DATA	ATTIVITA'	REDATTO	VERIFICATO	APROVATO
0	Agosto 2023	PRIMA EMISSIONE	GM	MG	EG
00	Agosto 2023	VPIA REC SA T 47	Arena		

CODICE PROGETTISTA	DATA	SCALA	FORMATO	FOGLIO	CODICE COMMITTENTE
REC-PD-R00	Agosto 2023	/	A4	di 5	

NOME FILE: REC-PD-R00_Elenco elaborati testata.dwg

LIMES 22 S.r.l. si riserva tutti i diritti su questo documento che non può essere riprodotto neppure parzialmente senza la sua autorizzazione scritta.

LIMES 22 S.r.l. - SOPRI-TP

Sicilia - TP – Santa Ninfa

SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006

**IMPIANTO EOLICO " RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL
VALLO (TP) DI
POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE
ALLA RTN**

OPERA LINEARE - A RETE

elettrodotto - Fase di progetto: fattibilità

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'impianto eolico si sviluppa su circa 5230 m di strade sterrate di cui 3868 m sono strade esistenti da adeguare. Gli aerogeneratori verranno scelti tra diversi fornitori ed in grado di sviluppare ciascuno 6,2 MW di potenza massima. Essi avranno un'altezza del mozzo pari a 115,00 m e raggio del rotore pari a 85,00 m. L'altezza dell'aerogeneratore misurata dal piano di imposta sarà, pertanto, pari a 200,00 m. Le fondazioni saranno presumibilmente di tipo indiretto (la scelta finale tra indiretta e diretta sarà fatta a valle delle indagini in fase di progettazione esecutiva) composte come segue: • pali di fondazione di diametro non inferiore a 1,00 m, di profondità variabili in numero da definire nella successiva fase di progettazione esecutiva; • plinto di fondazione interamente interrato le cui dimensioni esemplificativamente (le dimensioni finali si potranno avere solo nella successiva fase di progettazione esecutiva) saranno: forma tronco conica di diametro massimo 21,4 m e con altezza variabile da 1,60 m a 2,40 m. All'interno del plinto è annegato un elemento in acciaio denominato anchor cage, cui collegare la prima sezione del sostegno di cui al punto successivo. L'impianto eolico è composto da aerogeneratori indipendenti, opportunamente disposti e collegati in relazione alla disposizione dell'impianto, dotati di generatori asincroni trifasi. Ogni generatore è topograficamente, strutturalmente ed elettricamente indipendente dagli altri anche dal punto di vista delle funzioni di controllo e protezione. Gli aerogeneratori sono collegati fra loro e a loro volta si connettono alla sottostazione tramite un cavidotto interrato. Nella stessa sottostazione sarà ubicato il sistema di monitoraggio, comando, misura e supervisione (MCM) dell'impianto eolico che consente di valutare in remoto il funzionamento complessivo e le prestazioni dell'impianto ai fini della sua gestione. Diversamente dall'attuale impianto, non saranno necessarie cabine elettriche prefabbricate a base torre, in quanto le apparecchiature saranno direttamente installate all'interno della navicella della torre di sostegno dell'aerogeneratore. Questo comporterà un minore impatto dell'impianto con il paesaggio circostante. All'interno della torre saranno installati: • l'arrivo cavo BT (690 V) dal generatore eolico al trasformatore, • il trasformatore MT-BT (0,69/36), • il sistema di rifasamento del trasformatore, • la cella MT (36 kV) di arrivo linea e di protezione del trasformatore, • il quadro di BT (690 V) di alimentazione dei servizi ausiliari, • quadro di controllo locale. L'impianto Eolico sarà costituito da n° 6 aerogeneratori, ciascuno di potenza massima da 6,20 MW, corrispondenti ad una potenza installata massima di 37,20 MW. Per la sua realizzazione sono quindi da prevedersi le seguenti opere ed infrastrutture: - opere civili: comprendenti l'esecuzione dei plinti di fondazione delle macchine eoliche, la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, l'adeguamento/ampliamento della rete viaria esistente nel sito e la realizzazione della viabilità di servizio interna all'impianto; - opere impiantistiche: comprendenti l'installazione degli aerogeneratori e l'esecuzione dei collegamenti elettrici in cavidotti interrati tra i singoli aerogeneratori, tra gli aerogeneratori e la sottostazione di consegna esistente. Tutte le opere in conglomerato cementizio armato e quelle a struttura metallica sono state progettate e saranno realizzate secondo quanto prescritto dalle Norme Tecniche vigenti relative alle leggi sopracitate, così pure gli impianti elettrici



Fig. 1 - dettaglio dell'area degli aerogeneratori su base cartografica satellitare

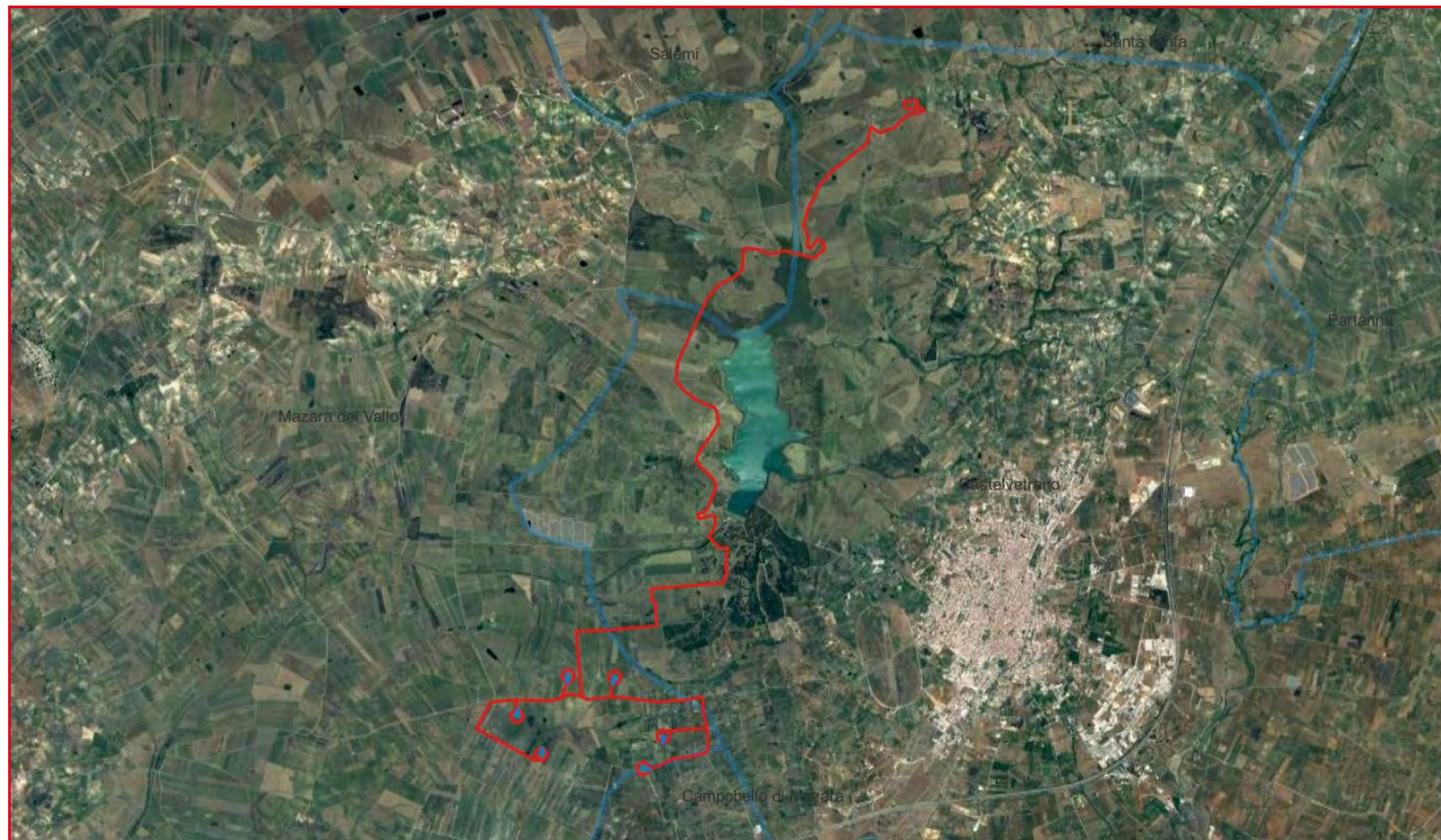


Fig. 2 - Parco eolico, cavidotto e stazione elettrica su base cartografica satellitare

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio compreso nell'area assegnata alla presente ricerca fa parte dell'ambito territoriale 2 "Area della pianura costiera occidentale", composto da una bassa piattaforma calcareo-arenacea con debole inclinazione verso la costa. La metà nord dell'area di progetto, dove verrà realizzata la sottostazione elettrica in contrada Besi, e gran parte del cavidotto interrato di collegamento da questa ai sei aerogeneratori previsti in Contrada Recasale, Gianina e Berlingeri presenta un paesaggio collinare poco acclive con rilievi con forme mammellonate i cui fianchi hanno una pendenza poco accentuata. Il Timpone Besi, che ospita la sottostazione elettrica è composto da calcari massicci, vacuolari e brecciati, intervallati da lenti marne giallastre, che emergono localmente lungo le pendici della timpa, scoperta dallo strato di humus superficiale. Verso Sud, fino grossomodo al limite rappresentato dalla diga dell'invaso Trinità sono presenti estesi depositi litorali conglomeratici di natura calcarea con intercalazioni sabbioso-argillose da cui emergono isolati gessi selenitici in grossi banchi e gessareniti biancastre risalenti al periodo Messiniano Specie a ridosso del margine ovest dell'invaso della Trinità. A sud di questo, i rilievi, ancora meno acclivi della porzione nord, sono composti da sedimenti costieri, di tipo calcarenitico, d'età quaternaria, modellati dalle periodiche oscillazioni eustatiche. In particolare, nel tardo Pleistocene inferiore si sono depositati sedimenti costieri, noti come Calcarenite di Marsala (Emiliano II - Siciliano), disposti in discordanza sui depositi più antichi. La rete idrografica è rappresentata da una serie di impluvi a carattere stagionale che defluiscono in una serie di adduttori in destra idrografica del Fiume Delia, che nel suo tratto finale prende il nome di Fiume Arena e sfocia nel mare Mediterraneo nei pressi dell'abitato di Mazara del Vallo. Nel tratto centrale del fiume delia una diga artificiale degli anni '40 del 900 ha dato vita all'invaso trinità. Questo fa sì che la parte a valle della diga venga sottoposta ad un regime idrologico torrentizio con limitati deflussi superficiali in periodo estivo.

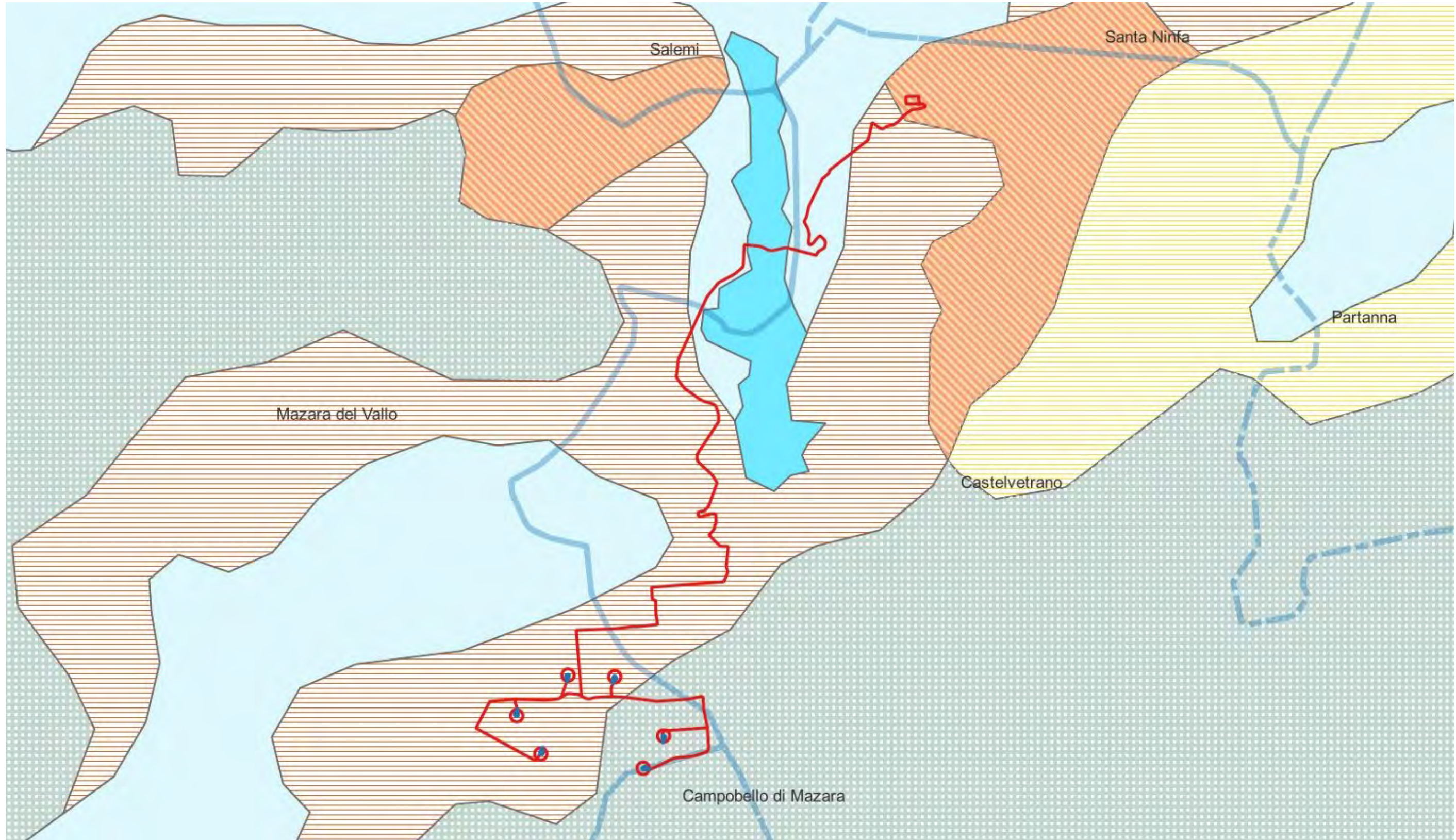


Fig. 3 - Carta geomorfologica d'Italia 500k

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

Il territorio compreso nell'area di buffer concordata, ricade all'interno di un comprensorio geografico variegato. A sud dell'invaso artificiale "Trinità", l'orografia è caratterizzata da terrazzi marini sub pianeggianti o con scarsa inclinazione verso il mare. Le sommità pianeggianti dei terrazzi sono intensamente occupate da coltivazioni a filari (ulivi/vigneti) tra i quali si riesce a osservare il suolo con una certa accuratezza, durante il periodo della ripresa delle attività agricole dopo la stasi vegetativa invernale. I pianori sopradescritti sono ben identificabili nel territorio in quanto separati gli uni dagli altri tramite profonde incisioni fluviali, oramai torrenti a carattere stagionale, che rappresentano gli affluenti in sinistra idrografica del fiume Delia. Le pendici poco acclive incise dai corsi d'acqua sono parimenti occupate da coltivazioni in filari, mentre poche sono le aree adibite a pascolo o a seminativi. L'alto numero di impluvi stagionali caratterizza l'idrografia della porzione meridionale dell'area di progetto. La loro portata è scarsa o nulla in periodo primaverile o estivo e a carattere torrentizio durante l'inverno. La captazione delle acque di scorrimento superficiale nella porzione meridionale dell'area di progetto è favorita dalla natura argillo-marnosa del terreno al di sotto dello strato superficiale di humus, e si notano numerosi invasi artificiali, realizzati, stando alla cartografia storica e alle fotografie aeree, nel corso degli ultimi 60 anni a valle delle incisioni di impluvio sopracitate. L'andamento poco acclive e ricco d'acqua, unito alla presenza di viabilità storica E-O, ha permesso la nascita di insediamenti antichi tra i quali C.da Racasale (sito 2 e sito 6) e la fattoria romana in C. da Sant'Agata (sito 1). A monte della diga Trinità il paesaggio è più variegato e sono presenti numerosi rilievi dalle pareti poco acclive e dal profilo mammellonato. Qui, specie per quanto noto dalla ricerca scientifica, sono stati impiantati i siti più estesi, contrada Marcita (sito 3) e Montagna di Castelvetrano (sito 4), dai quali si controllano, dai due lati sinistro e destro, la media Valle del Delia e i percorsi stradali rurali, eredi delle antiche vie di comunicazione nord-sud verso l'entroterra. L'orografia più acclive e la natura di fondo valle fluviale del fiume Delia consente attività agricole di tipo seminativo e, al contrario della porzione meridionale, sono pochi gli spazi coltivati a filari, concentrati specialmente nelle immediate vicinanze del fiume. La porzione più settentrionale dell'area, ricadente nelle contrade Besi e Pionica, presenta un aumento del numero ed estensione dei rilievi, più acclive e, specie nella porzione est dell'area, coronati da ampi pianori sommitali dove trovano luogo attività agricole di filare. Qui la ricerca scientifica ha evidenziato una concentrazione di siti archeologici particolarmente alta (siti da 7 a 18) e concentrata tutto sommato in poco spazio. Al pari di quanto osservato nei terrazzi fluviali meridionali, i siti appena citati trovano posto su pianori sommitali a controllo di viabilità storica in uscita verso nord dal centro abitato di Castelvetrano e a controllo dell'alta valle del fiume Delia.



Fig. 4. immagine satellitare dell'area interessata

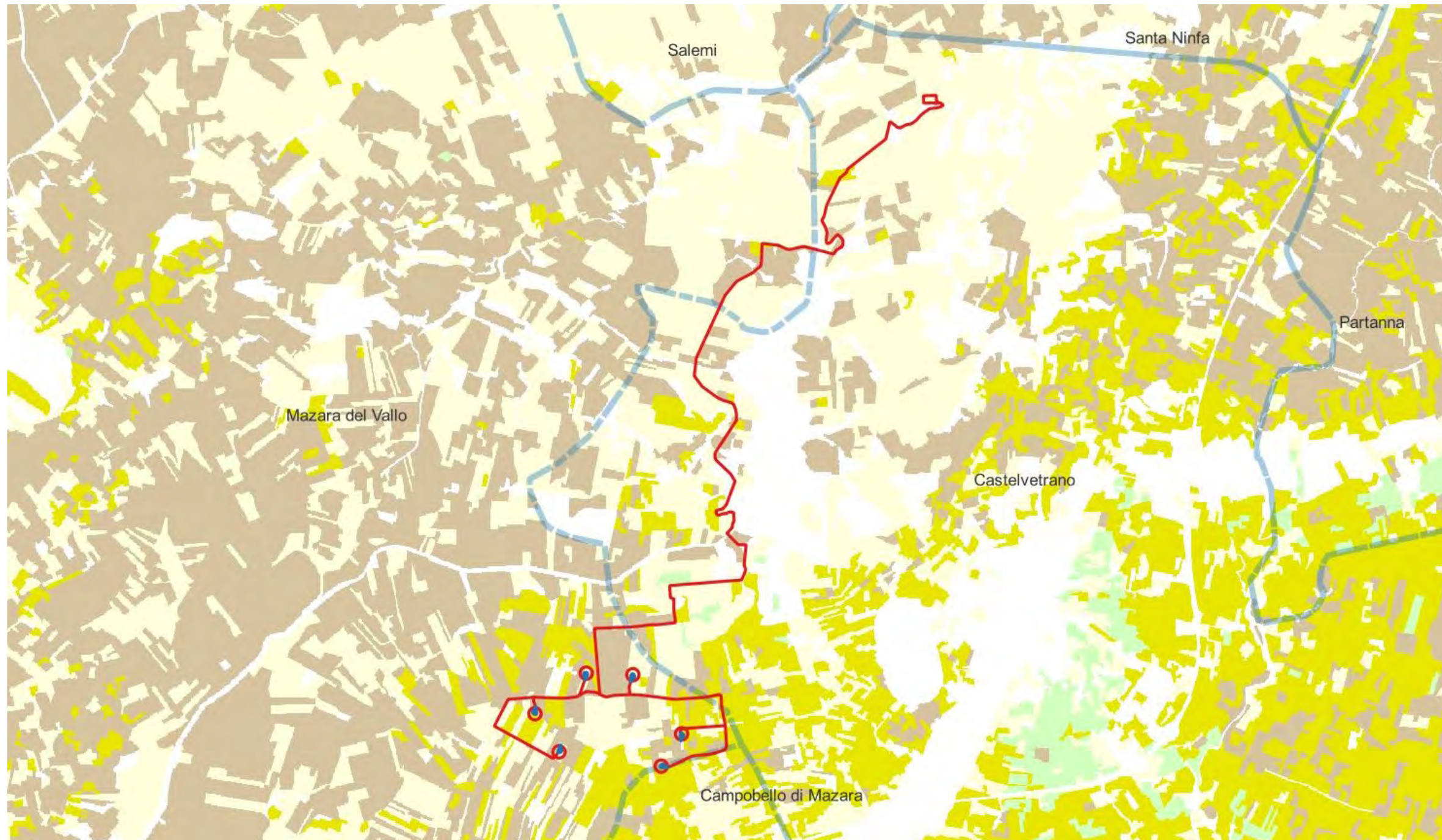


Fig. 5. Paesaggio agrario.

https://map.sitr.regione.sicilia.it/gis/services/piani_paesaggistici/tp_ambiti23_componenti_paesaggio/MapServer/WMS/Server

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Le fasi più antiche della frequentazione umana dell'isola non sembrano essere rappresentate all'interno dell'area compresa nella presente relazione e gli insediamenti paleolitici e mesolitici della Sicilia centro meridionale prediligono aree con precise caratteristiche fisiche. Ad Est dell'area indagata, il riparo di "Cisternazza-Vallesecco" rappresenta un tipico insediamento sotto riparo a diretto controllo di un corso d'acqua. Tra i siti con fasi neolitiche si segnalano (in quanto localizzati poco al di fuori dall'area assegnata al presente studio) l'insediamento d'altura con lunga durata di frequentazione di Roccazzo, sito naturalmente forte a controllo di importanti vie di comunicazione nord-sud da e verso le pianure dell'attuale Mazara e, ad est dell'area di indagine, la serie di fossati/trincee in Contrada Stretto, presso Partanna, interpretati come azioni di escavazione per l'irreggimentazione e convogliamento delle acque superficiali. Durante l'età del rame si assiste alla continuità di insediamento presso punti con orografia eminente e difesi naturalmente, tra le quali la fase eneolitica del già citato sito di Roccazzo, mentre, a partire dall'inizio dell'età del bronzo iniziano a sorgere nuovi ed estesi insediamenti in luoghi aperti e a controllo delle risorse del territorio. In bibliografia e tramite gli strumenti di tutela sono noti numerosi siti con una fase protostorica ben strutturata e che, pur fuori dalla nostra area di indagine, rappresentano i punti di riferimento per comprendere le scelte insediative nelle porzioni di ambiti territoriali dell'"Area della Pianura costiera Occidentale" e dell'"Area delle colline del trapanese" entro i quali ricade l'area interessata dal presente studio. Vengono solamente citati alcuni degli insediamenti e necropoli che lambiscono l'area oggetto di studio posizionati sulle piattaforme alluvionali, pressoché orizzontali, a ridosso del Fiume Mazara (Contrade Castedduzzo, Archi, Gattolo). Ad est dell'area di indagine, poco oltre il corso del fiume Modione/Selino, le ampie piattaforme alluvionali con andamento pressoché orizzontale di contrada Magaggiari e Piano della Morici hanno ospitato insediamenti e nuclei di necropoli dell'età del bronzo, noti a seguito di indagini specifiche o ricognizioni (Torrebiggini e Valsecco) e censiti all'interno degli strumenti di tutela regionali. All'interno dell'area compresa nel presente progetto, di grande importanza è il ben noto insediamento con necropoli di Loc. Marcita (Sito 3), sito d'altura posizionato su un rilievo calcareo, che per la sua posizione, controllava lo spartiacque tra due importanti valli fluviali, quella del Delia ad Ovest e quella del Modione/Selino ad est. Altro importante sito collinare dell'età del bronzo è localizzato sulla Montagna di Castelvetro (Sito 4) da dove si gode ampia visuale verso le fertili colline e l'alta valle del Delia ad ovest. Verso sud il sito controlla più da vicino sia la Timpa di Miceli sia il fondovalle fluviale del V.ne Montagna (affluente di sinistra del Delia), e perciò a controllo di uno delle poche agevoli vie di percorrenza n-s verso l'entroterra. Tale via di percorrenza verrà ricalcata, in età moderna da una delle Regie Trazzere, la n. 238, che sfruttando i fondivalle e l'orografia poco acclive, collegava i centri rurali di età borbonica (nel caso specifico Salemi con Castelvetro). La maggiore antichità di questi percorsi viari viene ipotizzata sulla base della distribuzione degli insediamenti antichi che seguono logiche insediative legate al controllo sia delle risorse che delle vie di comunicazione, per scopi commerciali e di allevamento/pascolo. A maggiore conferma della scelta insediativa che ha portato all'insediamento sulla Montagna di Castelvetro (sito 3), vi è anche l'orografia accidentata e segnata da profonde e tortuose incisioni fluviali in contrada Torretta, che avrebbe protetto il fianco orientale dell'insediamento, rendendo necessario, per spostarsi da e verso l'entro terra, utilizzare gli assi viari immediatamente ai piedi del Sito 3. Spostandosi verso il limite nord-est dell'area di ricerca, corrispondente al tratto di territorio interessato dalla posa dell'ultimo tratto di cavidotto e dalla costruzione della sottostazione elettrica in contrada Besi, sono noti il piccolo lembo di necropoli in contrada Mercadante (Sito 5) su di un pianoro roccioso circondato da fertili e poco acclivi valli fluviali incise dal corso d'acqua del Buturro. Anche questa necropoli, di cui non è noto il corrispondente insediamento, è posizionata in un punto eminente a controllo della viabilità che attraversava la stretta gola fluviale dal toponimo esemplificativo "lo stretto", che metteva in comunicazione l'alta valle del Delia, a nord ovest, con l'alta valle del Modione-Selino a sud est e in età storica verrà ricalcata dalla Regia Trazzera n. 339 di collegamento tra Salemi e Castelvetro. Per ultimi vengono descritte alcune aree di ritrovamenti superficiali di materiale ceramico (siti da 7 a 18) molto ravvicinati tra loro in contrada Besi, Malafollia e Casazza. I ritrovamenti protostorici in queste aree occupano i pianori sommitali debolmente acclivi a nord dell'attuale comune di Castelvetro, delimitati ad est dalla profonda incisione del Vallone Torretta, e ad Ovest da uno dei corsi d'acqua affluenti del Delia. Da queste campagne, intensamente sfruttate tutt'ora per coltivazioni in filari, è possibile osservare tutto il territorio circostante avendo il controllo sui due corsi d'acqua principali sopracitati. Questa posizione eminente e le caratteristiche del terreno saranno oggetto di attenzione anche durante il periodo della colonizzazione greca, durante il quale l'influenza della neofondata Selinunte si estenderà fin da subito, verso est, proprio verso il corso del fiume Modione/Selino, considerato il limite della propria chora esclusiva. L'abbondante presenza di materiale arcaico e classico all'interno dei siti sopracitati (da sito 7 a sito 18) testimonia la volontà di intessere rapporti commerciali o culturali con gli insediamenti preesistenti e più prossimi al territorio sottoposto più direttamente al controllo della colonia megarese. L'interesse selinuntino per le fertili colline ad ovest del fiume selino si concretizzò anche tramite la fondazione di uno o più insediamenti rurali sparsi sia nelle campagne sia a controllo delle vie di comunicazione fluviali della cuspide sud-occidentale dell'isola. Tra questi viene solamente citato l'insediamento di Mazara, che resterà sotto il controllo di Selinunte e poi dei cartaginesi, fino all'arrivo dei romani. L'occupazione delle campagne per lo sfruttamento agricolo continuerà ad essere praticata durante tutta l'età romana e bizantina, periodi durante i quali gli insediamenti sparsi nelle campagne sfruttavano il territorio lavorando le risorse raccolte e instradandole, tramite la viabilità interna, verso i caricatori portuali costieri. Per tutta l'età ellenistica, romana e bizantina il centro abitato costiero di riferimento continua ad essere Mazara, punto fondamentale di controllo della foce del fiume Mazara e tappa intermedia della viabilità costiera meridionale della Sicilia quella Via Selinuntina di collegamento tra Lilibeo e Siracusa, il cui tracciato viene tramandato dalle fonti geografiche tardo romane. Il tratto di strada tra Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, attualmente ripreso dal tracciato della SS 115, lambisce da sud l'area interessata dalla presente ricerca attraversando in senso est-ovest il dorso del pianoro che separa il basso corso del Delia dai laghetti acquitrinosi che si trovano quasi a ridosso della linea di costa. Degno di osservazione è la particolare concentrazione di insediamenti antichi anche pluri stratificati "allineati" ai lati del tracciato ricostruito della SS 115 a testimonianza come la presenza di terrazzi fluviali leggermente digradanti verso il mare, rappresentasse un fulcro attorno al quale organizzare dinamiche insediative in epoca storica. Entrando all'interno dell'area inclusa nella presente ricerca, l'orografia è caratterizzata dal sopracitato pianoro est-ovest. A nord di esso il terreno è profondamente inciso dal corso dei numerosi affluenti di destra idrografica del fiume Delia, oramai ridotti a rigagnoli e a corsi d'acqua di colluvio a carattere stagionale, ma che prima delle profonde modifiche apportate al suolo dall'urbanizzazione moderna, manteneva un regime idrografico tale da apportare spessi strati di interro alluvionale ricchi di ciottoli fluviali ben arrotondati. Nelle contrade meridionali comprese nell'area della presente relazione, Sant'Agata e Racasale, troviamo i grandi insediamenti romani e tardoromani di Baglio San Giovanni (Sito 2 e Sito 6) e Sant'Agata (Sito 1). I primi due in posizione eminente sul pianoro tra i valloni creati da due corsi d'acqua, e il terzo, quasi al limite sud ovest dell'area di progetto, sul pianoro sommitale a controllo del corso del Delia e tutti in rapido collegamento, per via dell'orografia pressoché pianeggiante, con il tracciato della via selinuntina, il cui tracciato viene ipoteticamente localizzato poco più a sud dell'area in esame.

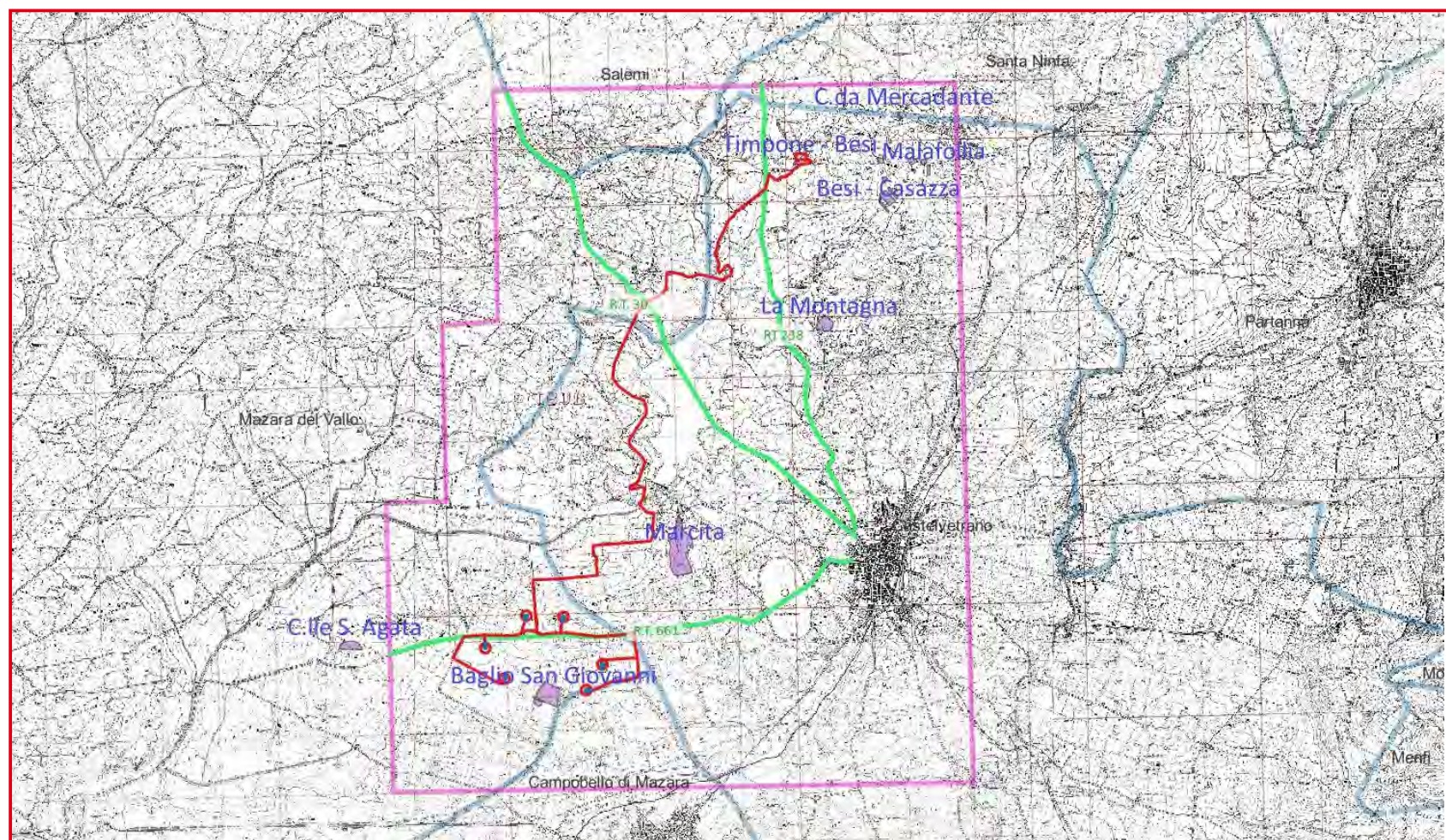


Fig. 5. Presenze archeologiche dell'area del MOPR

Non è escluso che i siti in questione abbiano potuto sfruttare ulteriori vie di comunicazione più vicine per trasferire i propri prodotti da e verso i siti costieri e a questo proposito sono numerosi gli studi sulla viabilità antica siciliana che evidenziano il rapporto tra questa e la viabilità moderna specialmente di periodo preindustriale. Sebbene manchino indagini archeologiche specifiche sugli assi viari antichi, il collegamento tra gli insediamenti veniva effettuato utilizzando sia la strada più breve sia quella meno acclive per uno spostamento a piedi o con carri o a cavallo. Ne risulta che i medesimi percorsi possano essere stati utilizzati anche per lungo periodo di tempo e, possano avere lasciato tracce anche nella viabilità moderna. Per questo motivo uno strumento importante per la conoscenza delle dinamiche insediative nel territorio è rappresentato dallo studio dei tracciati delle Regie Trazzere borboniche, che va messo in correlazione con la posizione dei siti archeologici. Nel caso specifico risulta una prossimità molto stretta tra i siti romani e tardoromani di Baglio San Giovanni (Sito 2 e Sito 6) e Sant'Agata (Sito 1), con il tracciato della Regia Trazzera N. 661 (Castelvetrano- Mazara del Vallo) ed è possibile solamente ipotizzare, in mancanza di indagini archeologiche edite, che il tracciato della R.T. 661 abbia riutilizzato antichi percorsi viari risalenti anche al periodo romano e che un tratto di tale asse viario possa essere compreso nell'area meridionale di progetto, occupando la sede dell'attuale S.P. 25 o trovandosi nelle sue vicinanze.

Spostandoci verso il limite nord est dell'area interessata dallo studio si segnala una fase di frequentazione di periodo romano in contrada Mercadante (sito 5). Il sito, come osservato in precedenza, era già stato frequentato in età protostoria e rappresenta un punto di controllo sulla località "lo Stretto", aspra incisione fluviale attraversata dalla viabilità ne-sud ovest tra il centro abitato di Castelvetrano (all'interno del quale risultano segnalazioni di una frequentazione protostorica e storica) e l'entroterra.

Pochi documenti descrivono l'area oggetto di interesse durante il periodo alto e basso medievale. Le maggiori informazioni derivano dalle fonti storiche, per lo più islamiche, che nominano questo o quel centro abitato. Da questo siamo a conoscenza della sopravvivenza del centro costiero di Mazara, abitato praticamente senza soluzione di continuità per tutta l'età bizantina, islamica e normanna, per via di una serie di fattori, tra i quali la sua posizione di punto di approdo primario tra le due sponde del Mediterraneo occidentale. Ancora meno indicazioni storiografiche si hanno per i centri minori del trapanese, tra i quali Castelvetrano, da cui provengono anche ritrovamenti di periodo tardo bizantino dove i ritrovamenti più prossimi all'area di indagine sono delle monete medio bizantine presso la cinquecentesca torre Bigini. Le uniche tracce di periodo probabilmente alto medievale si ritrovano presso il Sito 19, sulla sommità orientale del Timpone Besi, dove, durante le ricognizioni preliminari alla stesura della presente relazione, è stata individuata una piccola area di dispersione ceramica che, sulla base della presenza di pochi reperti morfologici viene datata genericamente all'alto medioevo, senza purtroppo potere essere più precisi a causa del cattivo stato di conservazione dei reperti. Questi ritrovamenti, seppure problematici, sembrano confermare quanto osservato nel settore nord-orientale dell'area di indagine (i siti da 07 a 18). Le scelte insediative antiche hanno tenuto in considerazione questo settore della media valle del Delia, con una frequentazione a scopo agricolo localizzata sulle sommità degli ampi e fertili terrazzi fluviali, attraversati da viabilità nord sud verso l'entro terra. Per la porzione centrale di territorio soggetto ad analisi sussistono poche notizie bibliografiche. È del 1369 la citazione dell'esistenza di una comunità di monaci basiliani e in seguito benedettini presso il monastero della SS. Trinità in località Marcita (Sito 3) a controllo delle campagne tra il fiume Delia e il Modione/Selino. Altri indizi circa il popolamento di queste campagne possono essere ricavati tramite lo studio dei toponimi, per lo più trasposizioni in siciliano di etimi di origine latina o araba con i quali vengono nominate le contrade nella cartografia attuale o storica. Dallo spoglio dei nomi emergono alcune linee di tendenza che collegano particolari toponimi ad aree nelle quali la ricerca scientifica ha intercettato tracce del popolamento antico. È il caso di Racasale, etimo di origine araba che identifica il pendio nord della terrazza fluviale attraversata dalla viabilità attuale e storica e fa riferimento alla presenza di un centro rurale o altro luogo di lavorazione delle risorse, le cui tracce antiche andrebbero ricercate nell'area del baglio omonimo. Le località Marcita, Fontanelle e Dagala Fonda sono oronimi molto comuni per indicare la presenza di acque e di terreni coltivabili che ipoteticamente potrebbero essere state la motivazione alla base della scelta insediativa medievale localizzata nel monastero della Trinità (Sito 3) e ancora prima, dell'importante e complesso sito protostorico della Marcita (Sito 3). Procedendo da sud verso nord, la toponomastica non sembra offrire particolari indizi per la fascia di terreno ad ovest dell'invaso moderno della Trinità, caratterizzata da terreni con diffuse emersioni di creste calcarenitiche, e poco inclini ad attività umane diverse dal pascolo e dalla coltivazione. I toponimi Grimesi, Galasi, onomastici di tradizione latina e greca, sembrano tramandare l'eco di antichi proprietari di tali terreni. Ad est dell'invaso, intorno al sito di Montagna di Castelvetrano (Sito 4), gli oronimi Montagna, Timpa del Corvo, Timpa Miceli, rendono ben chiare le caratteristiche orografiche più aspre rispetto a quanto osservato nella porzione meridionale dell'area di progetto. Per ultima, la porzione di area di indagine a nord-est, ricadente grossomodo nelle contrade Casazza e Mercadante, hanno restituito una consistente serie di ritrovamenti connotando questo ondulato pianoro collegato alla viabilità in uscita dal centro urbano di Castelvetrano, come un luogo particolarmente adatto alla frequentazione umana stabile. Resta da citare il Timpone Besi (sito 19) e la circostante contrada Besi, che prende il nome probabilmente dall'onomastico arabo "Abbas". Questo pianoro non vasto ma ben ventilato e a controllo sia della valle del fiume Delia, sia, tramite la viabilità storica ne-so della valle del fiume Modione/Selino, può avere ospitato una frequentazione probabilmente occasionale e legata alla trasformazione delle risorse naturali. A questa conclusione sembrano portare i frammenti di macina rinvenuti sul piano sommitale del timpone insieme a pochi altri frammenti anche di ceramica tornita, difficilmente databili. Altrettanto labili sono gli indizi reperiti a seguito della verifica di alcune anomalie (anom. 6) osservate dallo spoglio delle fotografie aeree del margine roccioso meridionale del Timpone Besi. È stata verificata la presenza di almeno tre cavità probabilmente artificiali scavate nel banco roccioso, affiancate e dalle dimensioni grossomodo simili. La natura di queste cavità non è facilmente interpretabile sia per via dello stato di crollo delle pareti interne delle cavità che impediscono di cogliere eventuali segni di cava sia a causa della fitta vegetazione spontanea che le circonda, che impedisce di cogliere eventuali depositi di materiale antico sul suolo alla base delle cavità. Ciononostante, non può non essere tenuta in considerazione l'unitarietà di ambiente geografico tra il pianoro superficiale con tracce di presenza antica e le sue pendici rocciose, dove potrebbero essere state ricavare sepolture in roccia.

Amico 1855V. Amico, Dizionario topografico della Sicilia, I, Palermo 1855, copia anastatica, Palermo 2006.

Caracausi 1994G. Caracausi, Dizionario onomastico della Sicilia, I-II, 1994.

De Vido 1991S. De Vido, Mazara del Vallo, in BTCG, IX, 1991, pp. 502-508.

Di Stefano 2016C.A. Di Stefano, Testimonianze da Mazara del Vallo, in Kokalos, LIII, 2016, pp. 36-52.

Ingoglia, Tusa 2006L'insediamento dell'antica età del Bronzo di Gattolo (Mazara del Vallo), in Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni, Firenze 2006, pp. 537-548.

Lo Vetro, Martini 2012D. Lo Vetro, F. Martini, Il paleolitico e il mesolitico in Sicilia, in Atti della XLI riunione scientifica dell'IIPP. Dai ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica (San Cipirello, 16-19 novembre 2006), Firenze 2012, pp. 19-47.

Maurici 2003F. Maurici, Sicilia bizantina: il territorio della provincia di Trapani dal VI al IX secolo, in A. Corretti (ed.), Quarte giornate internazionali di studi sull'area elima (Erice, 1-4 dicembre 2000), Pisa 2003, pp. 845-945.

Martini 1997F. Martini, Il paleolitico superiore in Sicilia in S. Tusa (ed.), Prima Sicilia. Alle origini della civiltà siciliana, Palermo 1997, pp. 111- 124.

Nicoletti, Tusa 2012F. Nicoletti, S. Tusa, L'età del bronzo nella Sicilia occidentale, in Atti della XLI riunione scientifica dell'IIPP. Dai ciclopi agli ecisti. Società e territorio nella Sicilia preistorica e protostorica (San Cipirello, 16-19 novembre 2006), Firenze 2012, pp. 105-130.

Tusa 2020S. Tusa, Le long houses nel quadro degli elementi di discontinuità dell'eneolitico siciliano, in O. Palio, S. Todaro, M. Turco (eds.), Vivere all'ombra del Vulcano. L'insediamento di Valcorrente di Belpasso nel contesto degli studi sulla preistoria siciliana tra il IV e la prima metà del II millennio a.C., Roma 2020, pp. 269-295.

Tusa 1999S. Tusa, La Sicilia nella Preistoria, Palermo 1999.

Tusa 1997S. Tusa, Origine della società agro-pastorale in S. Tusa (ed.), Prima Sicilia. Alle origini della civiltà siciliana, Palermo 1997, pp.173-191.

Tusa 1984-1985S. Tusa, L'attività della soprintendenza archeologica della Sicilia occidentale nel quadriennio maggio 1980 - aprile 1984, in "Kokalos", XXX-XXXI, II.1, pp. 539-610.

Tusa et alii 1997S. Tusa, L. Lentini, I. Valente, L'insediamento dell'età del bronzo con bicchiere campaniforme di Marcita. Castelvetrano (Trapani), Trapani 1997.

Uggeri 2004G. Uggeri, La viabilità della Sicilia in età romana, Galatina 2004.

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Qui si descrive l'impatto generale dell'opera in relazione ai luoghi, ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici. Il potenziale archeologico non tiene conto del progetto specifico ma della caratteristica intrinseca dell'area prescelta per l'opera pubblica.

In particolare, l'area in oggetto di studio, ricade all'interno di un'importante e antico contesto che ha origine in periodo protostorico con l'insediamento e le necropoli della Marcita. In particolare tutti gli aerogeneratori rientrano al di fuori di aree di frequentazione anche se spesso si trovano nelle vicinanze (tra WTG N.2 e WTG N.3).

Le fonti dirette (schede PTPR, vincoli e precedenti VIARCH) ci confermano la presenza di frequentazione presso il Baglio San Giovanni (SITO 2 - area di dispersione di materiale ceramico di età romana), localizzato tra gli aerogeneratori 2 e 3 (Tav. 1).

Si aggiunge che nell'area nord, a seguito di ricognizione è stato individuato una nuova dispersione di materiale archeologico presso la località Timpone Besi (SITO 18), nelle immediate vicinanze della futura sottostazione elettrica. L'area ha i connotati geomorfologici favorevoli alla frequentazione antica o almeno in periodi storici dove risultava importante avere un buon potenziale visivo e difensivo.

Per tale ragione, basandoci sullo studio visivo, bibliografico e topografico, è necessario attribuire all'area nord, a ridosso della stazione elettrica, un **livello alto di potenziale archeologico (Tav. 4)**. Al lungo tratto di cavidotto, nonostante la presenza nelle vicinanze dei siti di Marcita (sito 3, 450 m) e Baglio San Giovanni (sito 2, 470 m), a causa della scarsa visibilità riscontrata durante le ricognizioni, viene attribuito un **potenziale non valutabile**, con alcune eccezioni poco significative nei pressi del lago della Trinità (Tavv. 4-5).

Nell'area del parco eolico, grazie all'ottima visibilità dei terreni riscontrata durante le ricognizioni, viene definito un **potenziale archeologico basso** in corrispondenza degli aerogeneratori (Tav. 5).

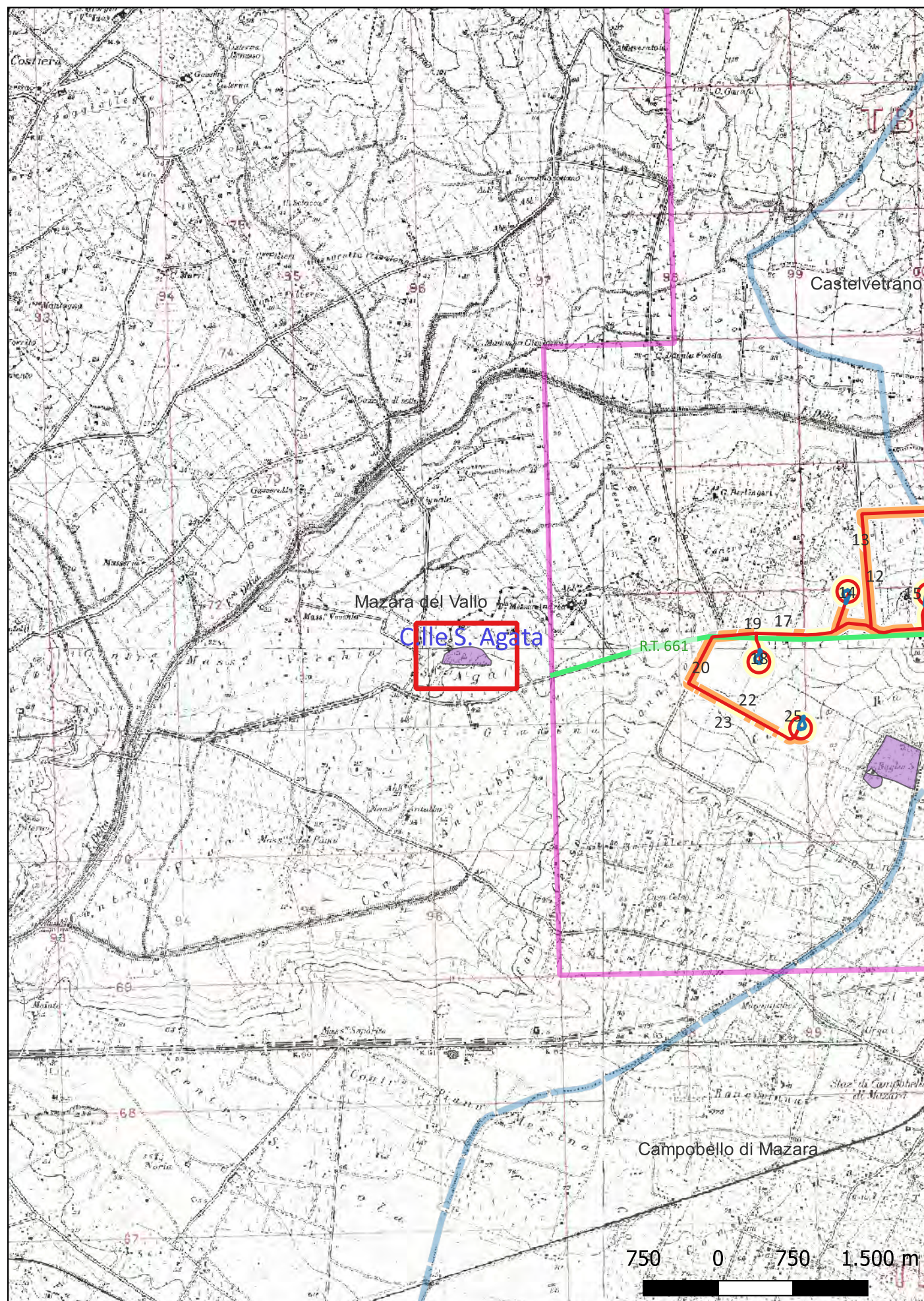
RISCHIO ARCHEOLOGICO

In questo breve paragrafo si sintetizza il rischio archeologico e quindi il vero impatto che le varie lavorazioni, potrebbero avere sui contesti archeologici o antichi, per la realizzazione dell'intera opera. In sintesi si descrive il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, la zona interessata deve pertanto essere suddivisa in macroaree individuate anche in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere. Dalla lettura della Relazione Generale, della Relazione Tecnica e dal confronto con progettisti è emerso che sono due le lavorazioni che implicano scavi al di sotto delle quote moderne e che potrebbero intercettare eventuali stratigrafie archeologiche: 1) gli scavi per la realizzazione delle piazzole e degli aerogeneratori; 2) gli scavi per la posa del cavidotto.

Nel primo caso, gli scavi per la realizzazione delle piazzole e degli aerogeneratori, sono prive di materiale archeologico e per i dati in nostro possesso è possibile escludere l'eventualità di danneggiamento di antiche stratigrafie archeologiche.

In conclusione, l'opera ha un **RISCHIO ALTO** soprattutto per gli scavi e le lavorazioni che si effettueranno, a nord, nell'area del sito 18 - Timpone Besi, per la presenza di materiale nel tratto finale del cavidotto e nel punto di accesso alla sottostazione elettrica (Tav. 6). Anche la sottostazione, non facente parte del seguente studio, sembrerebbe localizzata in un'area con un alto rischio archeologico. Un **RISCHIO MEDIO** si attribuisce alle restanti lavorazioni dei cavidotti, non per la presenza di materiali, durante le fasi di ricognizione, ma per la non sempre facile lettura del suolo a causa di una vegetazione spesso coprente, secondo le indicazioni della circolare n. 53 del 22/12/2022 (Tavv. 6-7). Per la restante parte del progetto, ovvero la realizzazione delle piazzole e degli aerogeneratori si ritiene di attribuire un **RISCHIO BASSO** poiché, secondo le informazioni desumibili da questo studio, non sembrerebbe essere presente una stratificazione archeologica o resti archeologici conservati *in situ* (Tav. 7). Si aggiunge che le piazzole sono state preventivamente e appositamente ripulite prima delle ricognizioni e le stesse sono state eseguite in condizioni ottimali di visibilità.

Sito 1 - C.Ile S. Agata (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_1)



Localizzazione: Mazara del Vallo (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

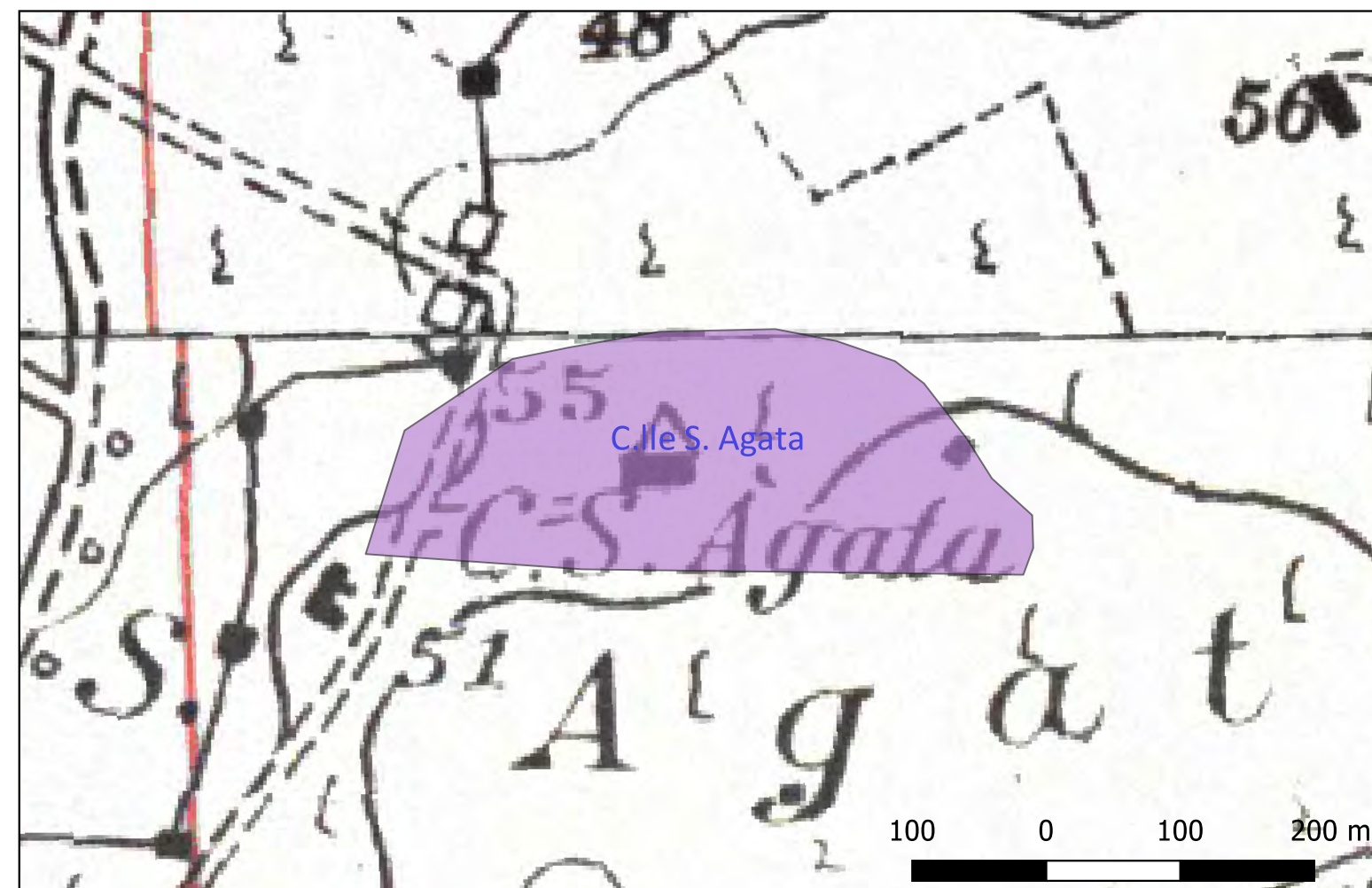
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

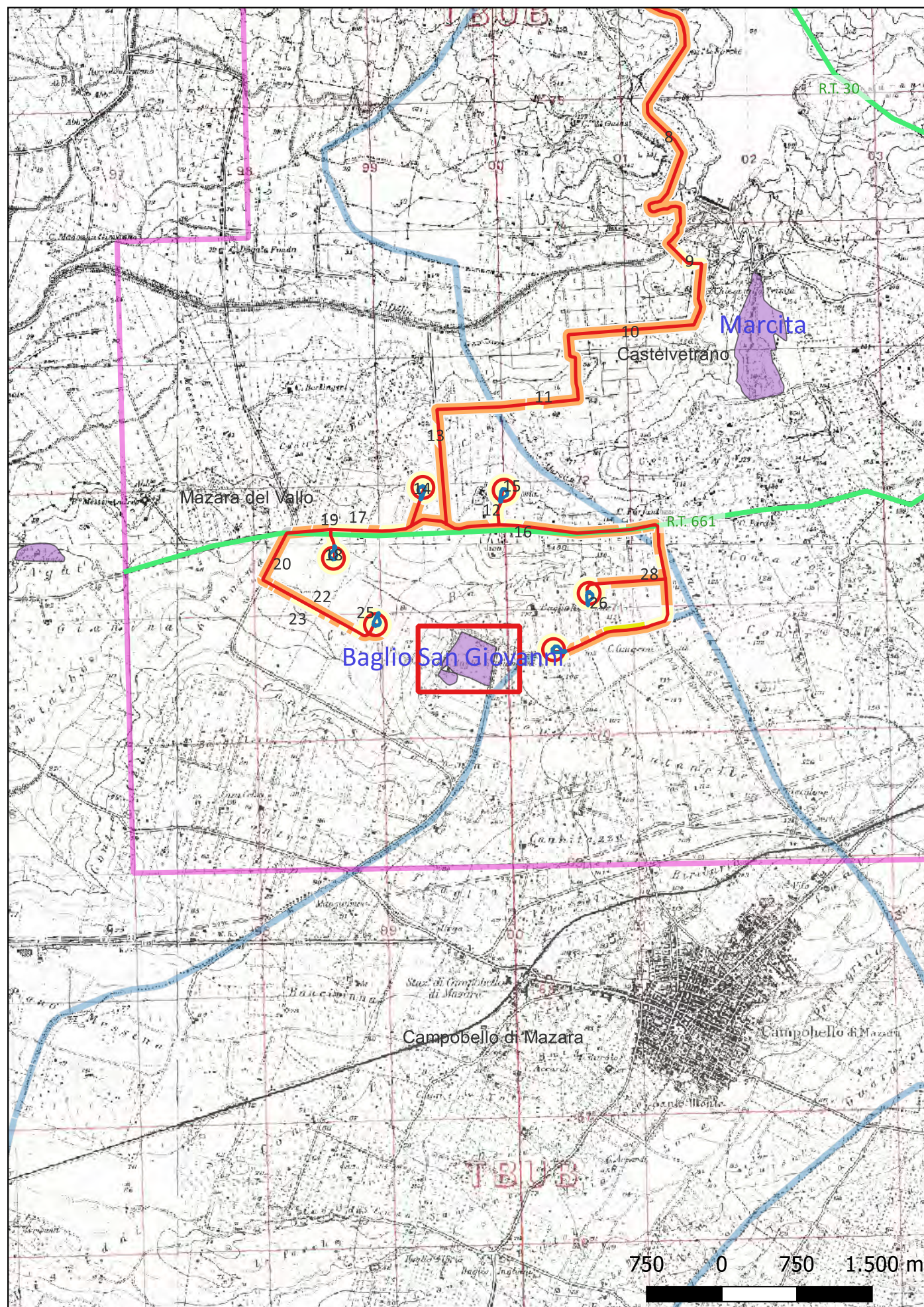
Rischio relativo: rischio nullo

insediamento romano

PTPR Regione Sicilia. Ambito 2, Ambito 3, aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04



Sito 2 - Baglio San Giovanni (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_2)



Localizzazione: Mazara del Vallo (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Romana},

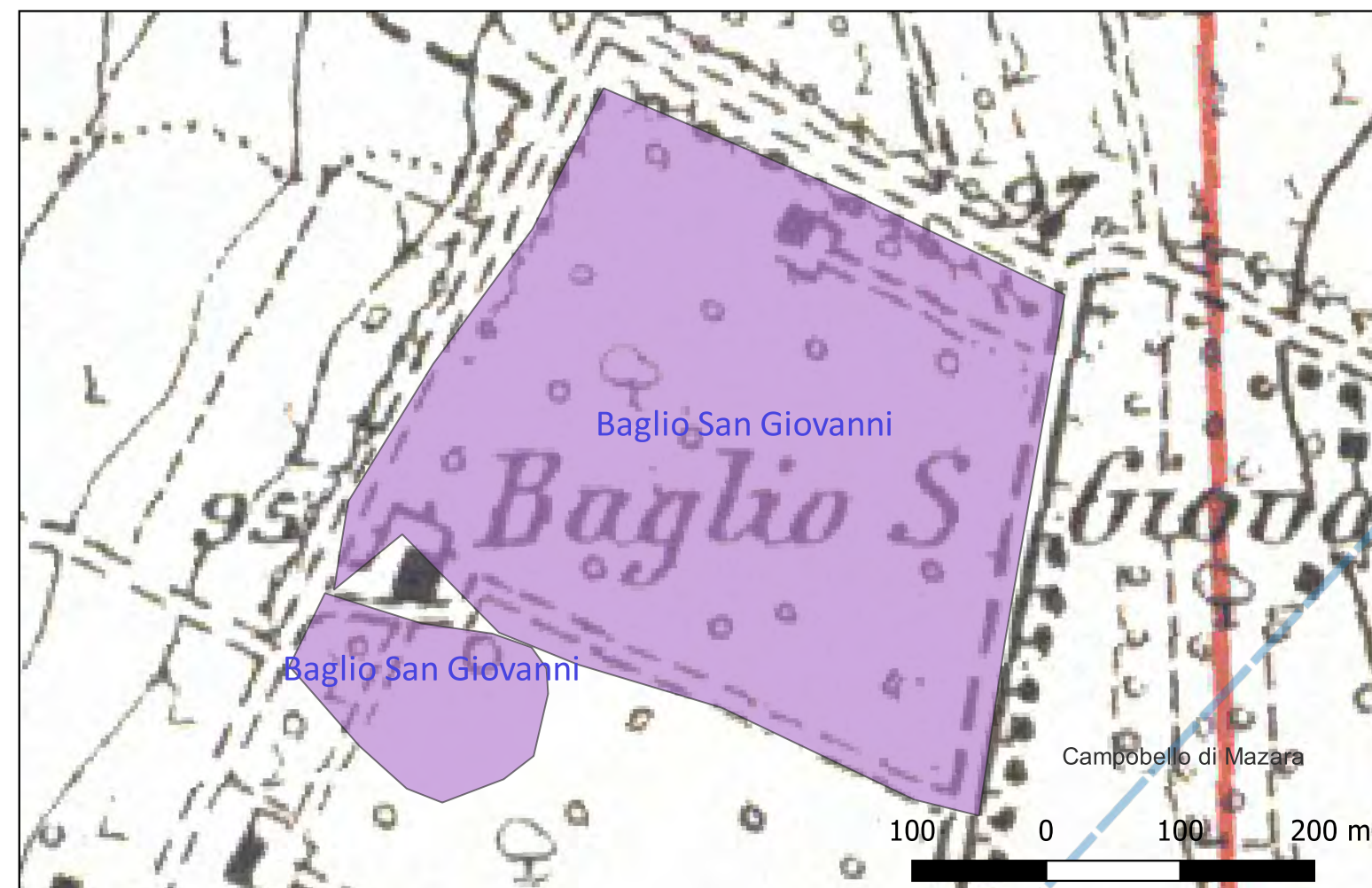
Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

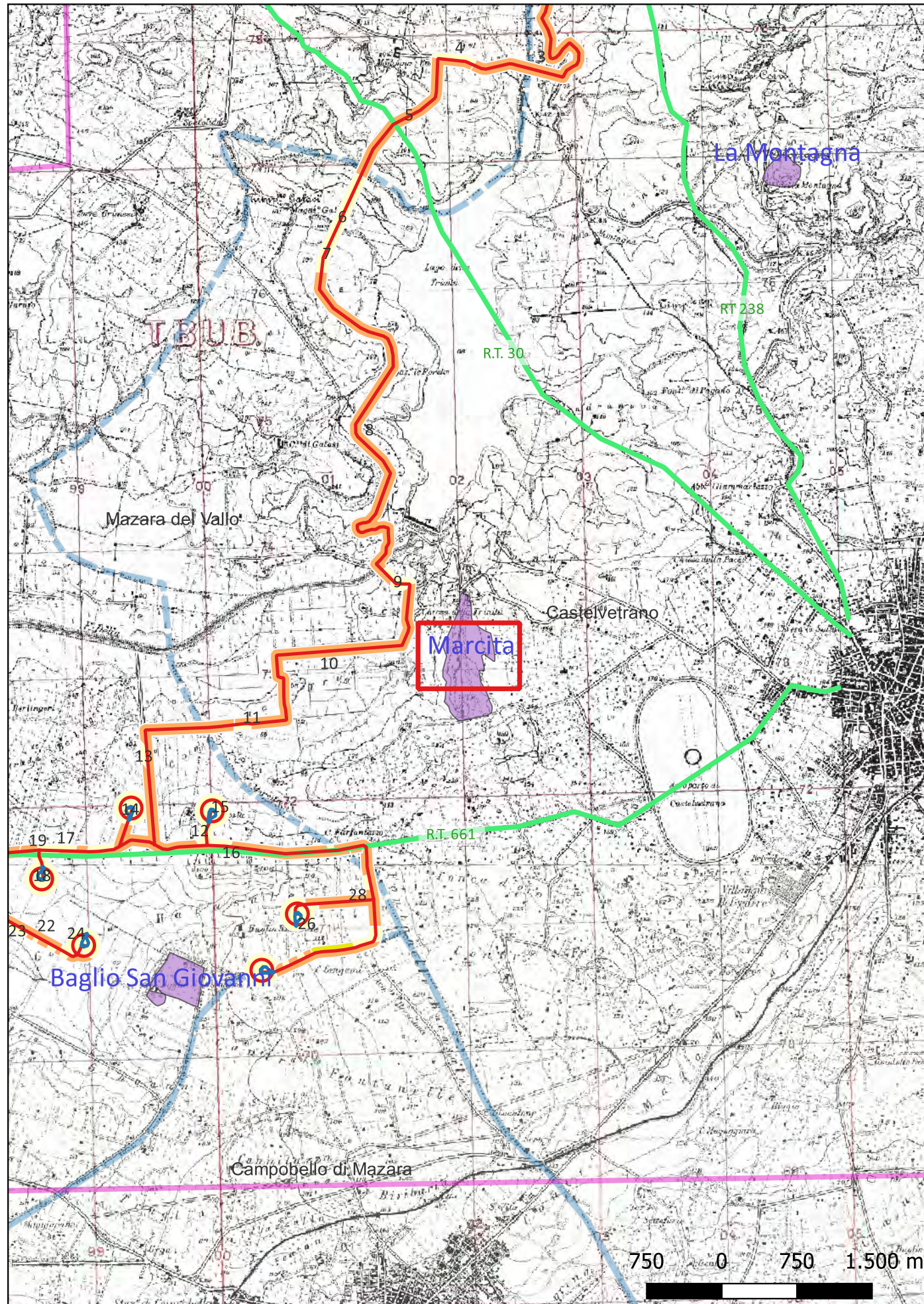
Rischio relativo: rischio basso

insediamento

PTPR Regione Sicilia. Ambito 2, Ambito 3, aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04



Sito 3 - Marcita (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_3)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area ad uso funerario, {necropoli}. {Età Medievale, Età del Bronzo},

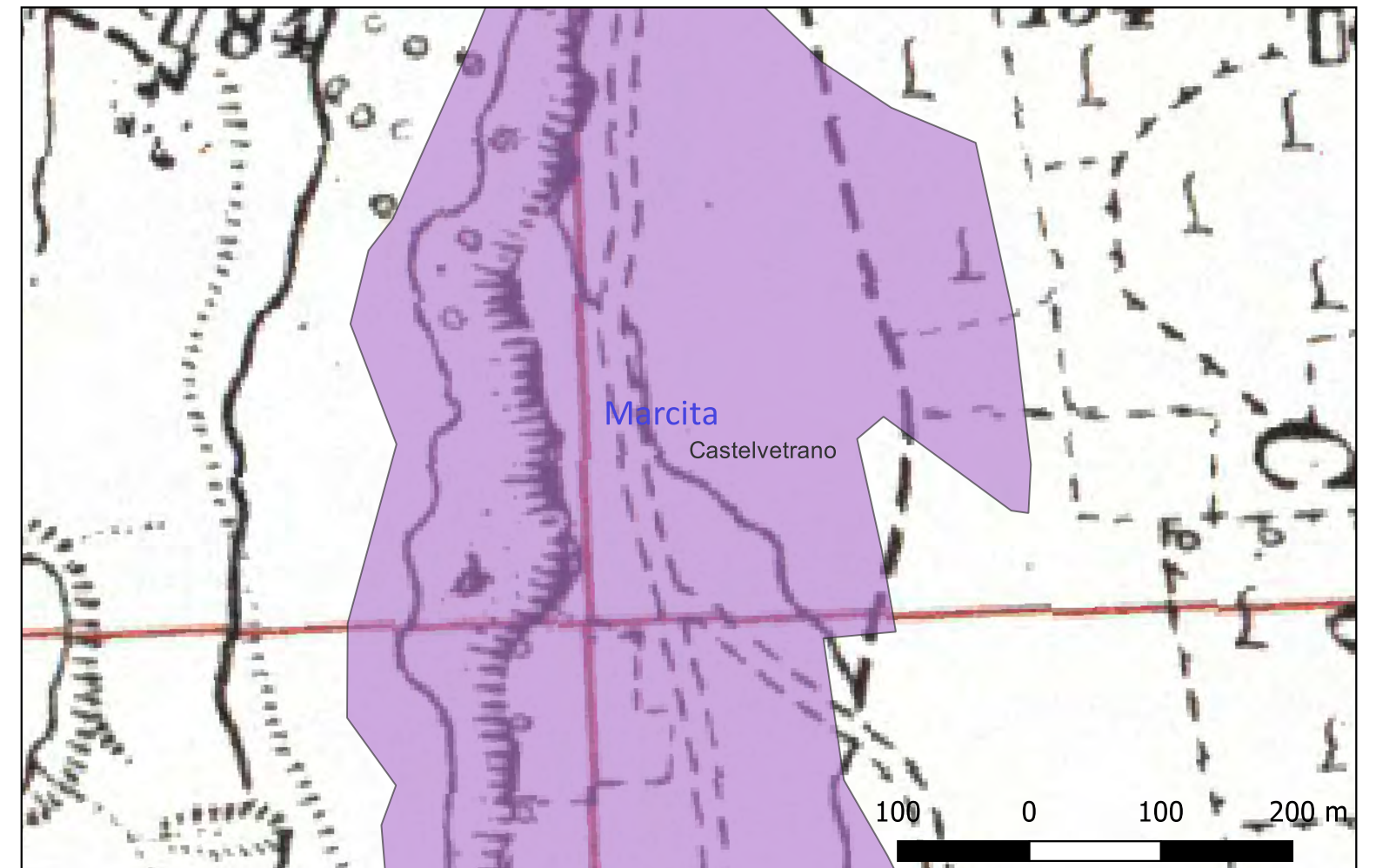
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:200-500 metri **Potenziale:** potenziale alto

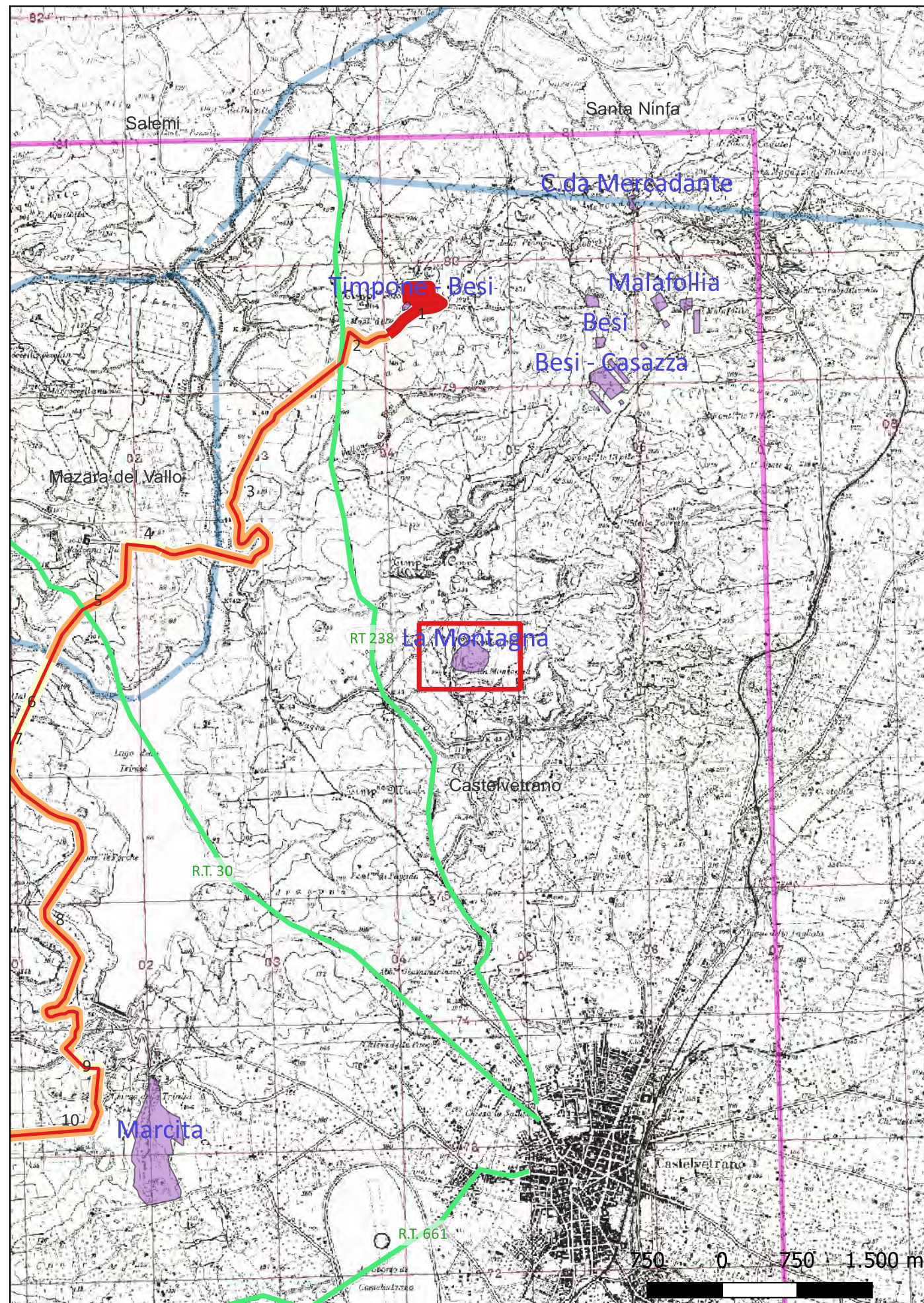
Rischio relativo: rischio basso

Insedimento e necropoli Età del bronzo e medievale;

Tusa Nicoletti 2012.



Sito 4 - La Montagna (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_4)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

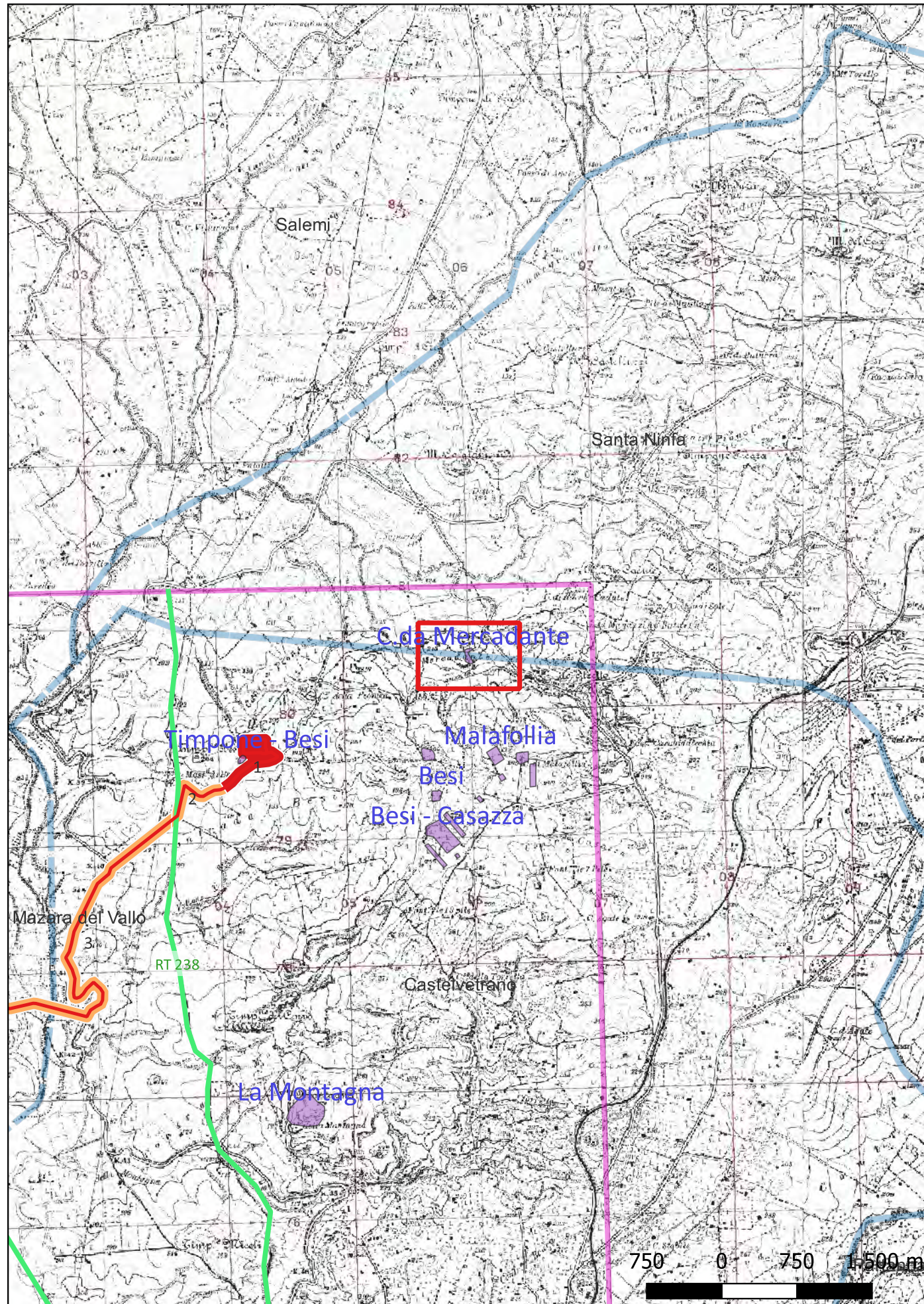
Rischio relativo: rischio nullo

insediamento e necropoli

PTPR Regione Sicilia. Ambito 2, Ambito 3, aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04



Sito 5 - C.da Mercadante (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_5)



Localizzazione: Santa Ninfa (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

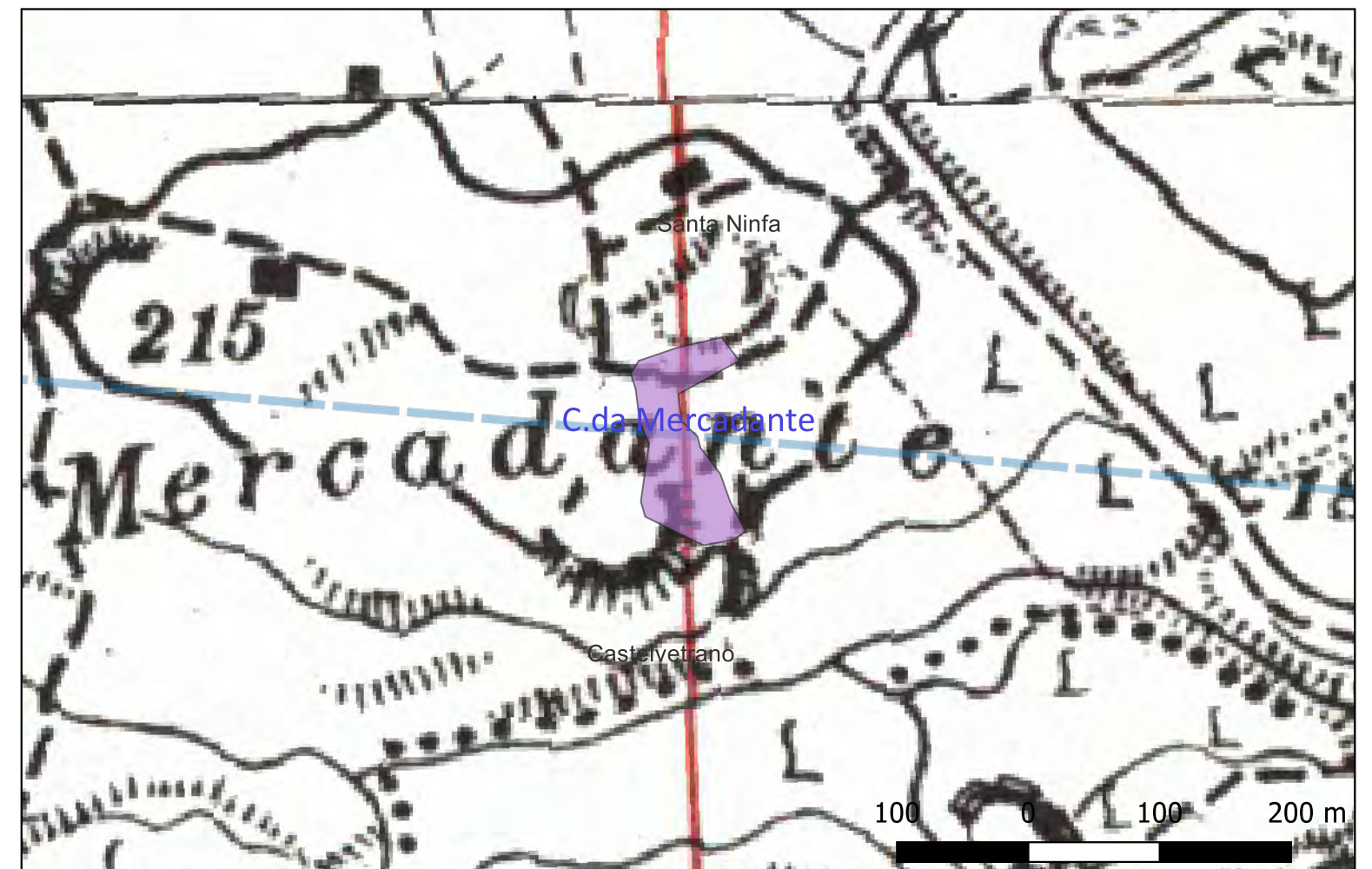
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

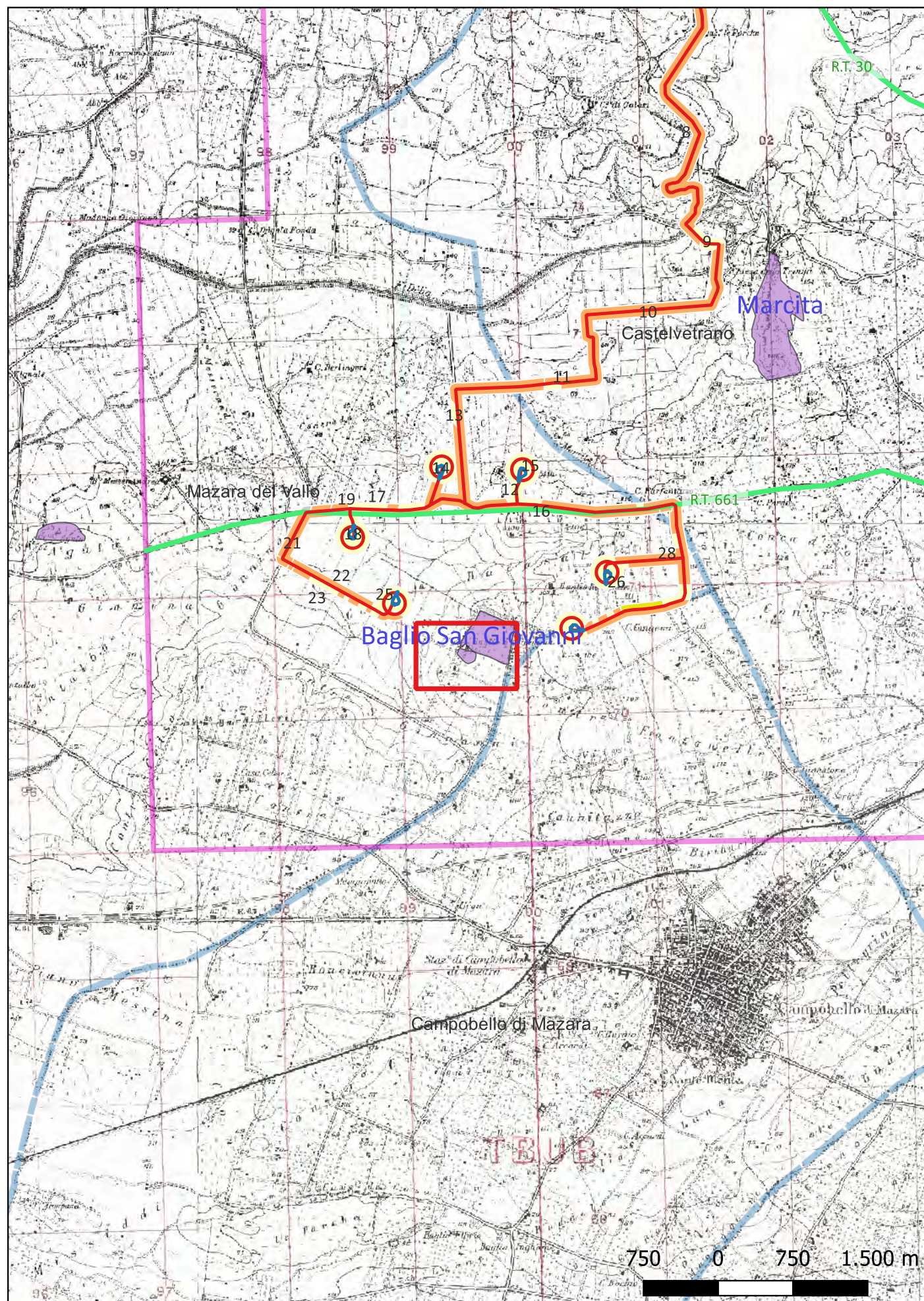
Rischio relativo: rischio nullo

Area di frammenti fittili

PTPR Regione Sicilia. Ambito 2, Ambito 3, aree di interesse archeologico - art.142, lett. m, D.lgs.42/04



Sito 6 - Baglio San Giovanni (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_6)



Localizzazione: Mazara del Vallo (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Romano imperiale},

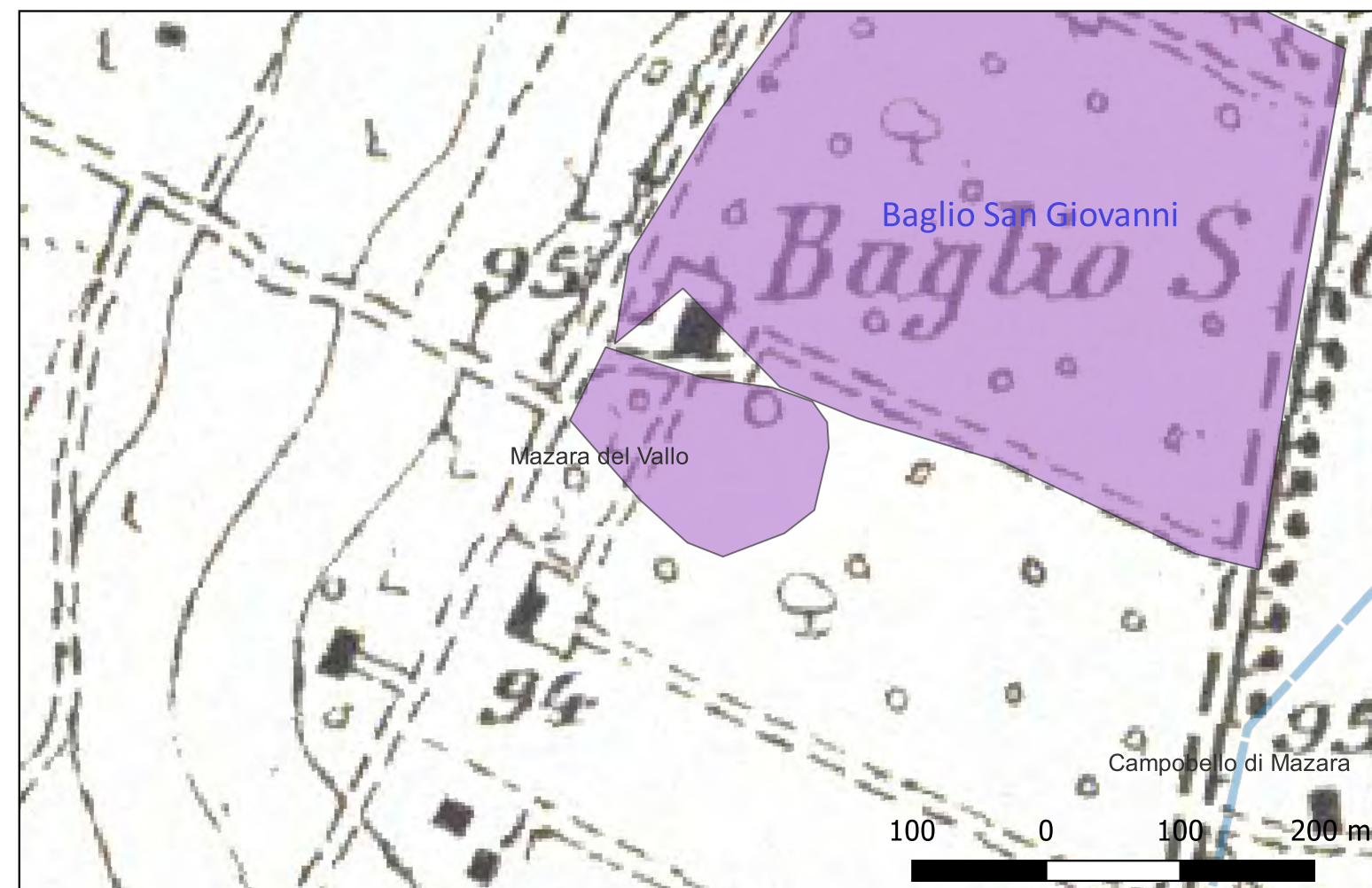
Modalità di individuazione{dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

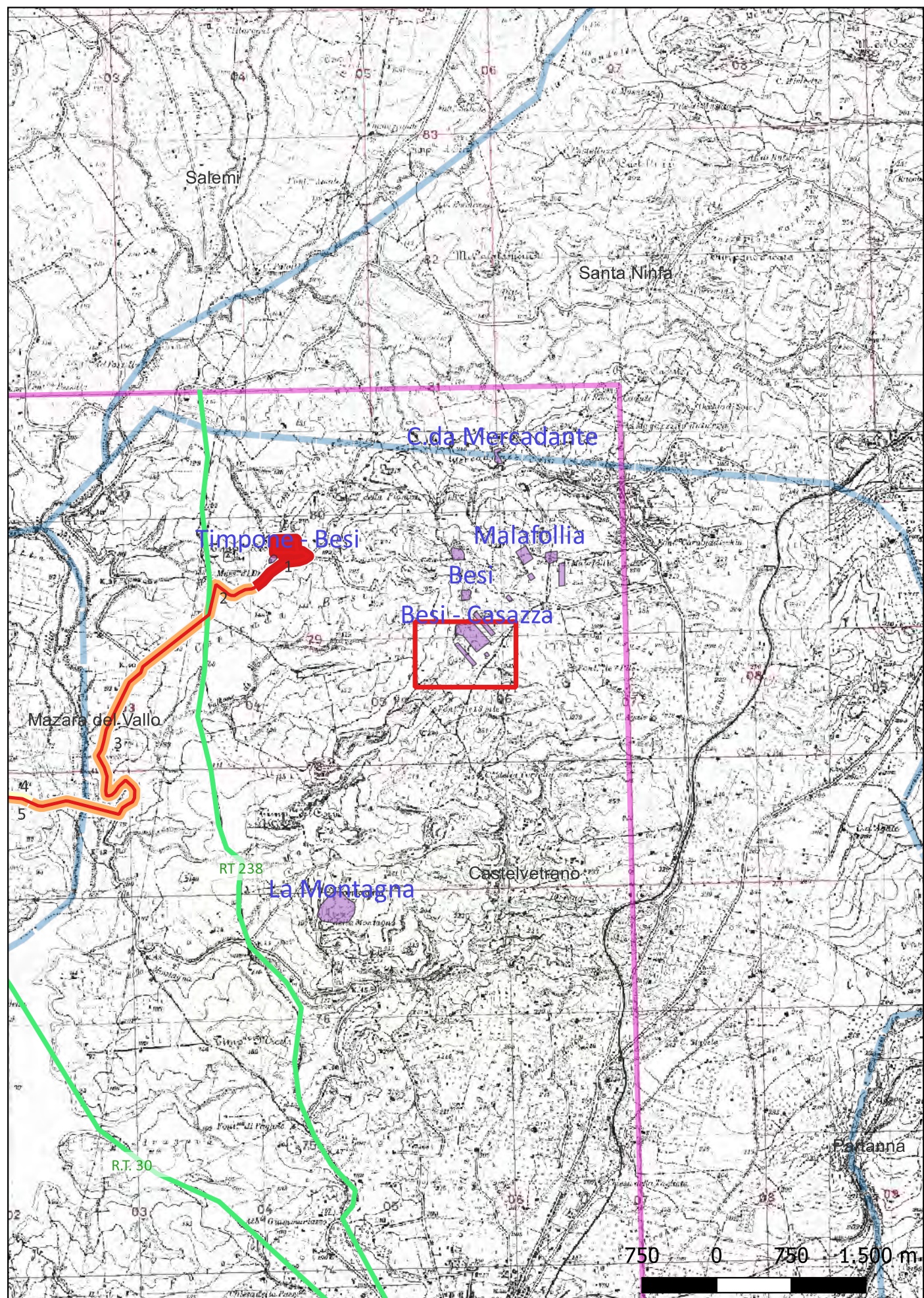
Rischio relativo: rischio nullo

insediamento

NULLNULL



Sito 7 - Besi - Casazza (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_7)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

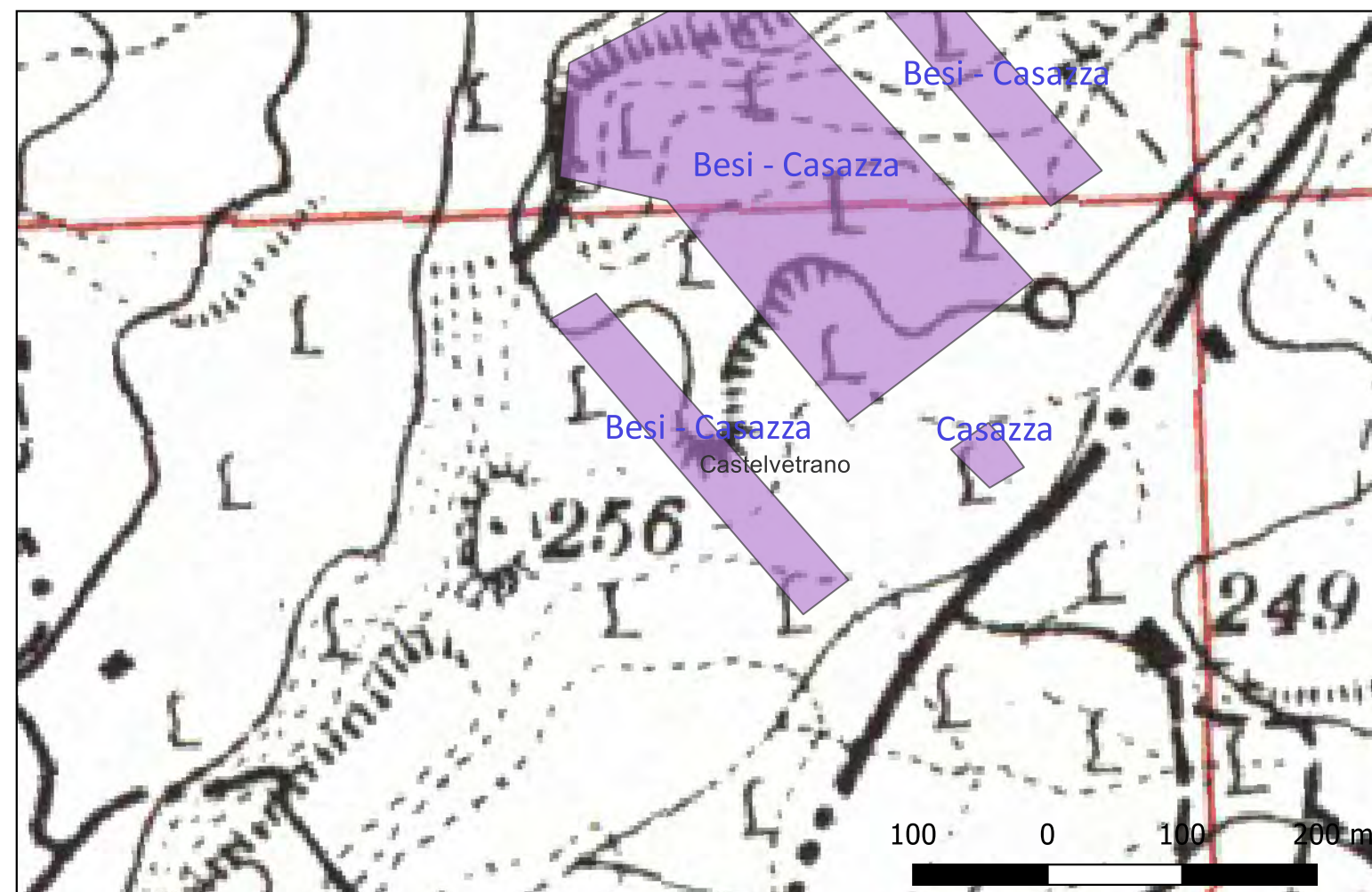
Rischio relativo: rischio nullo

UT 04. Il record archeologico, con una densità di 3/4 frammenti per mq, è costituito da industria litica, ceramica d'impasto, ceramica miniaturistica (un frammento di lekythos). I pochi frammenti individuati non permettono di avanzare ipotesi circa la natura del sito; tuttavia, l'assenza di ceramica da mensa e la presenza di un vaso miniaturistico, il suo collocarsi in un'area geomorfologicamente non adatta allo sfruttamento agricolo, potrebbero lasciare ipotizzare la presenza di una necropoli.

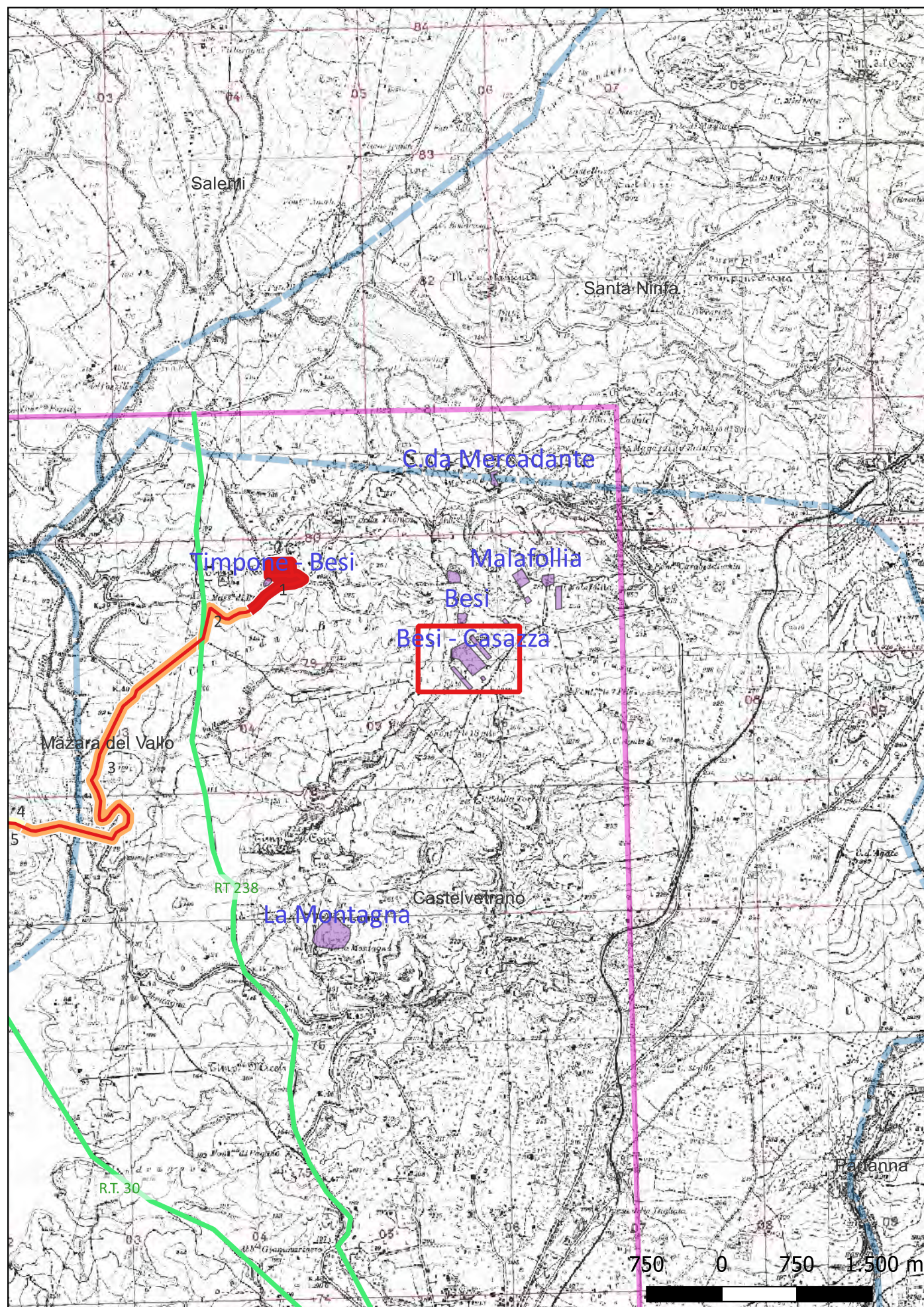
NULLFonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetrano". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 8 - Besi - Casazza (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_8)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

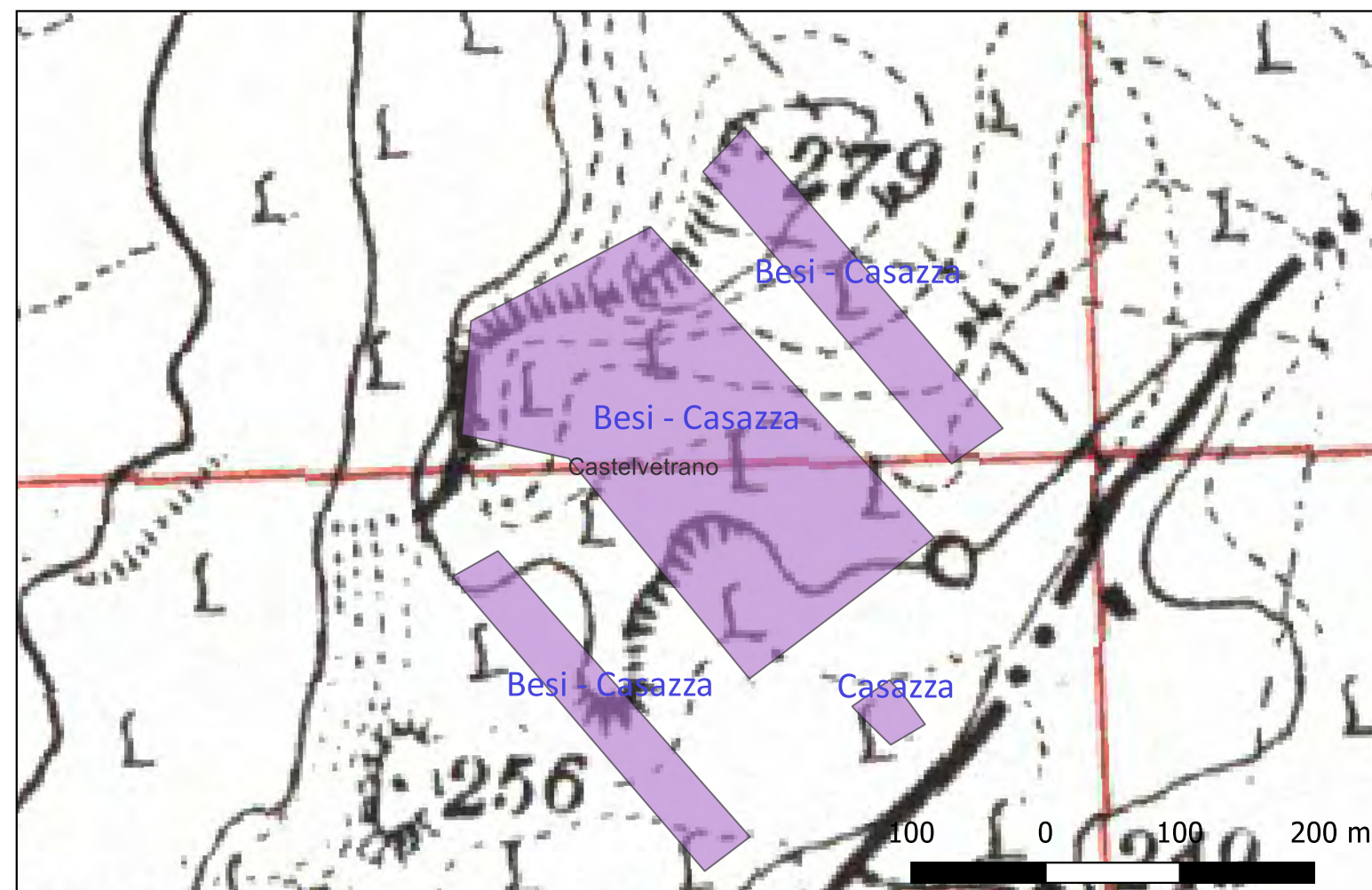
Rischio relativo: rischio nullo

UT 05. il sito occupa la sommità e parte del pendio che da quota 268 giunge sino a quota 250 s.l.m. Le dimensioni elevate dell'area di dispersione dei reperti archeologici sono sicuramente legate alla pendenza che ha sicuramente favorito fenomeni di dilavamento e di smottamento superficiale, soprattutto per i frammenti di piccole dimensioni. La densità del materiale ceramico non è costante, con una media di 5/6 frammenti per mq con picchi di 10 per mq; la maggiore concentrazione è stata riscontrata nella parte mediana del sito. I frammenti rinvenuti sono ascrivibili alle seguenti classi: industria litica; laterizi (solenes), grandi contenitori per derrate, ceramica acroma, ceramica a vernice nera (un fondo skyphos), ceramica d'impasto. Oltre al materiale ceramico si segnala, lungo tutto l'area, ma in particolare sulla sommità del pendio, la presenza di blocchi ben sbozzati, alcuni anche di grandi dimensioni (proprio sulla sommità è stato rinvenuto un cippo, presumibilmente in situ, con croce incisa), ed uno strato di concotto nella parte centrale. Il sito può essere interpretato come un insediamento rurale attivo in età protostorica, arcaica e classica; il poco materiale di età medievale e moderna (non diagnostico) non permette alcuna precisazione circa l'occupazione dell'area in queste fasi Età protostorica, arcaico/classica, medievale e moderna

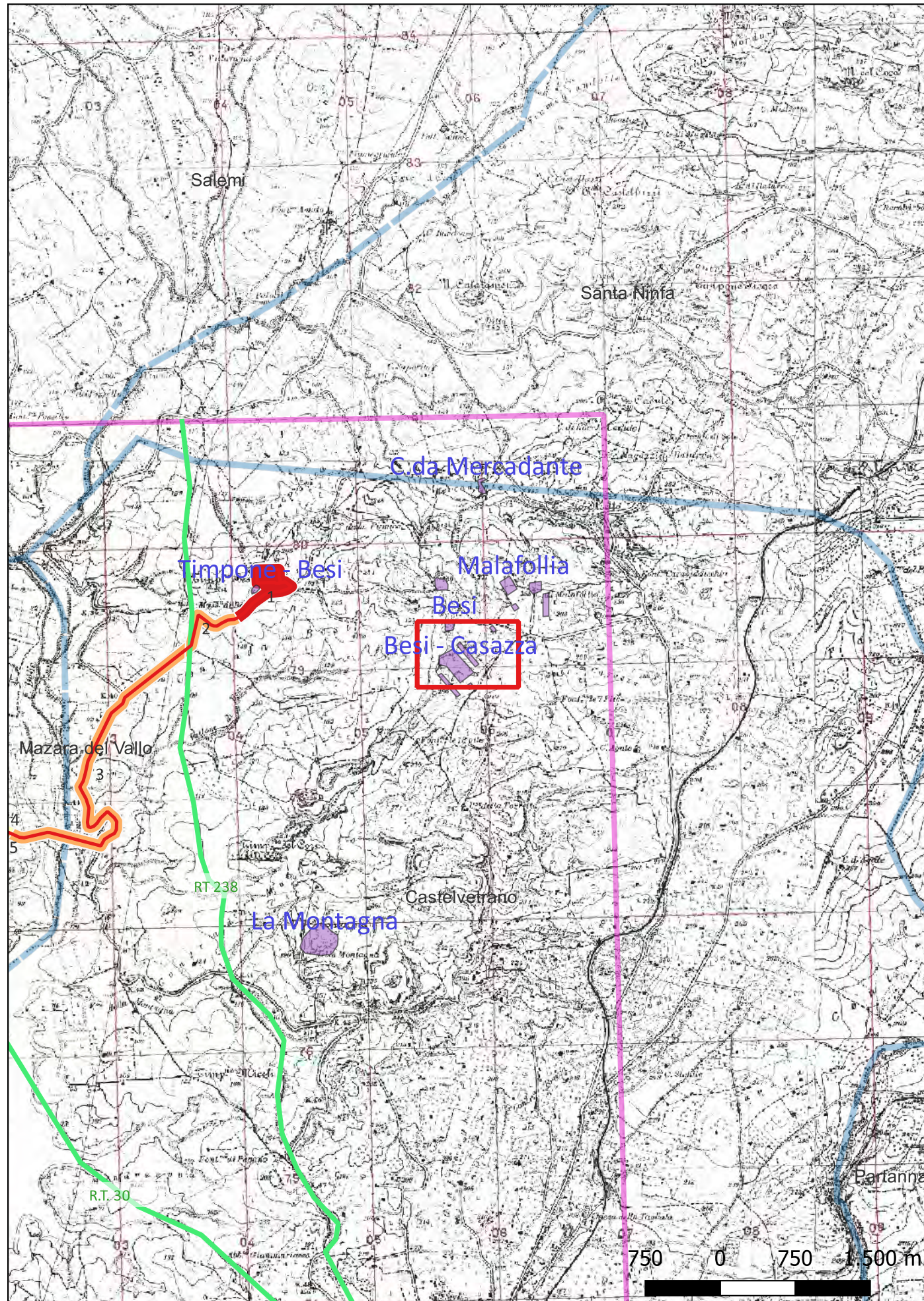
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 9 - Besi - Casazza (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_9)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

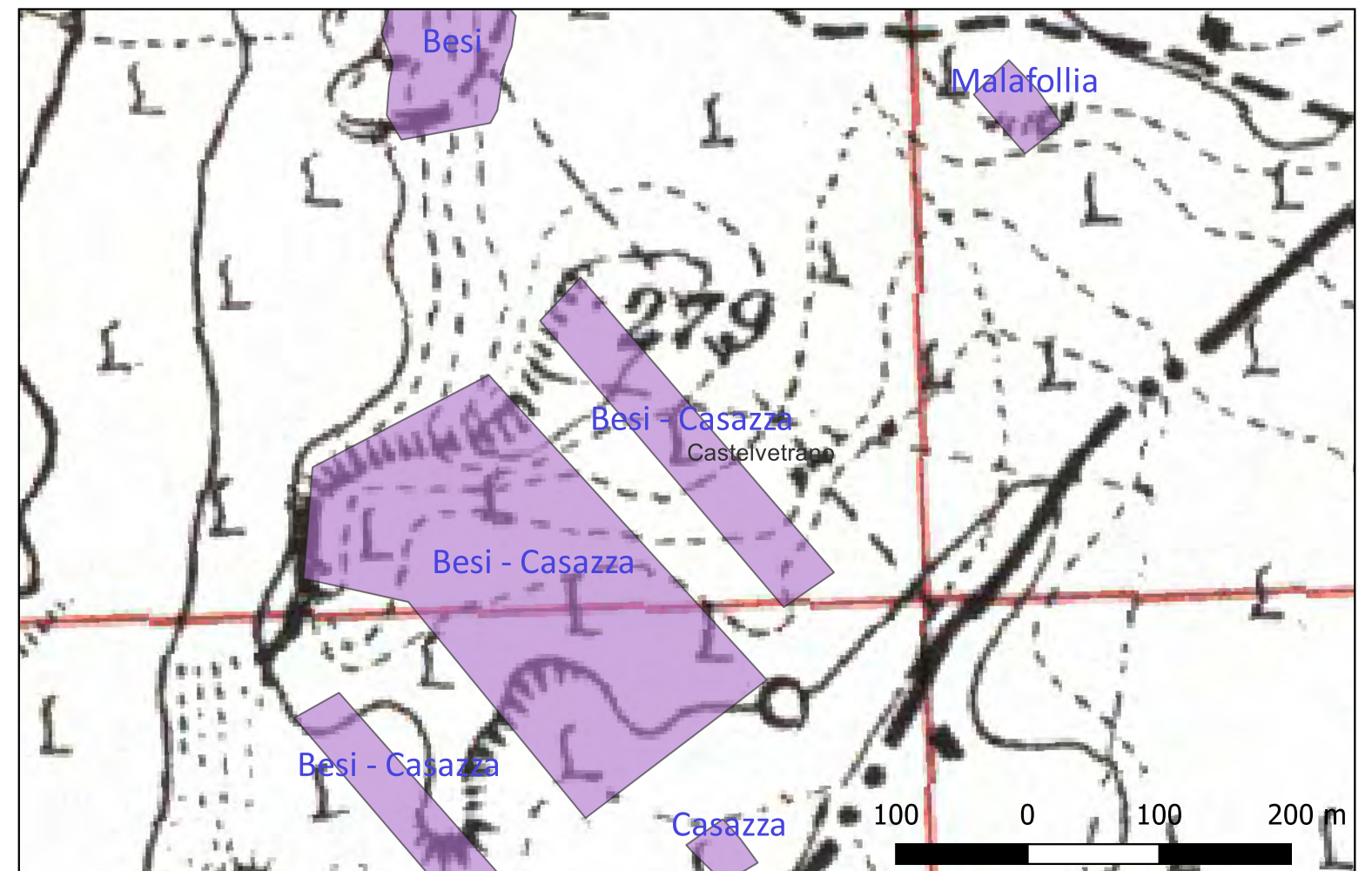
Rischio relativo: rischio nullo

UT 06. Il sito si dispone lungo un pendio che corre in senso Nord/Ovest-Sud/Est ed è caratterizzata da discontinue condizioni di visibilità. I frammenti hanno una densità di circa 7 per mq con picchi, nella parte centrale, di 10 per mq; essi sono costituiti, soprattutto, da selci lavorate, ceramica d'impasto, ceramica comune, anforacei; pochi i frammenti di età medievale e moderna. Il sito può essere interpretato come una fattoria attiva dall'età protostorica sino all'età arcaica e classica. Nulla può dirsi sulla fase medievale e moderna. Età protostorica, arcaico/classica, medievale e moderna

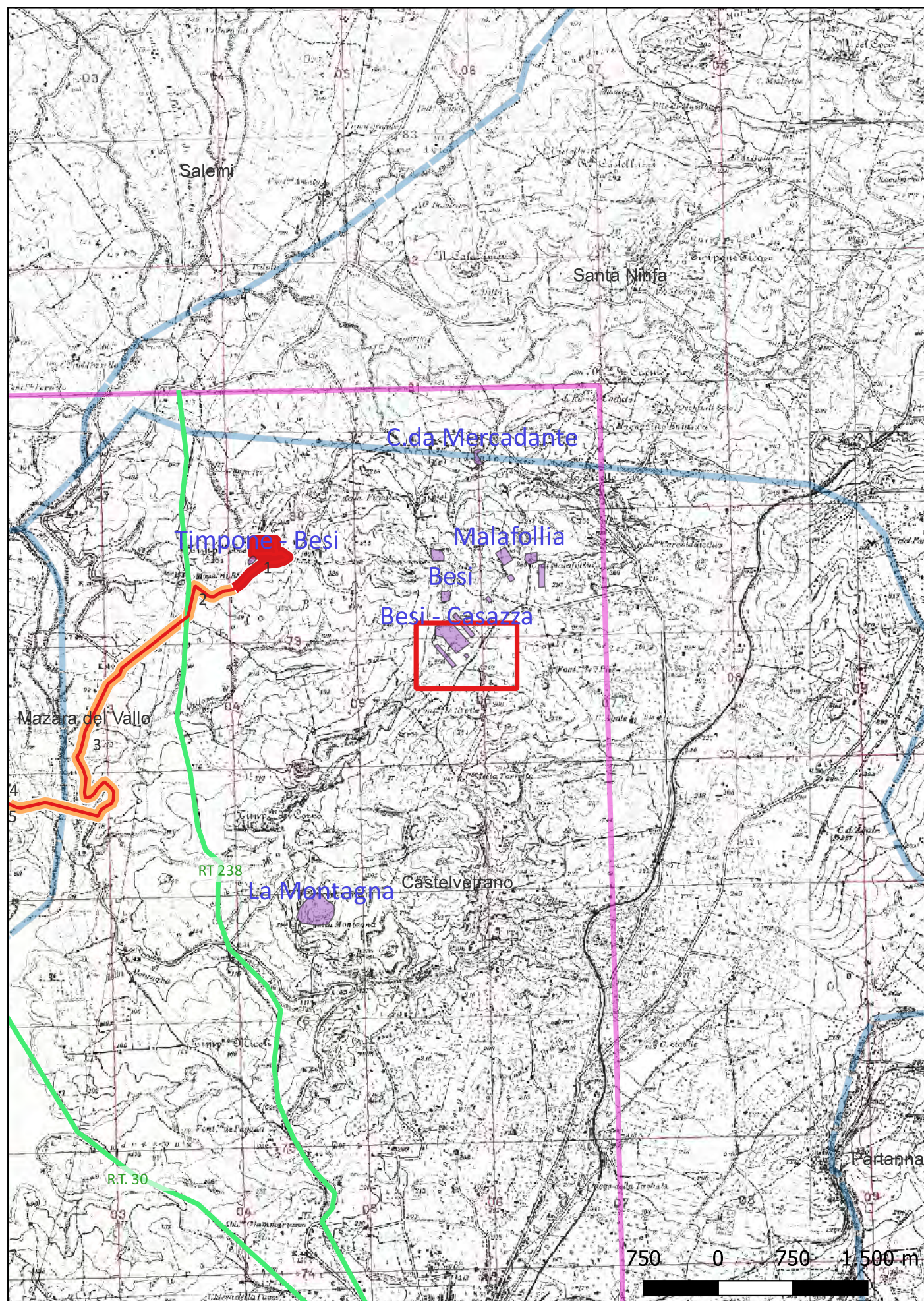
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 10 - Casazza (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_10)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

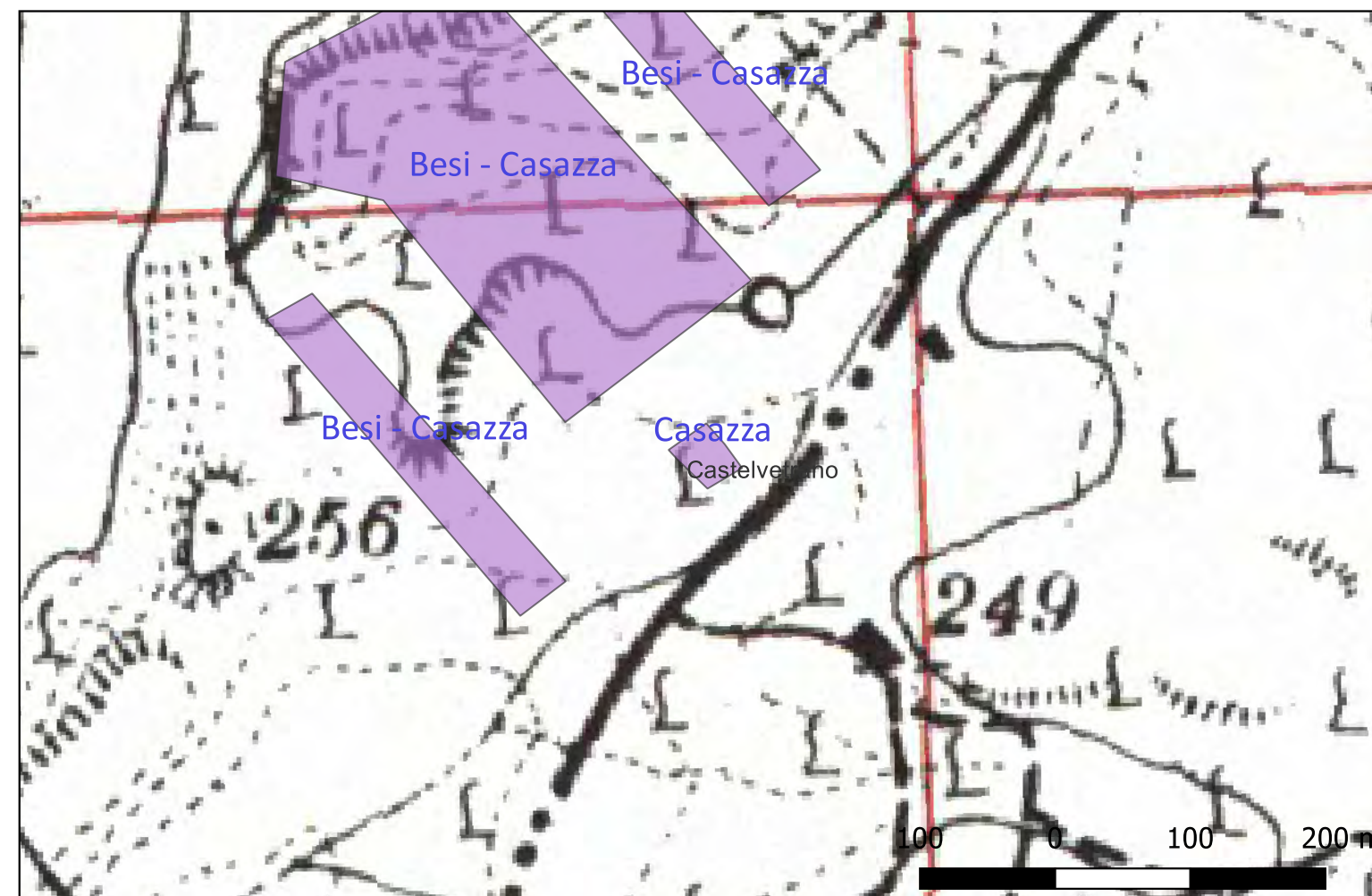
Rischio relativo: rischio nullo

UT 07. Si sono individuati pochi frammenti ceramici, esclusivamente industria litica e ceramica d'impasto; non è da escludere, quindi, che i rinvenimenti siano legati a fenomeni di erosione superficiale ed i cocci siano da attribuire alla UT 05 (Sito 08). Età protostorica

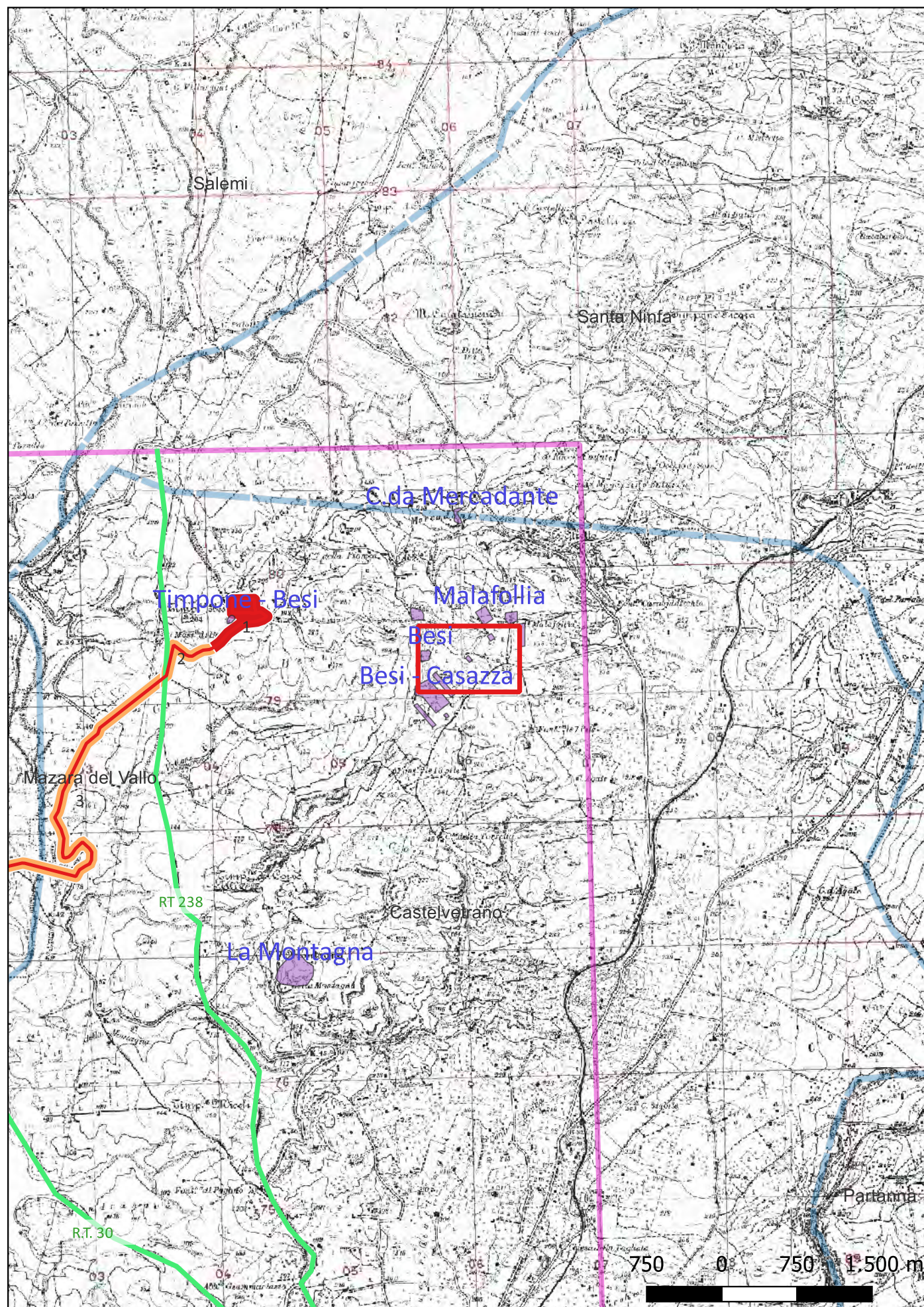
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 11 - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_11)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

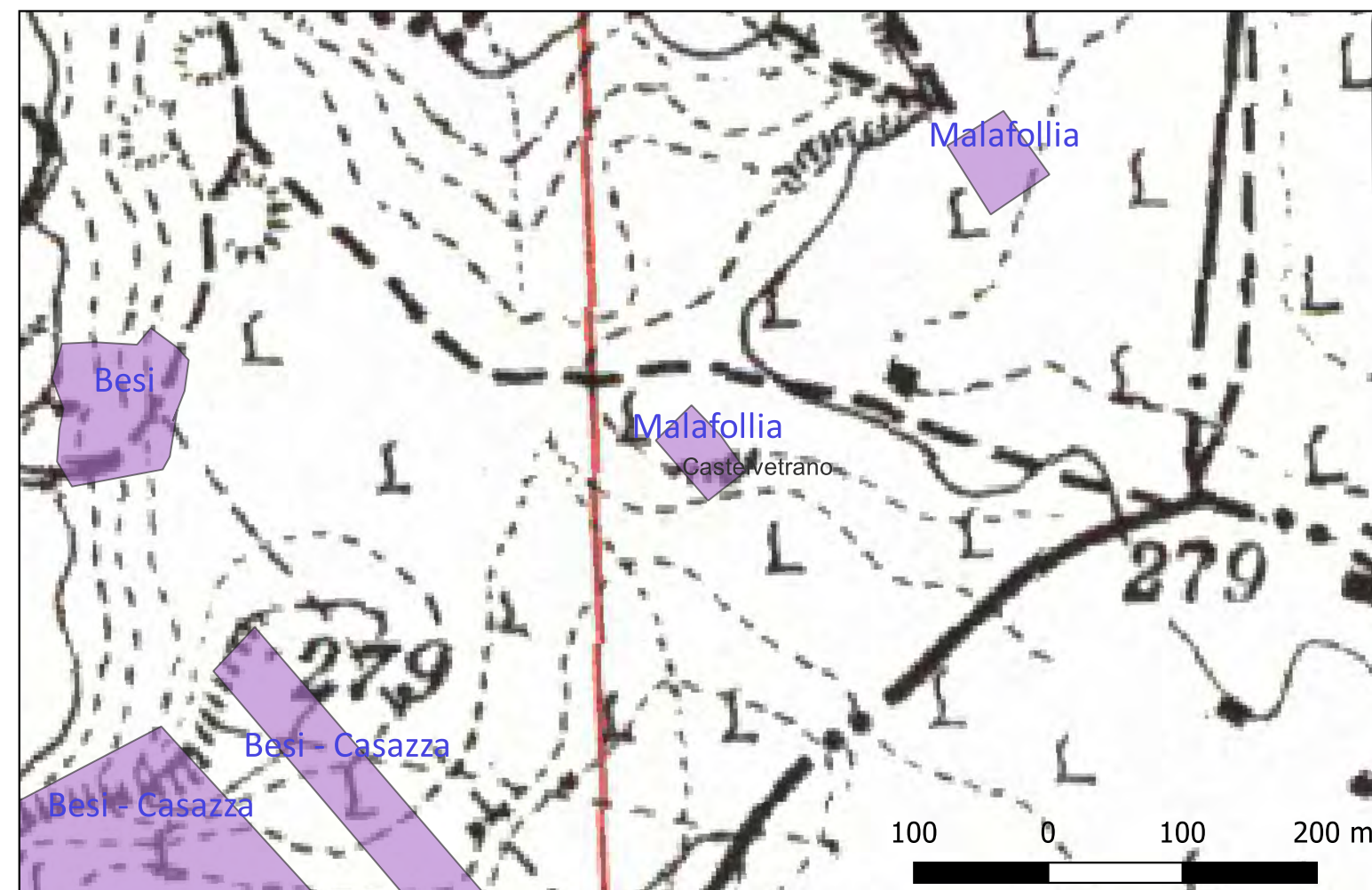
Rischio relativo: rischio nullo

UT 08. Il sito occupa il ristretto pianoro di quota 270 e le dolci pendici sud/orientali; in un'area in cui già insiste una turbina eolica ed un rudere di età moderna. I materiali archeologici si sono rinvenuti su tutta l'area con una densità di 15/20 per mq; i frammenti sono pertinenti ad industria litica, ceramica d'impasto, ceramica a vernice nera (tra cui un piede di skyphos), ceramica comune, anforacei, pithoi, solenes. Il materiale rinvenuto parla decisamente a favore di una fattoria databile dall'età protostorica a quella classica senza apparente soluzione di continuità. Età protostorica, arcaico/classica

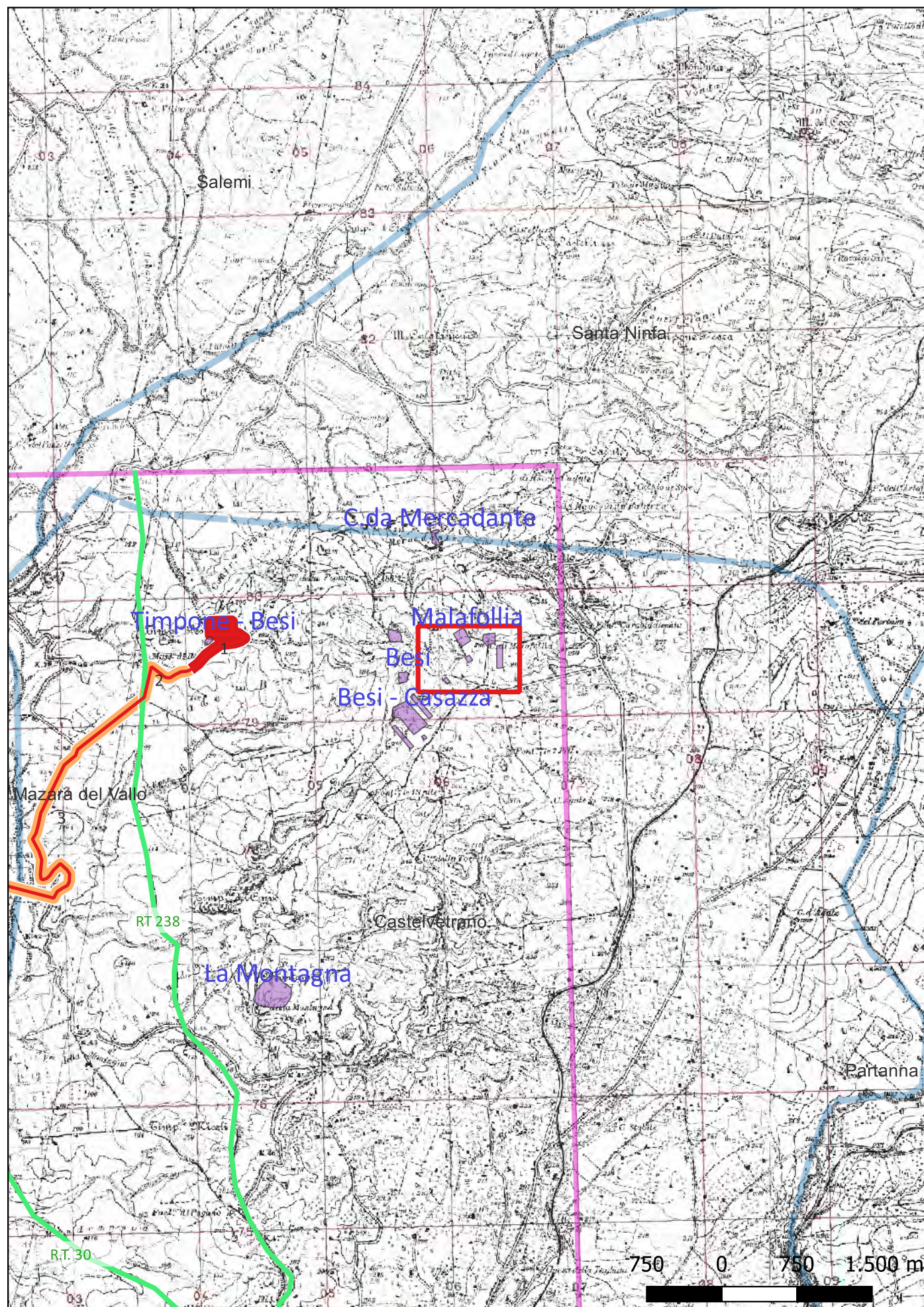
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetrano". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 12 - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_12)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

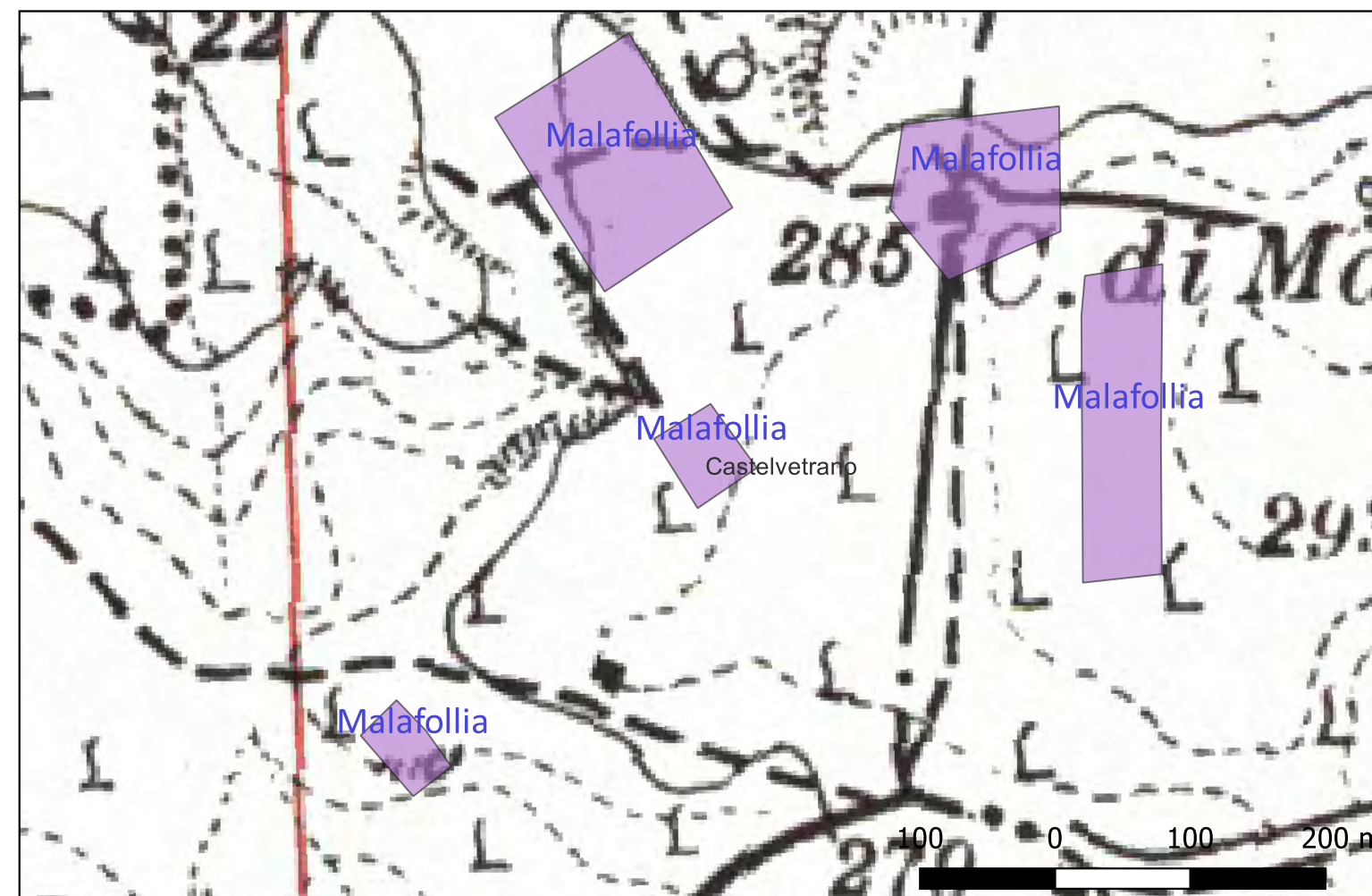
Rischio relativo: rischio nullo

UT 09. Il materiale archeologico, con una densità costante di 8 frammenti per mq, è costituito da frammenti di piccole e medie dimensioni di industria litica, di ceramica d'impasto, di ceramica comune e di anforacei. Le ridotte dimensioni del sito ci portano ad ipotizzare l'esistenza di una piccola fattoria, attiva, come del resto quelle nelle immediate vicinanze, dall'età protostorica all'età arcaico/classica. Età protostorica, arcaico/classica.

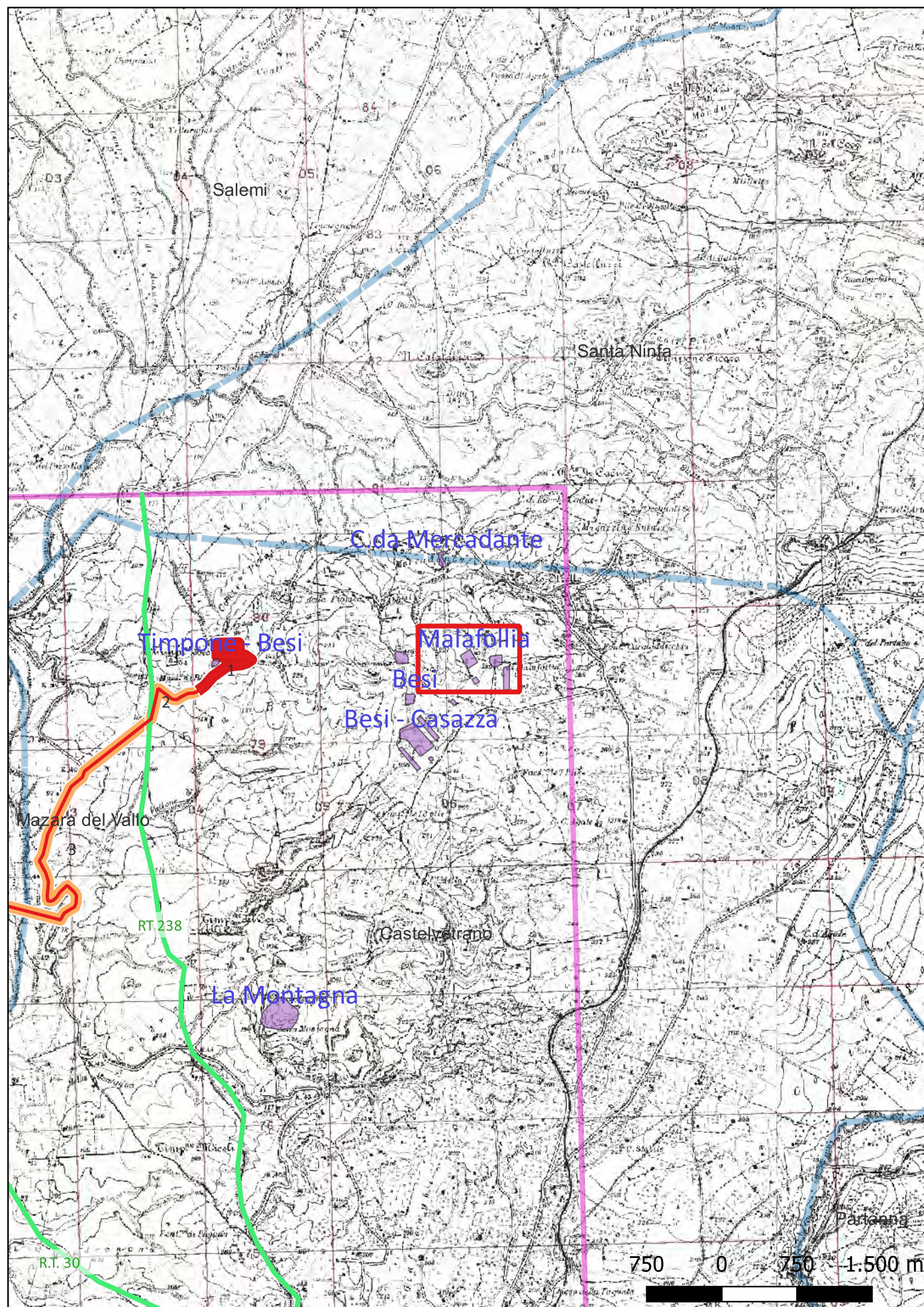
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Sallemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 13 - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_13)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

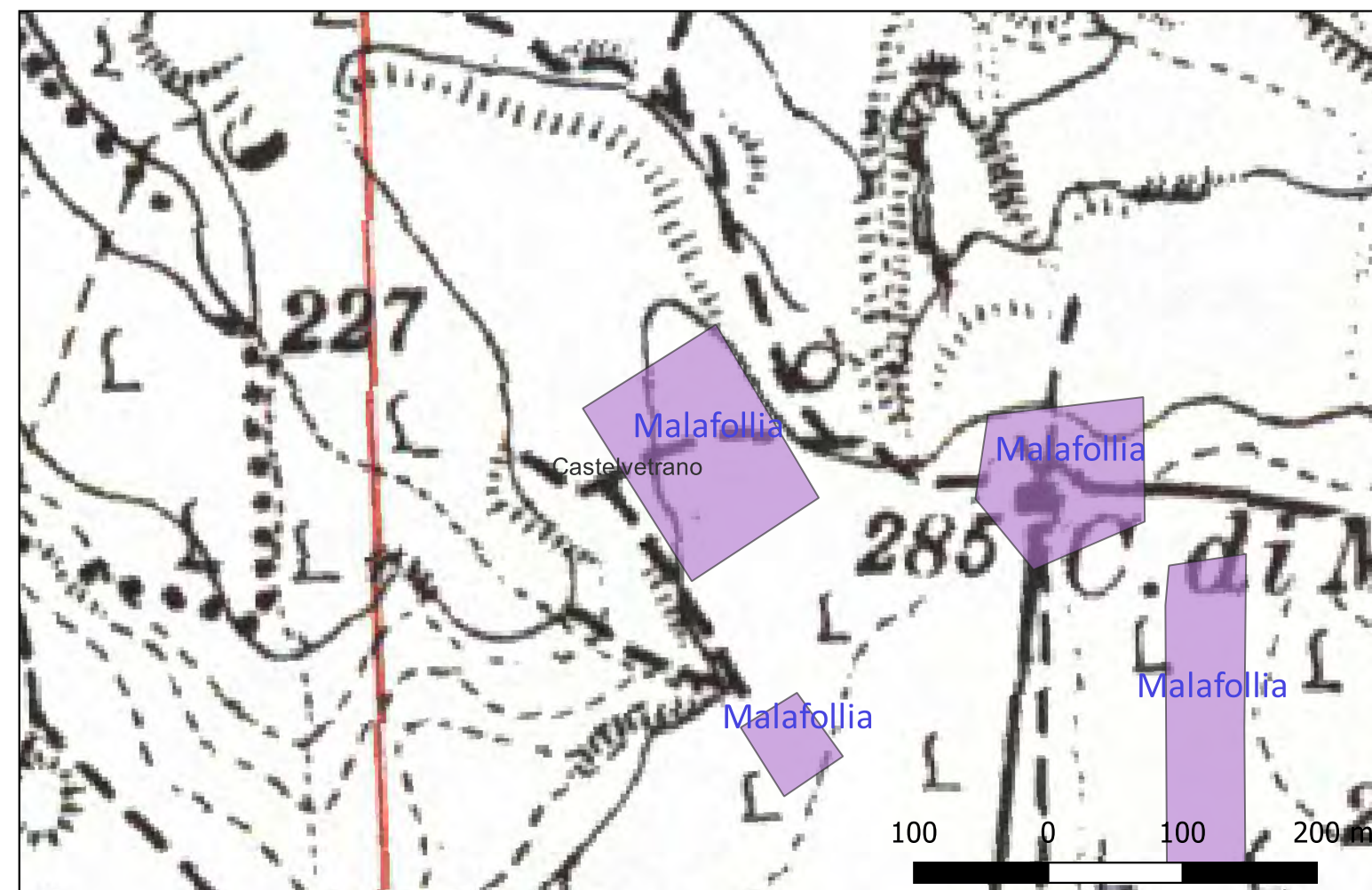
Rischio relativo: rischio nullo

UT 10. I frammenti ceramici hanno una densità di 8 per mq. Il record archeologico, molto variegato, è costituito da industria litica, laterizi, ceramica d'impasto, ceramica comune, anforacei, pithoi e ceramica a vernice nera (un frammento anche a figure nere); i frammenti, in generale, sono di piccole e medie dimensioni. Il sito può essere interpretato come un insediamento rurale attivo dall'età protostorica a quella arcaico/classica; si fa ancora notare la stretta vicinanza con altri insediamenti coevi. Età protostorica-arcaico/classica

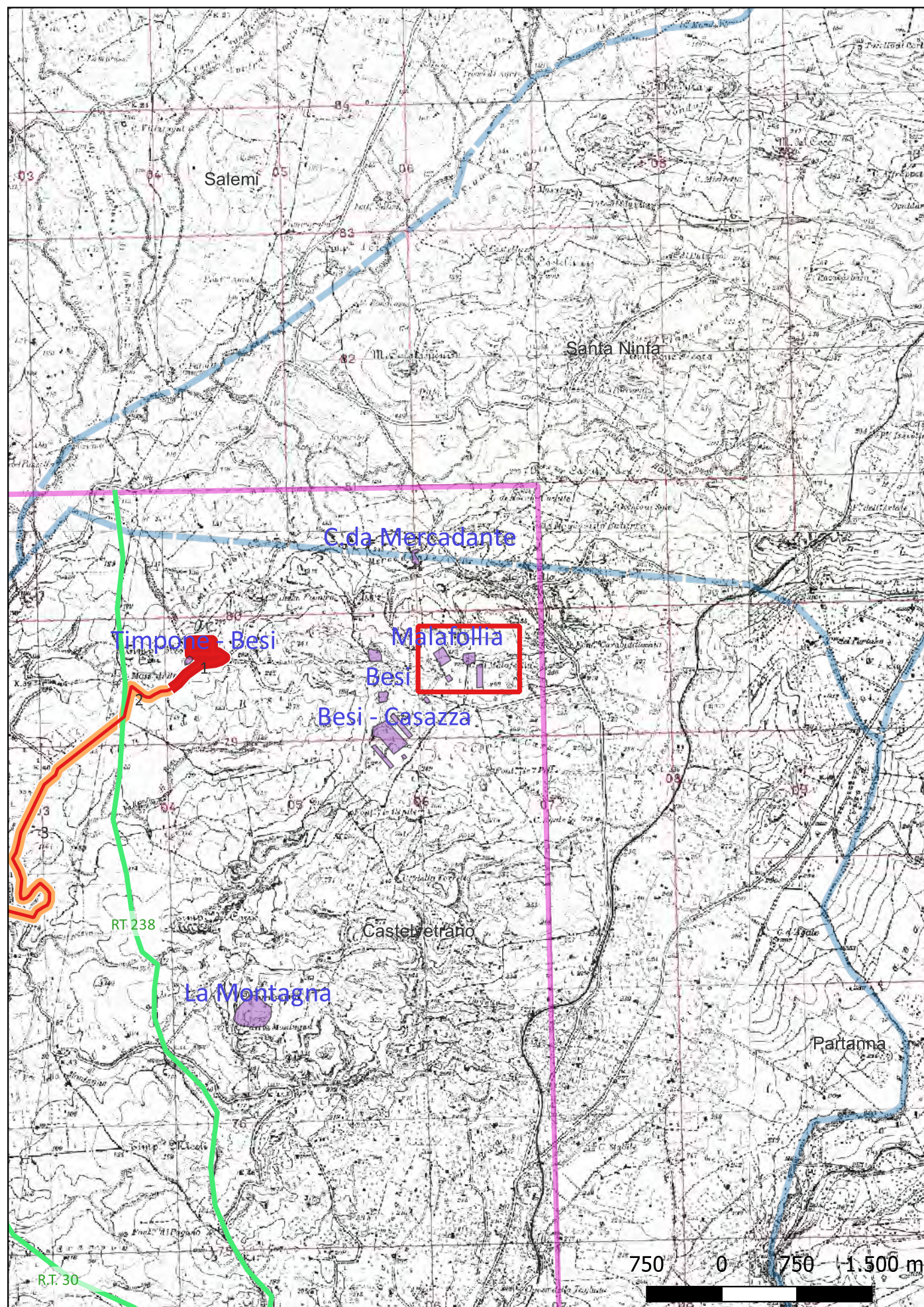
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetrano". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 14 - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_14)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età Medievale, Età Moderna, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione:{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

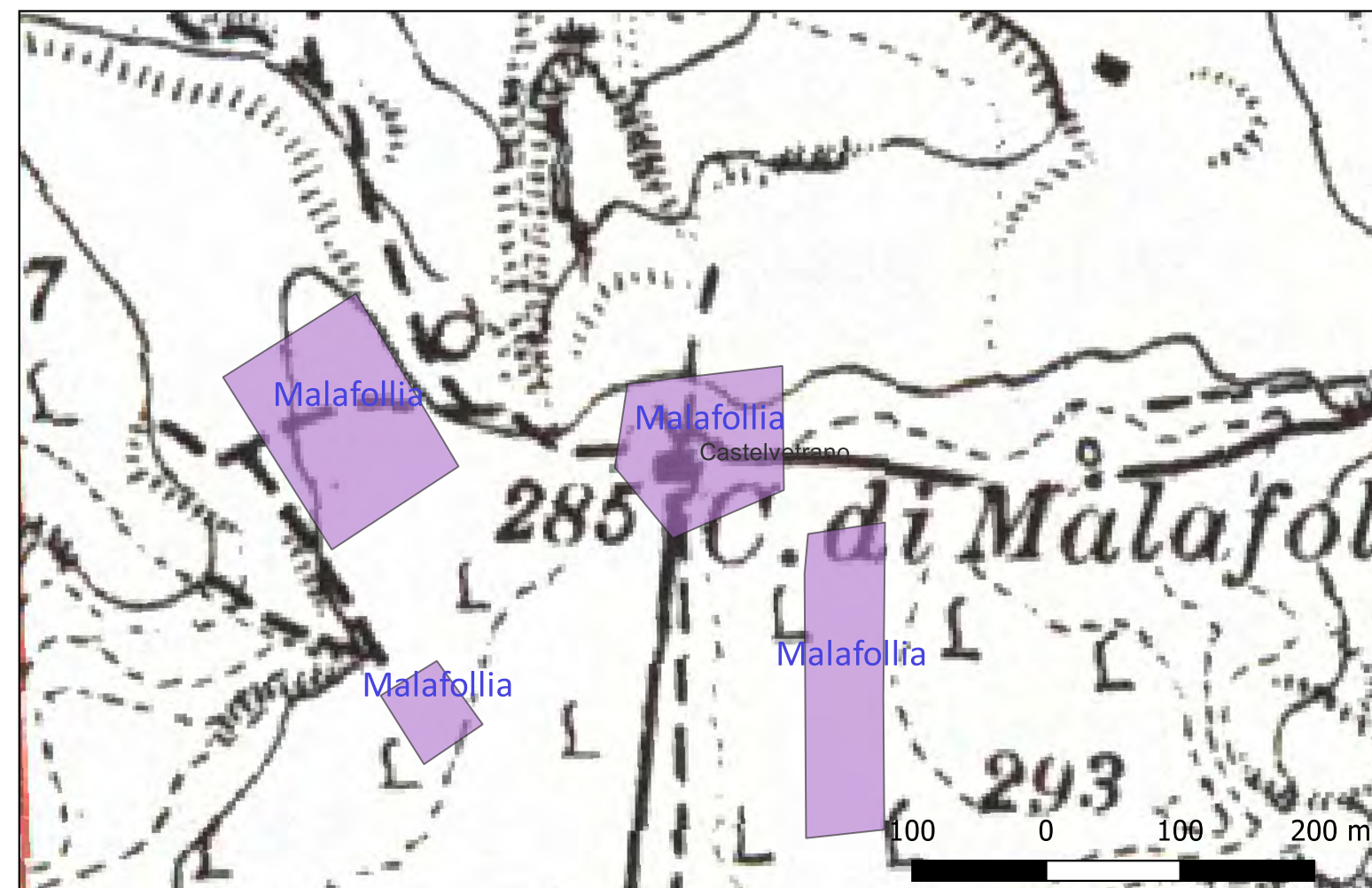
Rischio relativo: rischio nullo

UT 11. Il materiale archeologico è costituito da pochi frammenti di piccole dimensioni di industria litica, ceramica d'impasto, ceramica comune, laterizi di età moderna e medievale. La densità è di 3 frammenti per mq, leggermente superiore lungo le pendici. Il poco materiale rinvenuto porta ad interpretare il sito come area di attività senza ulteriori possibili precisazioni. Età protostorica, arcaico/classica, medievale e moderna.

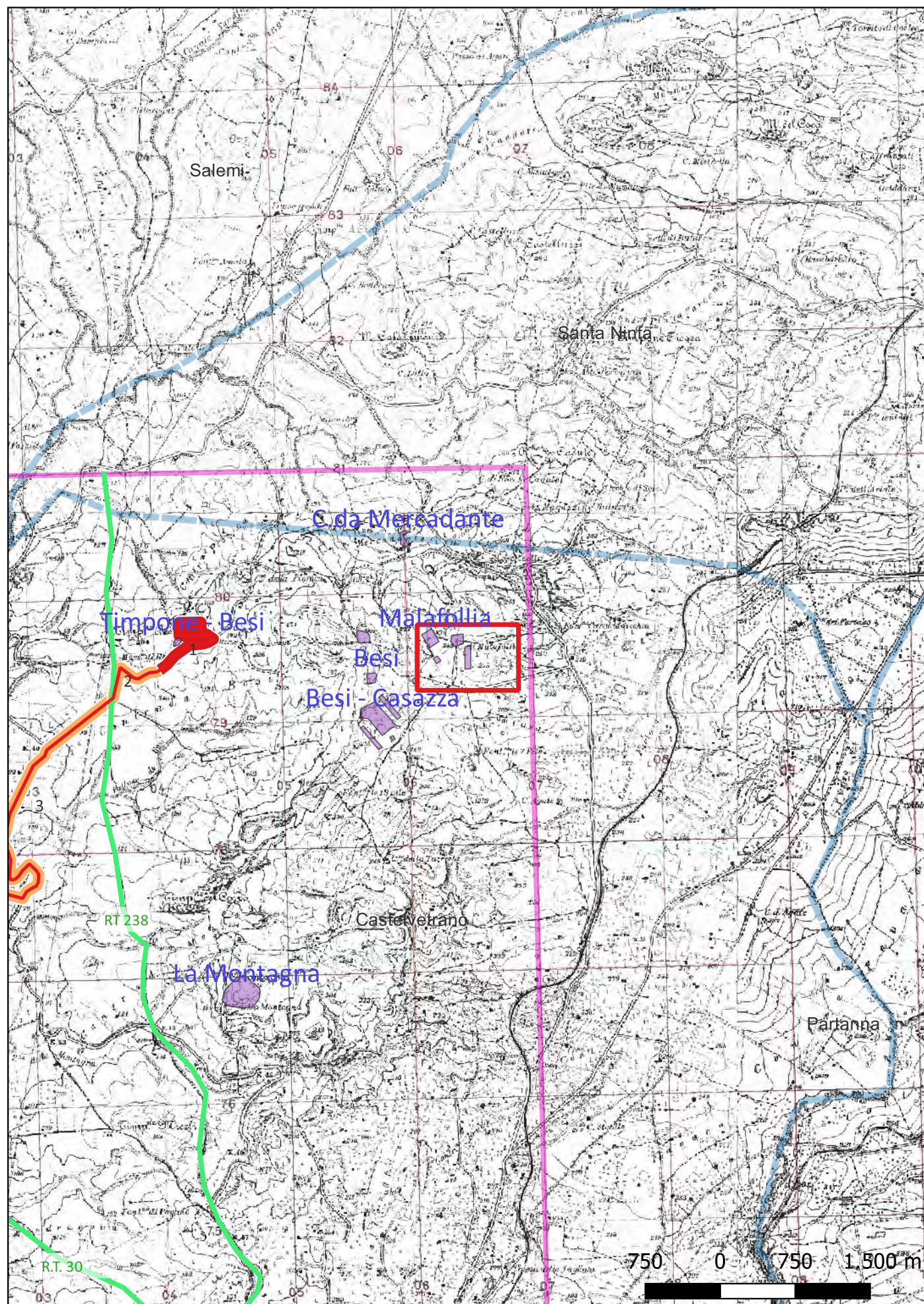
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetrano". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 15 - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_15)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

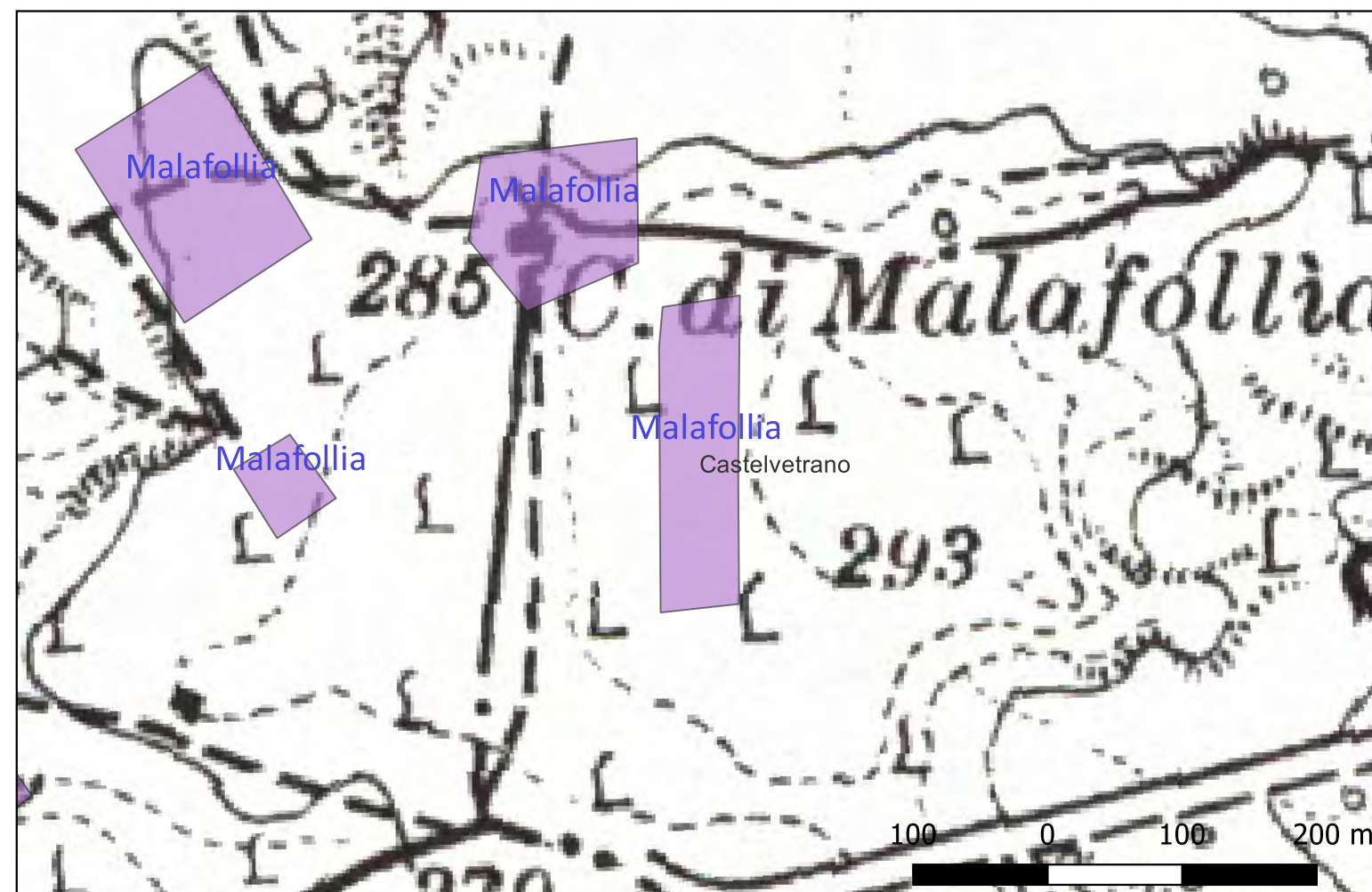
Rischio relativo: rischio nullo

UT 12. Il record archeologico è piuttosto vario: industria litica, ceramica d'impasto, ceramica comune, pithoi, ceramica a vernice nera; si tratta, perlopiù, di frammenti di piccole e medie dimensioni con una densità 6 frammenti per mq. È molto probabile che, ancora una volta, il sito debba essere interpretato come un insediamento rurale attivo dall'età protostorica a quella arcaico/classica. Età protostorica, arcaico/classica

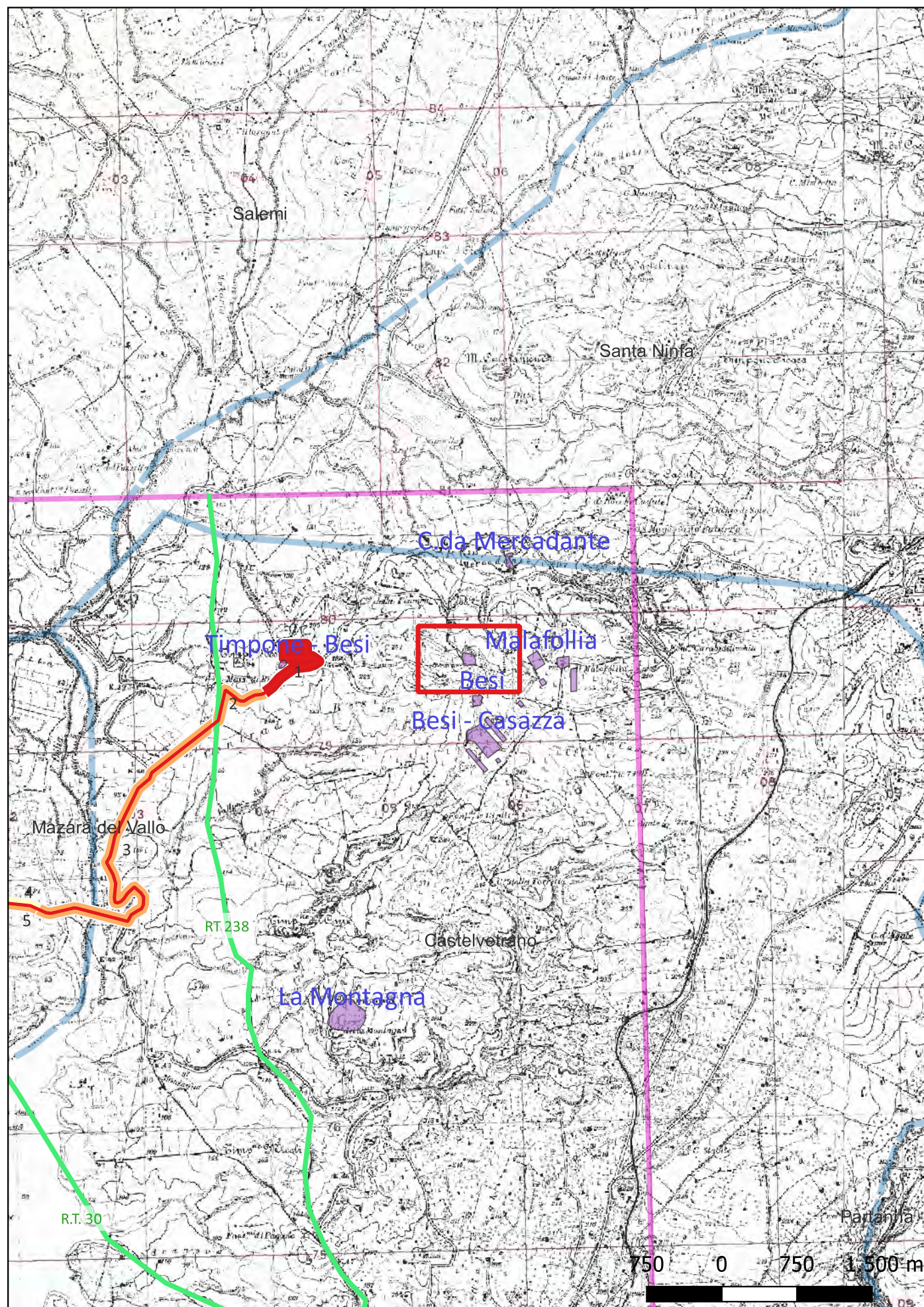
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Sallemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 16 - Besi - Malafollia (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_16)



Localizzazione: Castelvetrano (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: insediamento, {}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

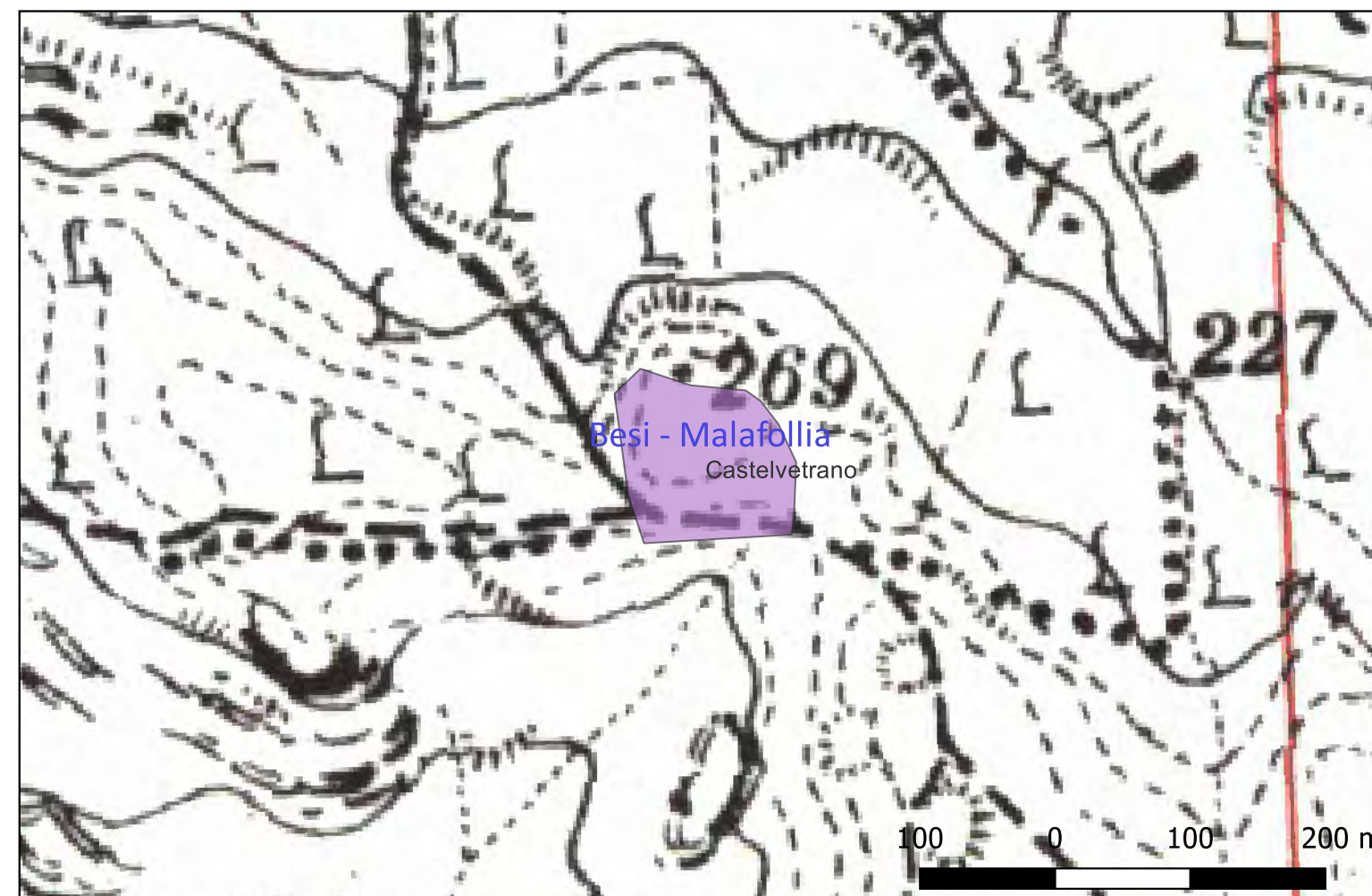
Rischio relativo: rischio nullo

UT 13. Il sito è posto su di una piccola altura (272.3 s.l.m.) cui è possibile accedere solo da Sud ed è stato possibile individuare il materiale archeologico con concentrazioni anche superiori a 10 frammenti per mq. Il record archeologico è costituito, essenzialmente da: industria litica (selci lavorate molto abbondanti), ceramica d'impasto, acroma, a vernice nera, anforacei, pithoi, una macina in pietra lavica. I frammenti sono di medie dimensioni, in alcuni casi è stato possibile anche trovare pezzi con attacchi. Il materiale sembra parlare a favore di una fattoria attiva dall'età protostorica a quella arcaico/classica; tuttavia, la posizione topografica potrebbe far pensare anche ad un punto di avvistamento; nelle immediate vicinanze è possibile vedere numerosi blocchi di pietra, anche di grandi dimensioni, alcuni dei quali sbazzati. Il sito chiude a Nord la lunga serie di UUTT caratterizzate da una frequentazione, apparentemente senza cesure, dall'età protostorica a quella arcaico/classica. Età protostorica, arcaico/classica

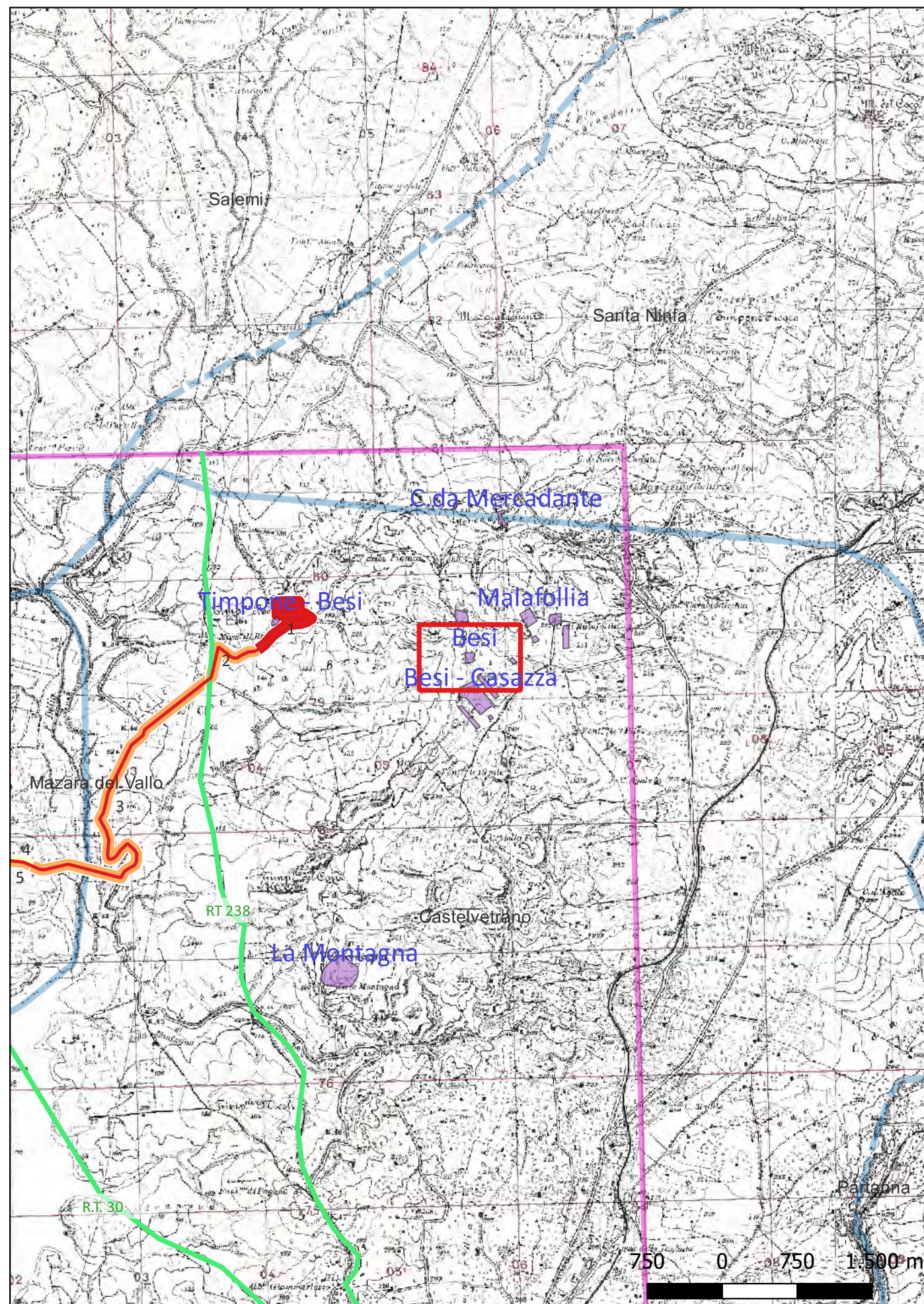
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetrano". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 17 - Besi (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_17)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica, Età Romana, Età dei Metalli},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

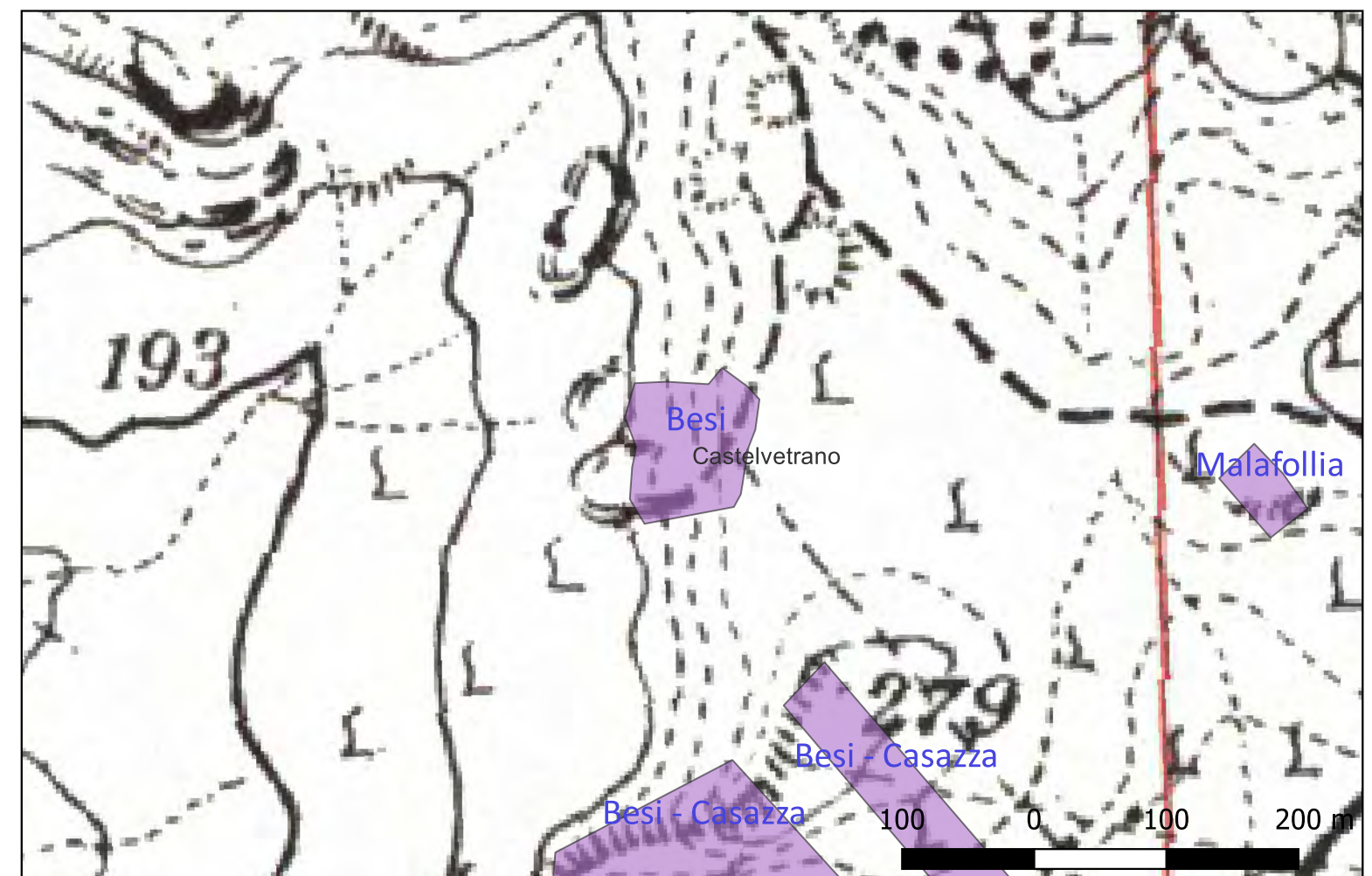
Rischio relativo: rischio nullo

UT 14. Il sito è posto su di un terreno in pendenza da Est verso Ovest. Il materiale archeologico ha una densità piuttosto bassa, 2/3 frammenti per mq, ed è costituito da industria litica, ceramica d'impasto, ceramica acroma; si segnala la presenza di blocchi sbalzati diffusi su tutta l'area, alcuni sagomati. Il poco materiale rinvenuto non permette di avanzare ipotesi circa la funzione del sito. Età protostorica, arcaico/classica

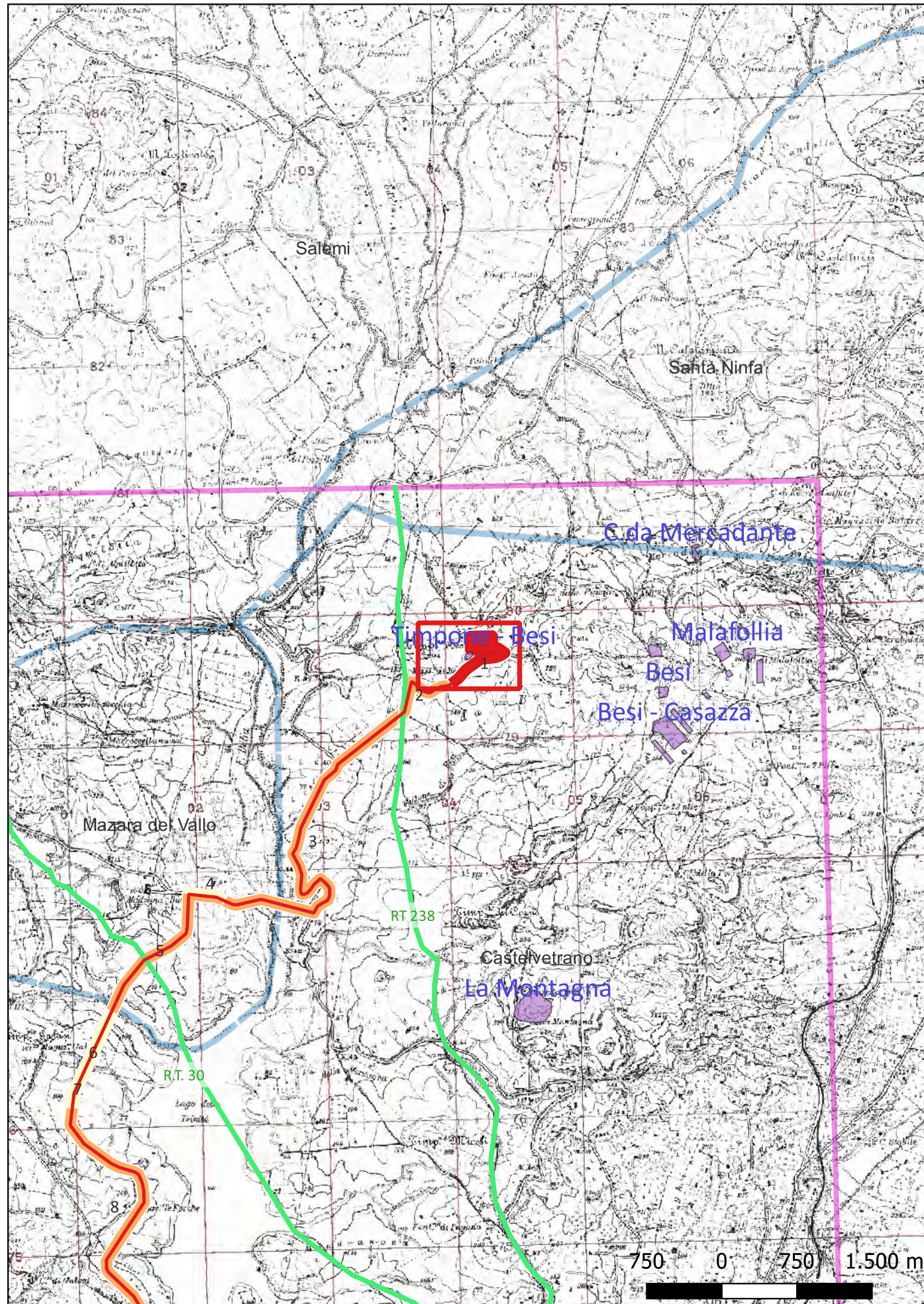
Fonte: Viarch progetto "Potenziamento Parco Eolico Salemi-Castelvetro". Cod. elaborato: 8_SAL-REL-0111_00_MiBAC-Allegato_2_1_VIArch_

Reperibile online su: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/6865/9596?pagina=6>

Autore della relazione e degli elaborati grafici: dott. archeologo Antonino Di Maggio.



Sito 18 - Timpone - Besi (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_18)



Localizzazione: Castelvetro (TP) - [% represent_value("PVL - Toponimo/località") %],

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di materiale eterogeneo}. {Età Medievale},

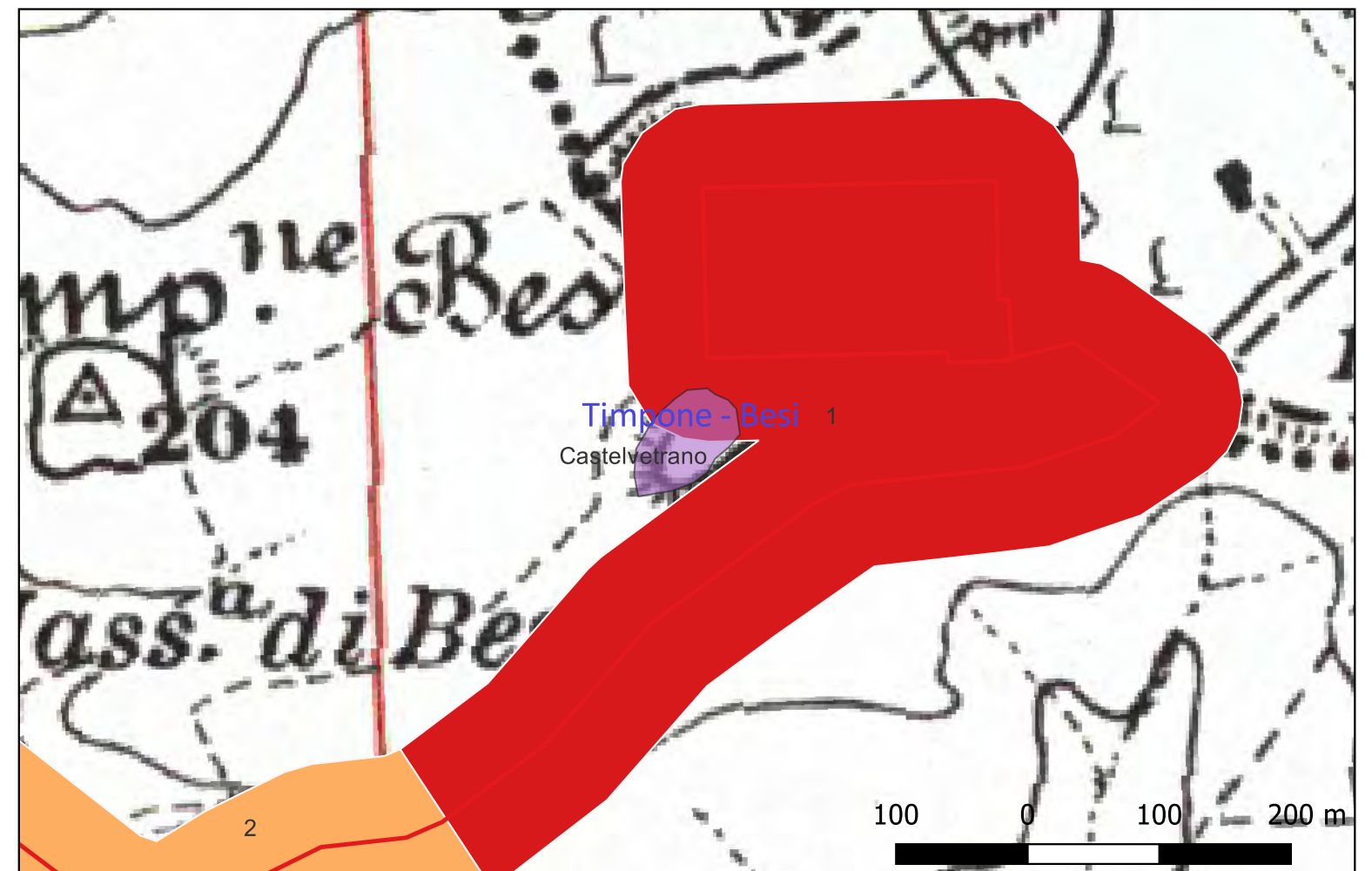
Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

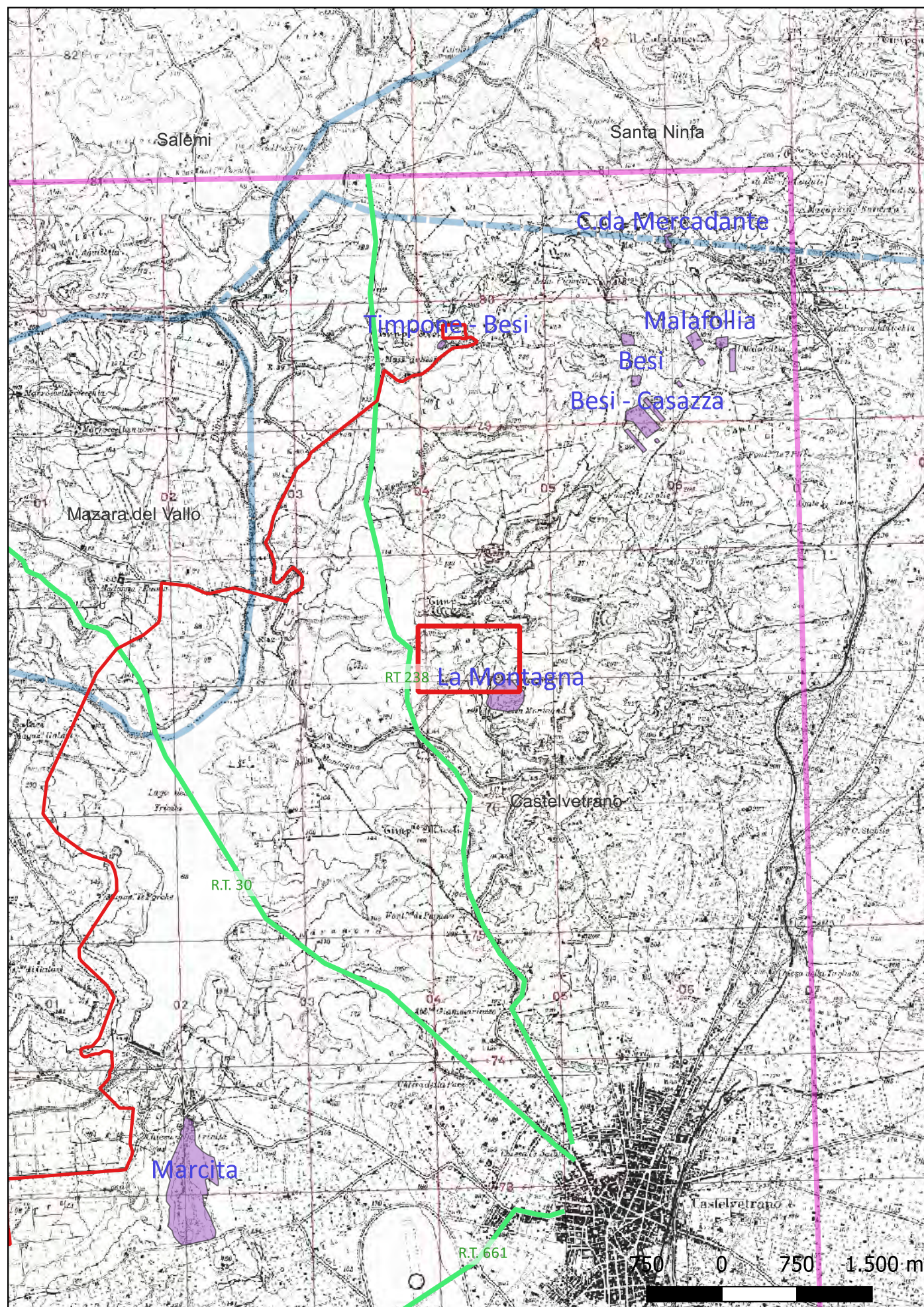
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Il sito comprende parte del margine roccioso meridionale e parte della superficie rocciosa sub orizzontale del vasto pianoro denominato "Timpone Besi", a poco meno di 70 metri a sud ovest del sito della costruenda stazione elettrica "Partanna 3". L'area di ritrovamento dei reperti è attualmente ingombra da alta e coprente vegetazione spontanea, che, ad eccezione di poche aree sgombre, impedisce l'osservazione del suolo. I frammenti si rinvennero sul piano di campagna con una frequenza bassa, di 2/3 fr. per mq e si riconoscono: spessi fr. di laterizio piatto, frammenti di macine in terracotta e pietra arenaria, 2 fr. di vasca di ceramica da fuoco e un frammento di ansa con superficie schiarita e doppia nervatura sulla faccia superiore, pertinente ad una piccola f.c. L'assenza di chiari elementi morfologici impedisce una più precisa classificazione cronologica dei frammenti rintracciati. La presenza di macine può fare pensare, seppure con prudenza, ad un punto di trasformazione di prodotti agricoli localizzato in posizione periferica e su un terreno poco coltivabile, specialmente in relazione al resto della superficie del pianoro, ben esposto, ventilato ed attualmente utilizzato per attività agricole. In più, sul margine roccioso meridionale sono state osservate alcune anomalie da fotointerpretazione (anomalia 6), che una volta esaminate in situ, sono risultate due cavità nel banco roccioso, affiancate e parzialmente coperte da vegetazione spontanea. Seppure le volte della cavità risultassero crollate e non se ne può assicurare la natura artificiale antica, sembra verosimile ipotizzare, in base ai pochi materiali ceramici rinvenuti sulla sommità del pianoro, che il margine meridionale del rimpone Besi abbia ospitato una frequentazione antica, per quanto non stabile.



Sito 19 - RT 238 (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_19)



Localizzazione: Santa Ninfa (TP) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

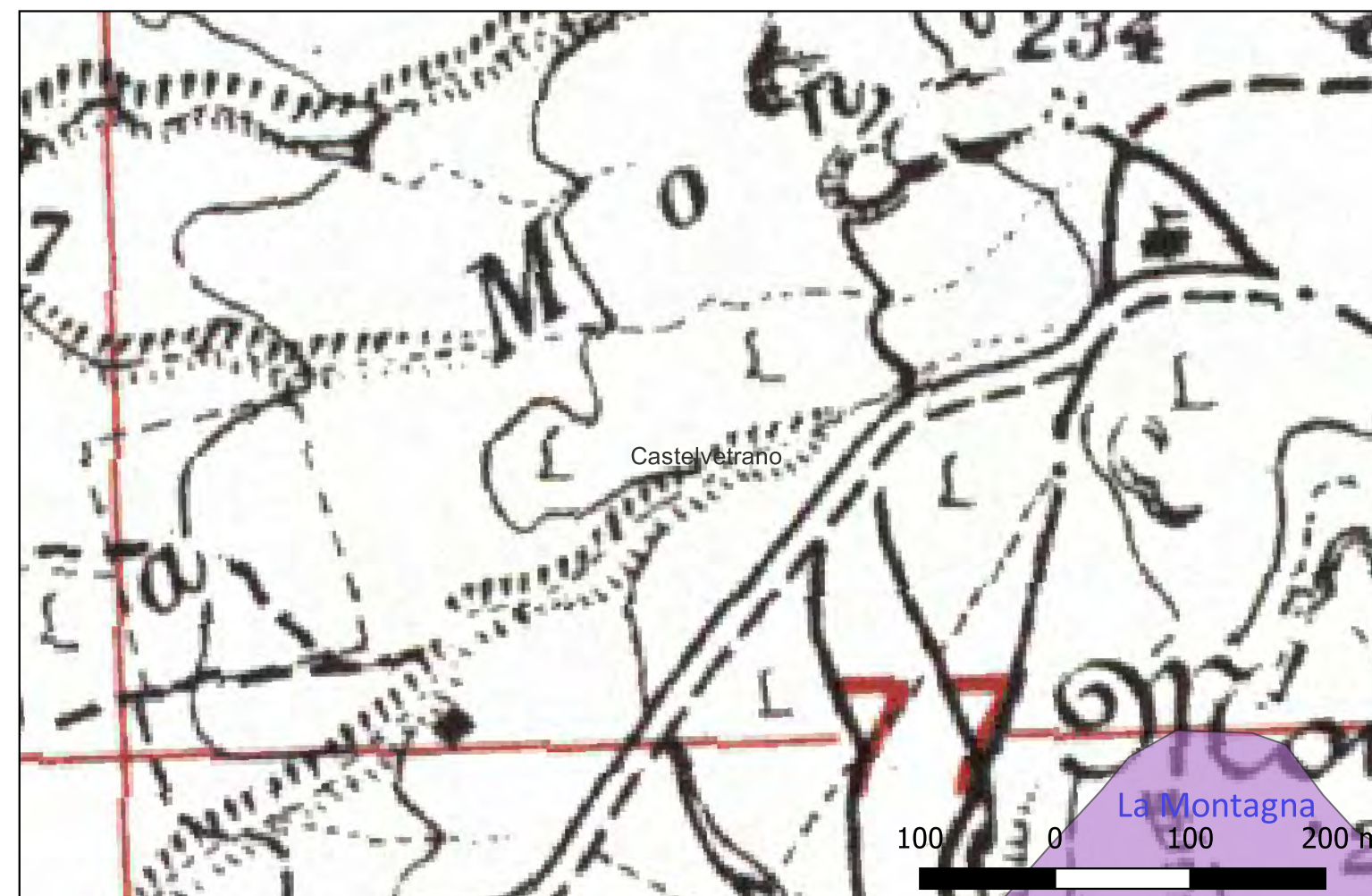
Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale medio

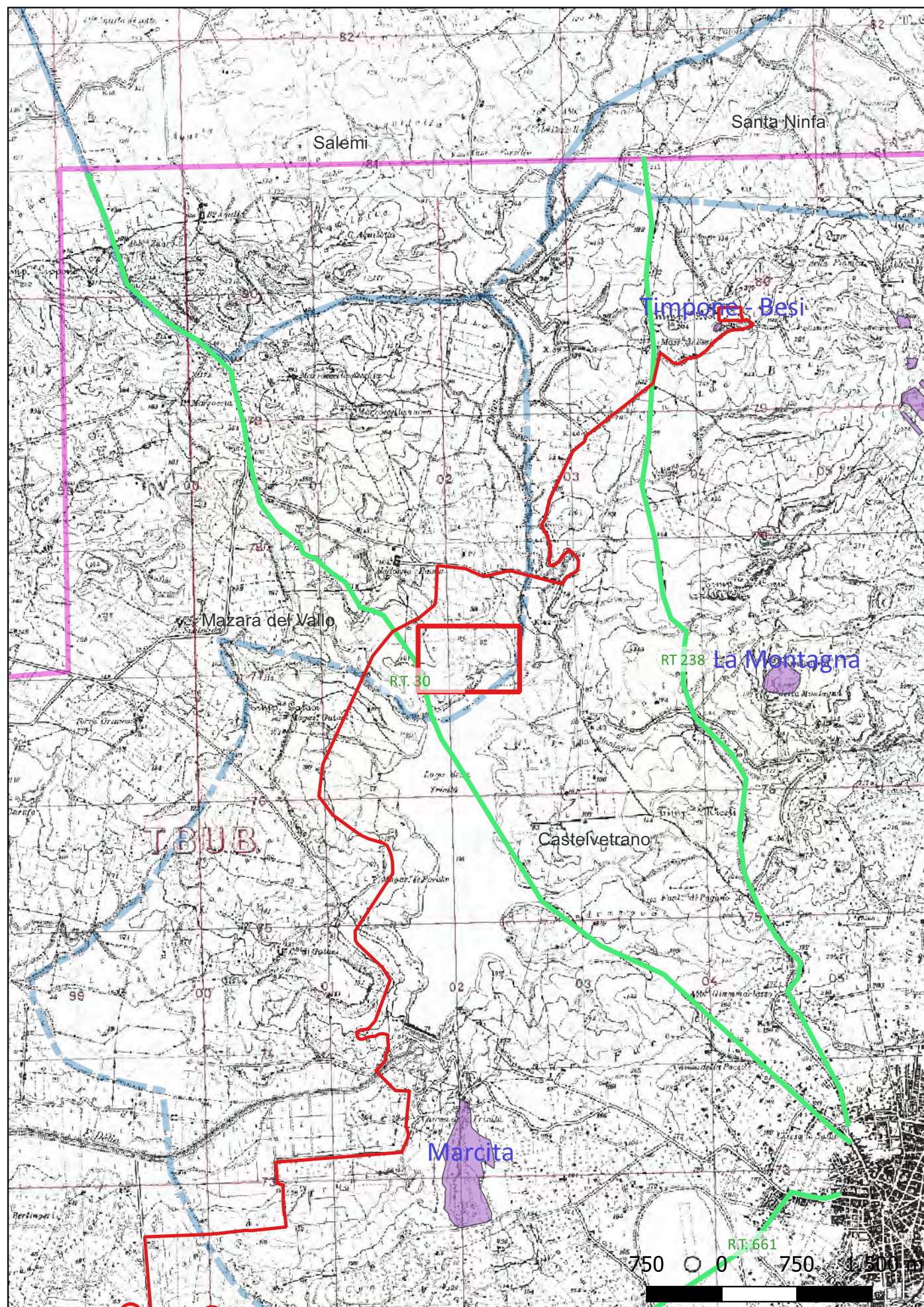
Rischio relativo: rischio basso

R.T. 238 Castelvetrano - Salemi

archivio dell'ufficio tecnico Speciale per le Trazzere, Viale della regione siciliana nord ovest , Palermo



Sito 20 - R.T. 30 (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_20)



Localizzazione: Salemi (TP) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

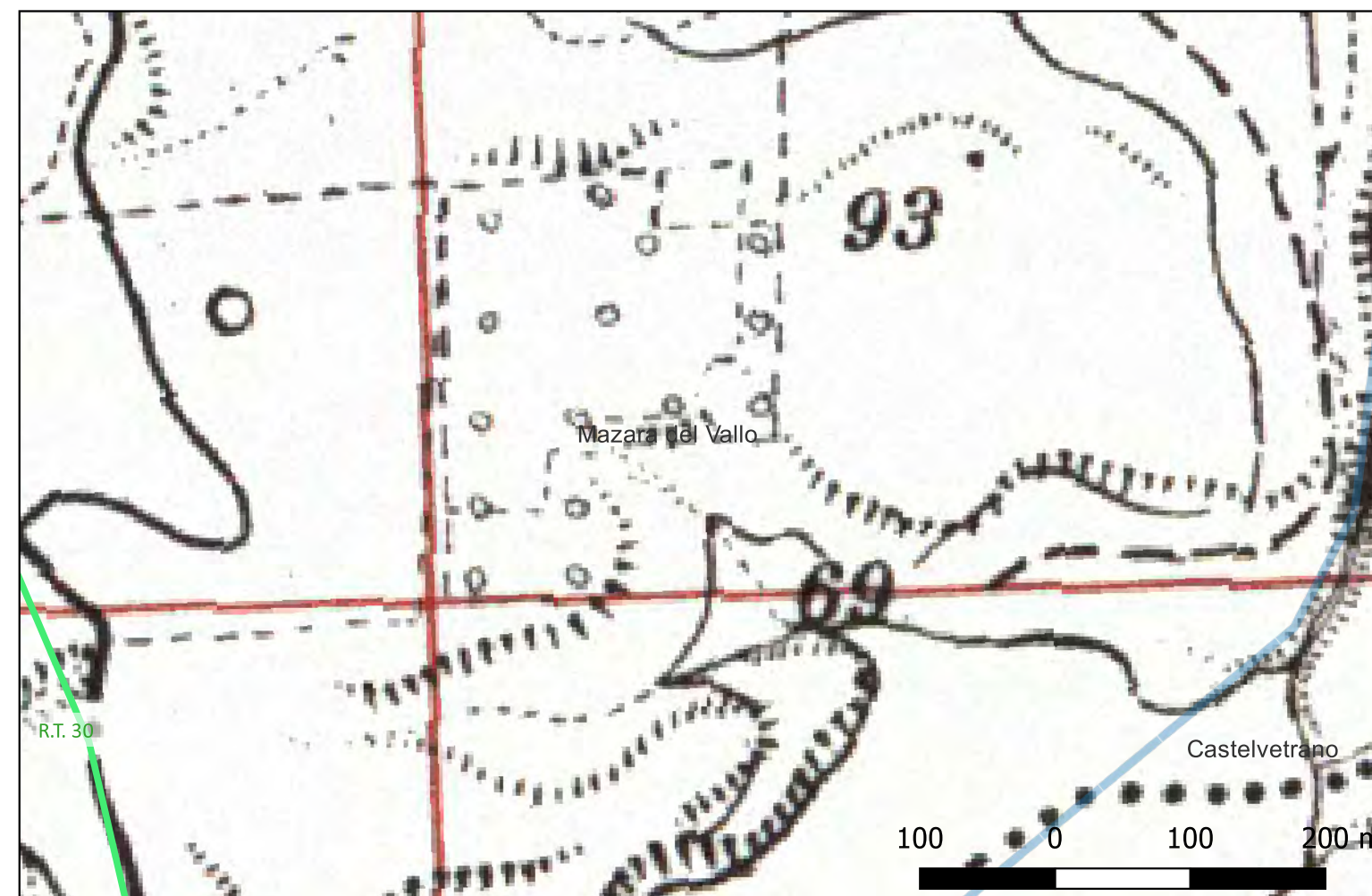
Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale basso

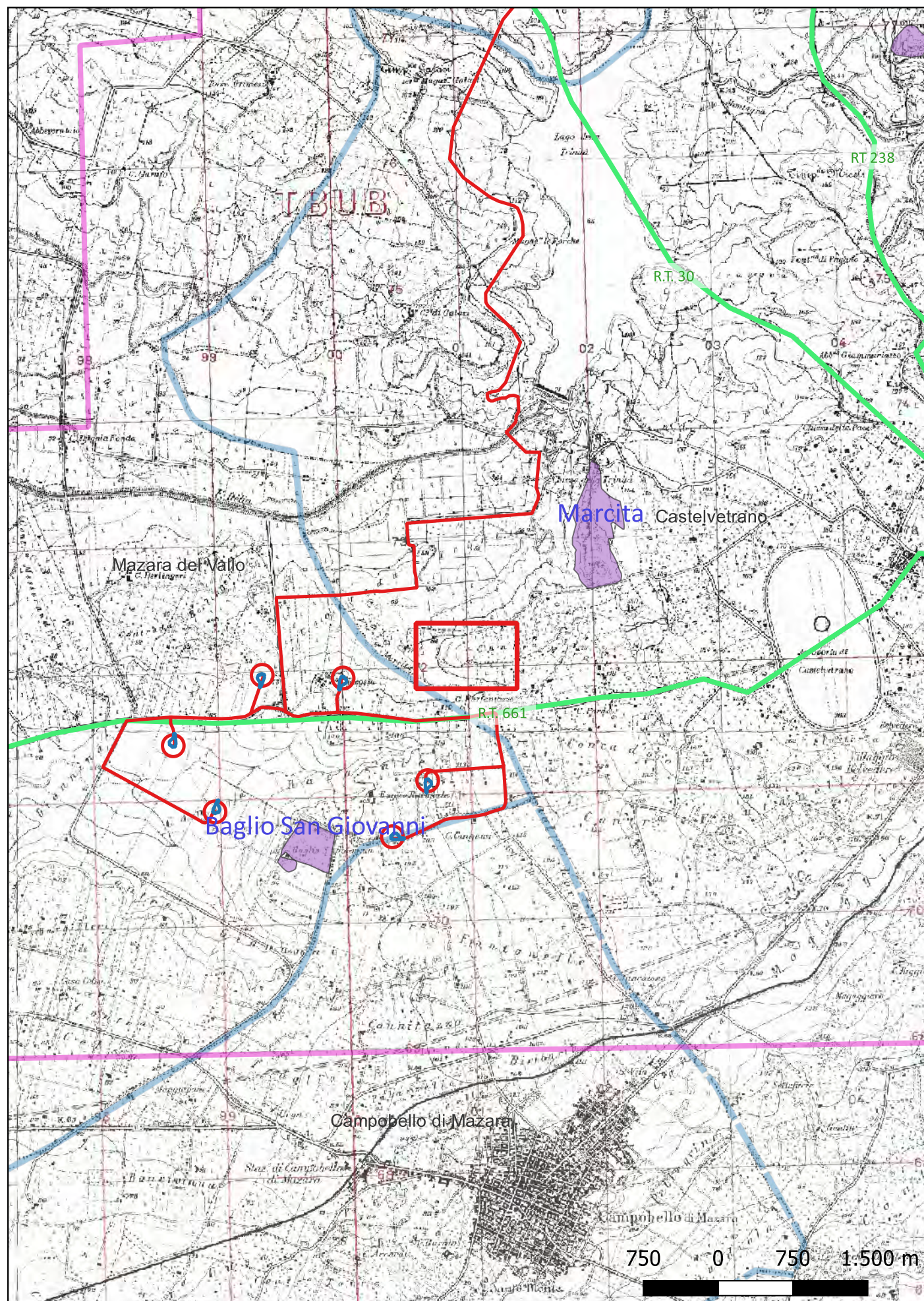
Rischio relativo: rischio basso

R.T. 30 Trapani - Castelvetrano

archivio dell'ufficio tecnico Speciale per le Trazzere, Viale della regione siciliana nord ovest , Palermo



Sito 21 - R.T. 661 (SOPRI-TP_2023_0089-AS_000006_21)



Localizzazione: Mazara del Vallo (TP) - ,

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri

Potenziale: potenziale basso

Rischio relativo: rischio basso

R.T. 661 Mazara-Castelvetrano

archivio dell'ufficio tecnico Speciale per le Trazzere, Viale della regione siciliana nord ovest , Palermo

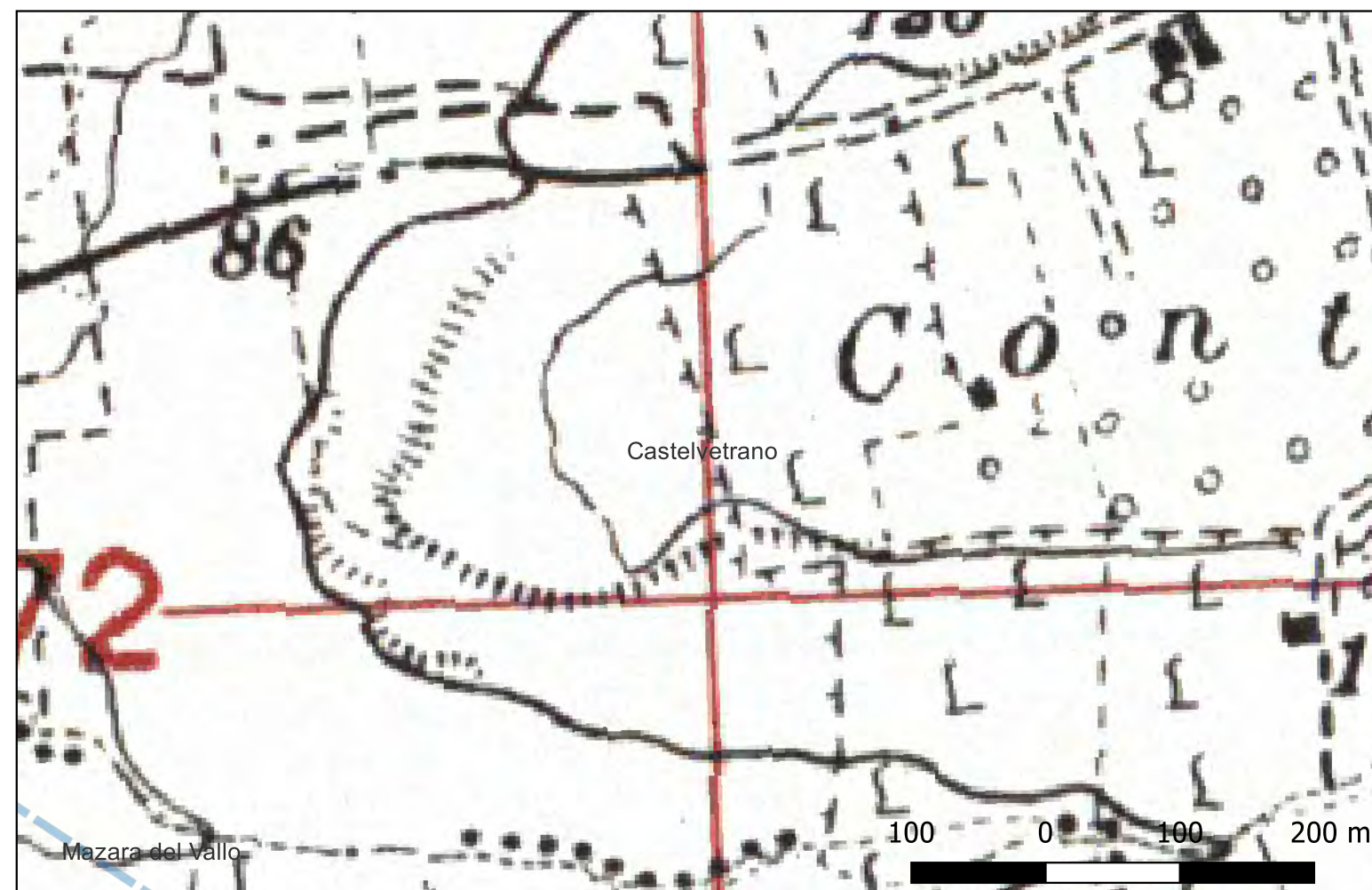


TAVOLA 1 CARTA ARCHEOLOGICA

IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

FORMATO A1

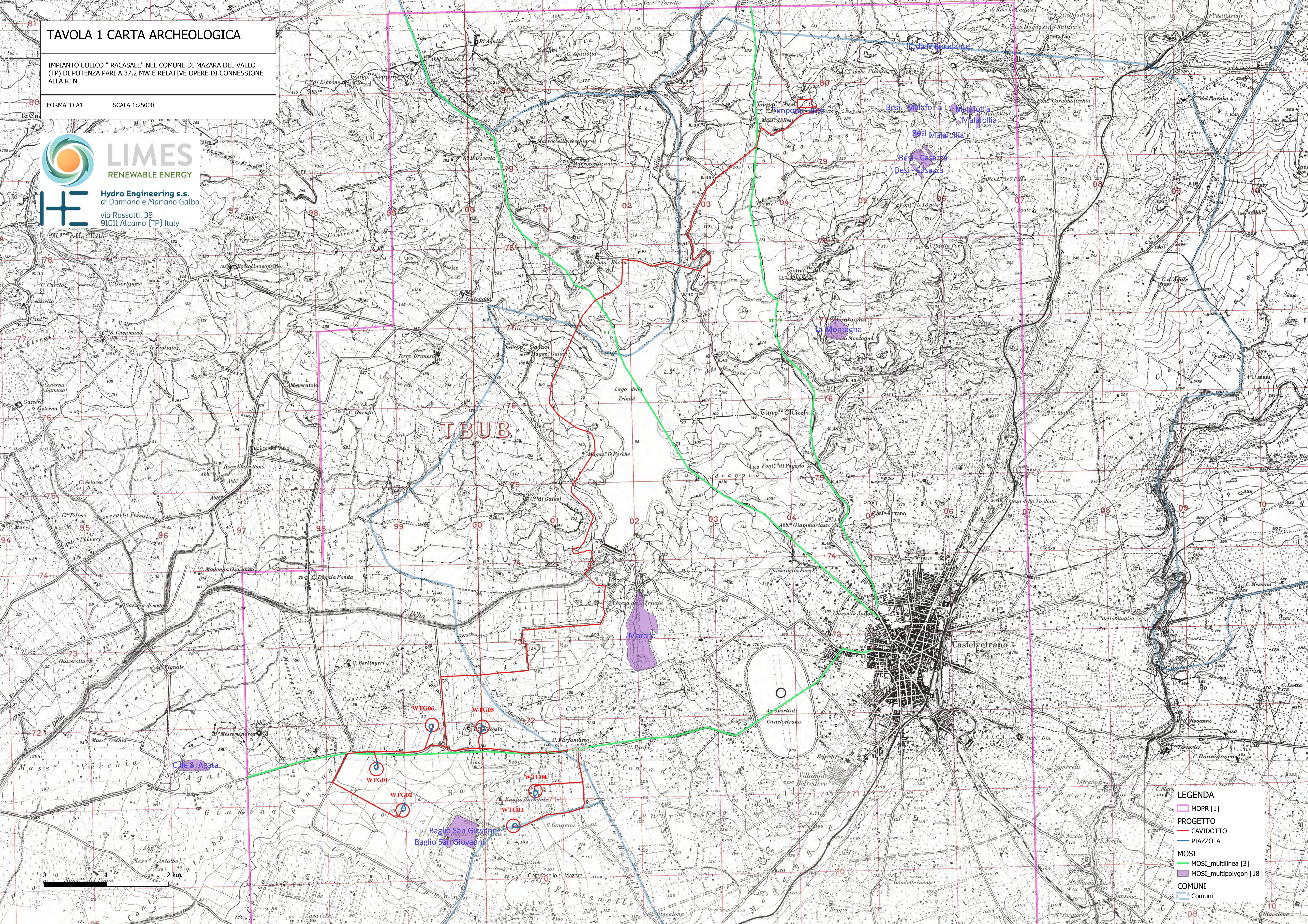
SCALA 1:25000



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo

via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni

TAVOLA 2 CARTA DELLA VISIBILITA' 1/2

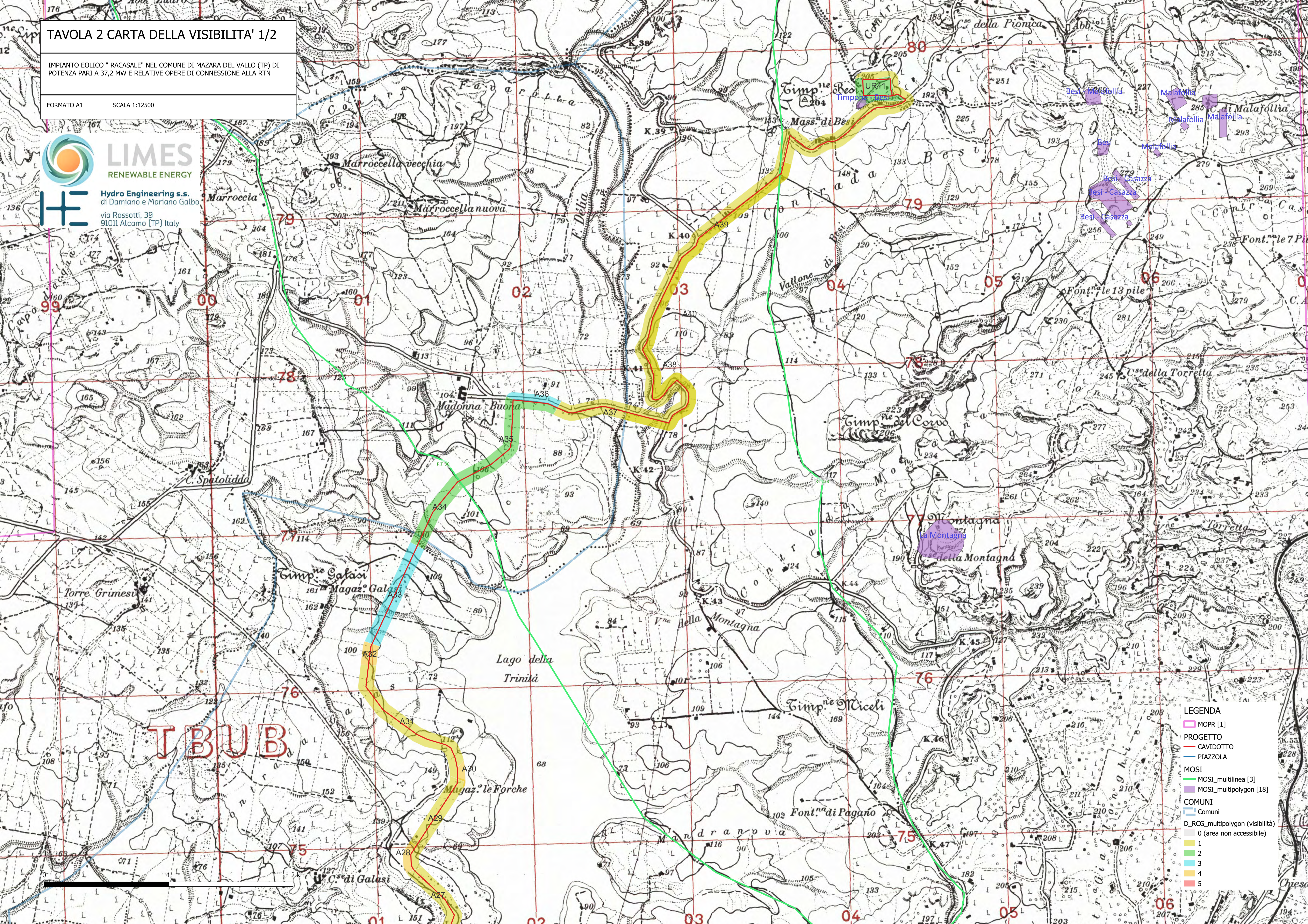
IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

FORMATO A1 SCALA 1:12500



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



TBUB

- LEGENDA
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - D_RCG_multipolygon (visibilità)
 - 0 (area non accessibile)
 - 1
 - 2
 - 3
 - 4
 - 5

2 km

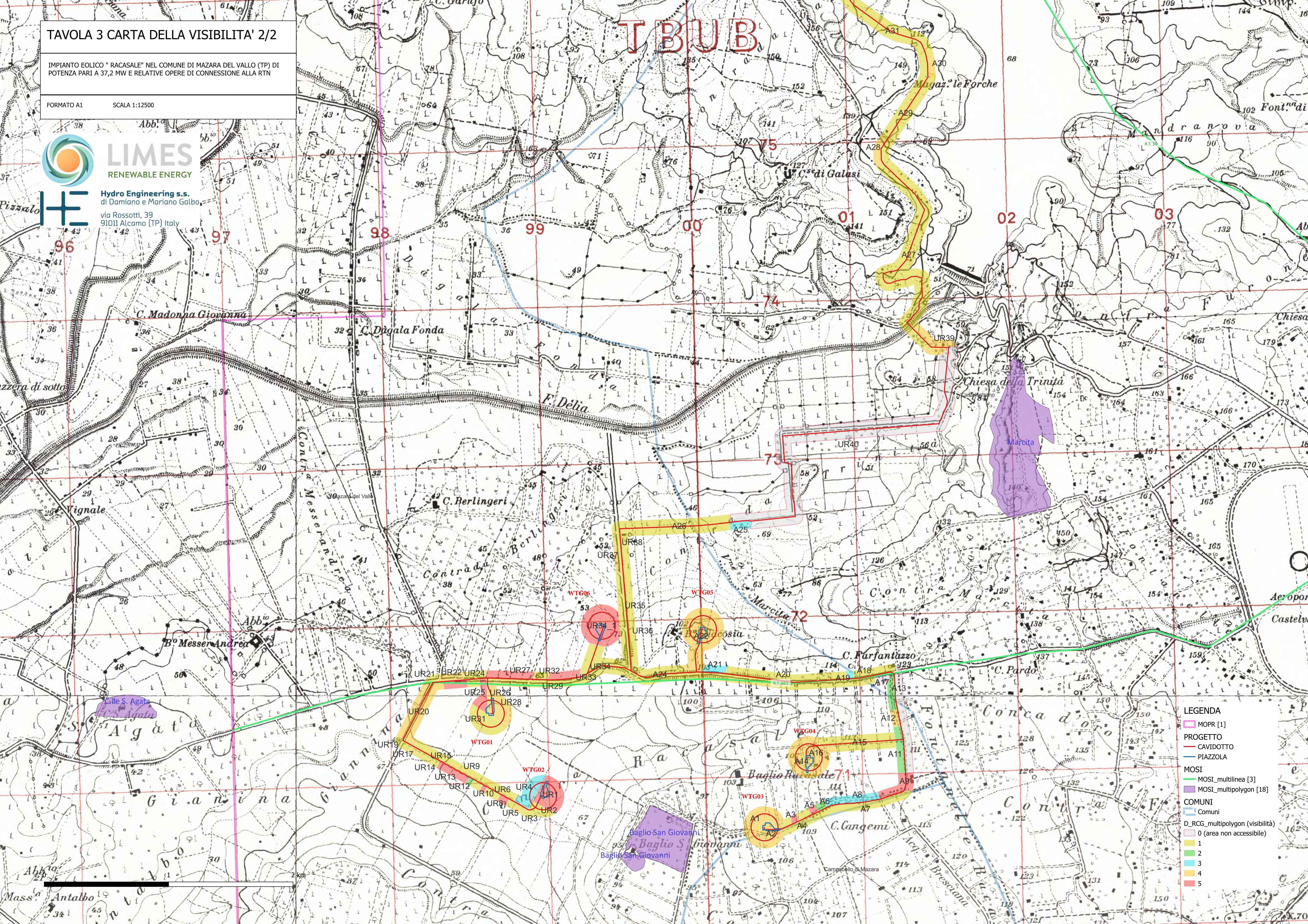
TAVOLA 3 CARTA DELLA VISIBILITA' 2/2

IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

FORMATO A1 SCALA 1:12500



Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo,
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - D_RCG_multipolygon (visibilità)
 - 0 (area non accessibile)
 - 1
 - 2
 - 3
 - 4
 - 5

TBUB

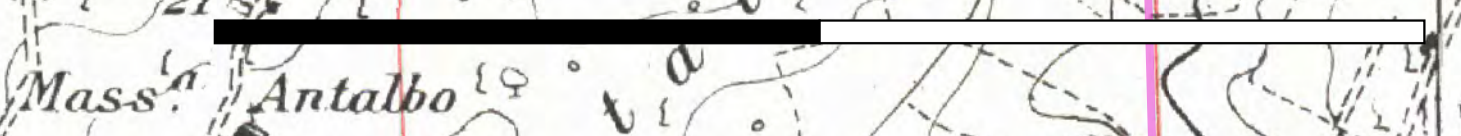


TAVOLA 4 CARTA DEL POTENZIALE 1/2

IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

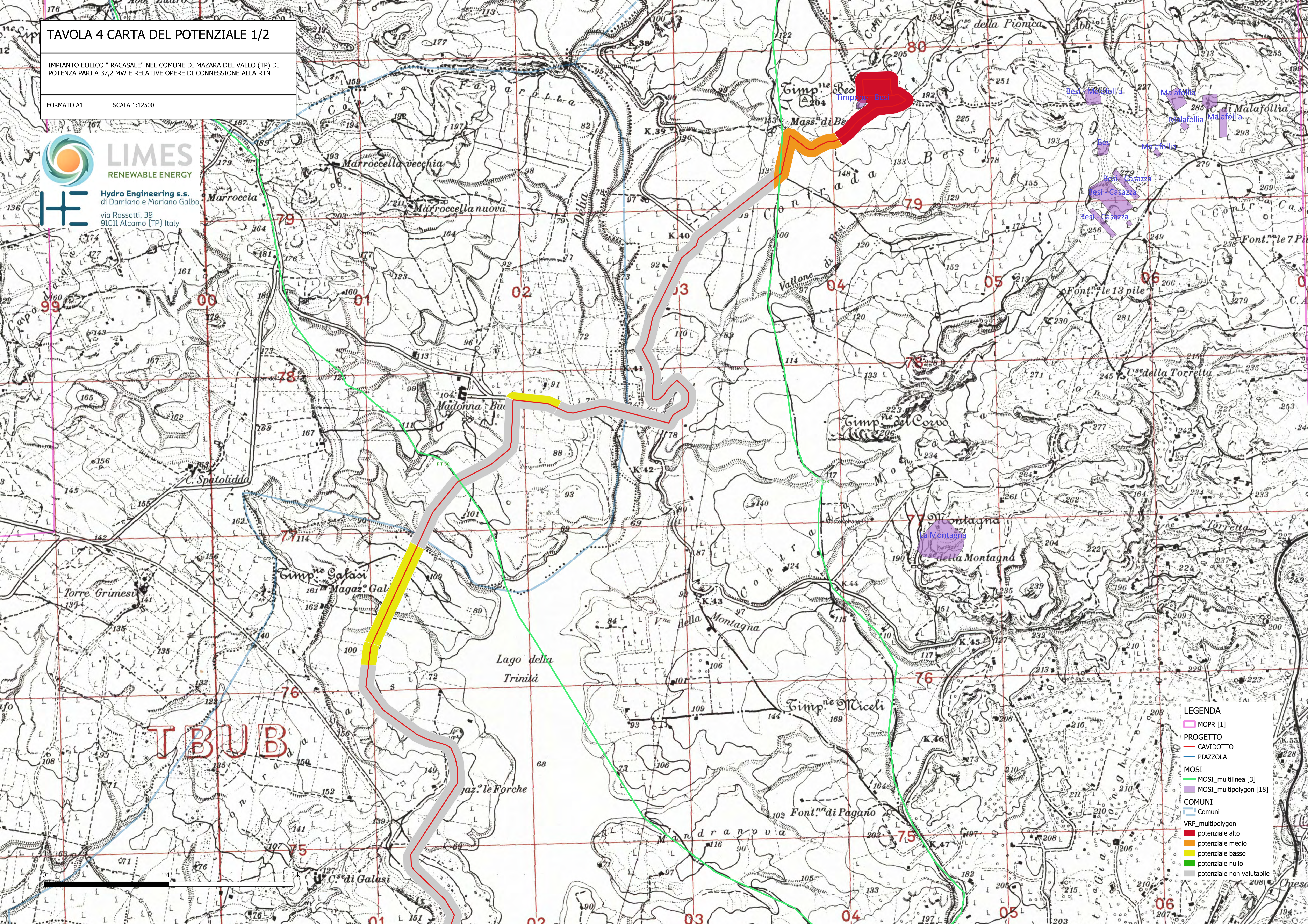
FORMATO A1

SCALA 1:12500



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - VRP_multipolygon
 - potenziale alto
 - potenziale medio
 - potenziale basso
 - potenziale nullo
 - potenziale non valutabile

TAVOLA 5 CARTA DEL POTENZIALE 2/2

IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

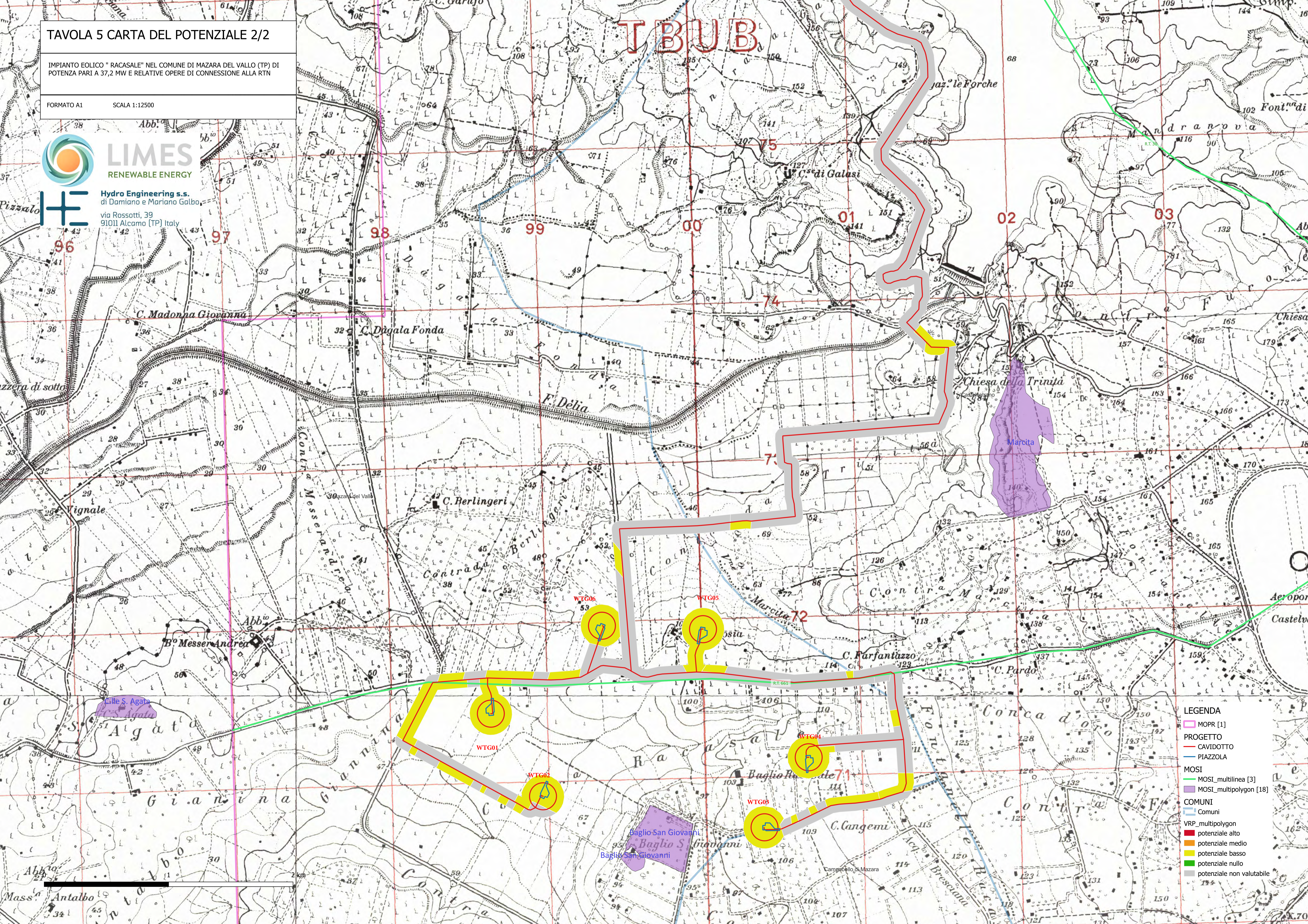
FORMATO A1

SCALA 1:12500



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo,
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - VRP_multipolygon
 - potenziale alto
 - potenziale medio
 - potenziale basso
 - potenziale nullo
 - potenziale non valutabile

TAVOLA 6 CARTA DEL RISCHIO 1/2

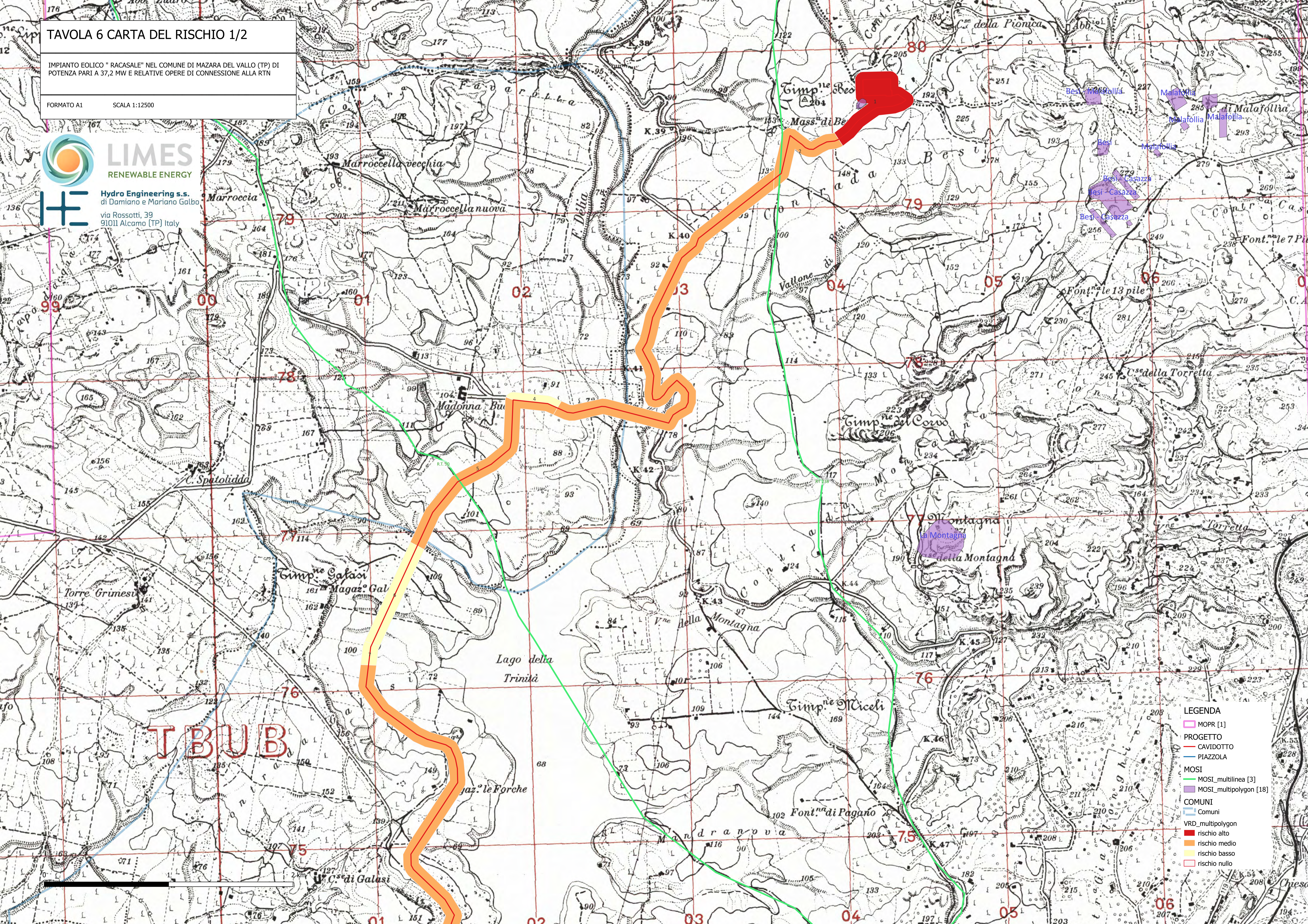
IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

FORMATO A1 SCALA 1:12500



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



TBUB

- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - VRD_multipolygon
 - RISCHIO
 - rischio alto
 - rischio medio
 - rischio basso
 - rischio nullo

2 km

TAVOLA 7 CARTA DEL RISCHIO 2/2

IMPIANTO EOLICO "RACASALE" NEL COMUNE DI MAZARA DEL VALLO (TP) DI POTENZA PARI A 37,2 MW E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RTN

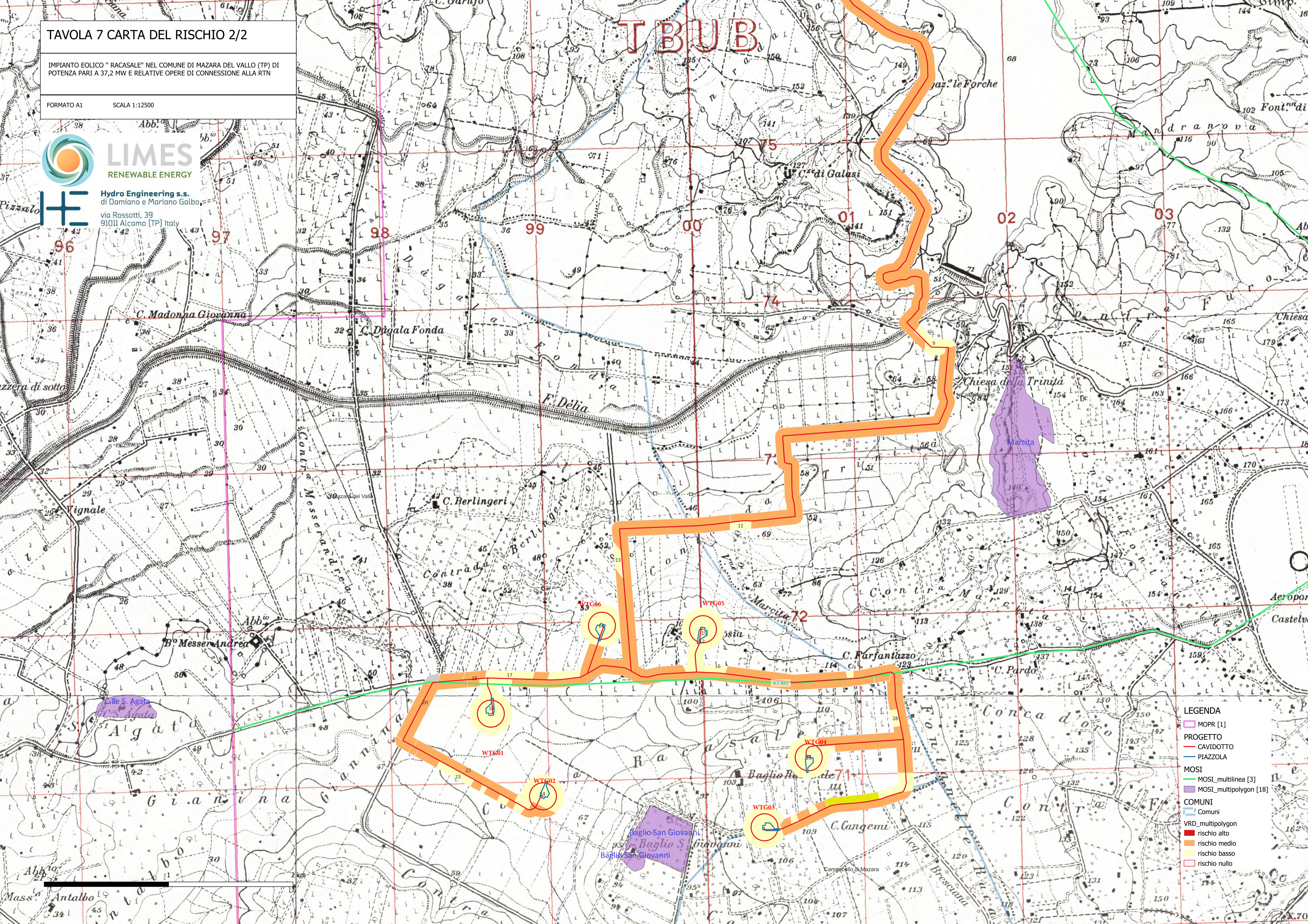
FORMATO A1

SCALA 1:12500



LIMES
RENEWABLE ENERGY

Hydro Engineering s.s.
di Damiano e Mariano Galbo,
via Rossotti, 39
91011 Alcamo (TP) Italy



- LEGENDA**
- MOPR [1]
 - PROGETTO
 - CAVIDOTTO
 - PIAZZOLA
 - MOSI
 - MOSI_multilinea [3]
 - MOSI_multipolygon [18]
 - COMUNI
 - Comuni
 - VRD_multipolygon
 - rischio alto
 - rischio medio
 - rischio basso
 - rischio nullo

